TORINO
Anno 73 Num. 77
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 42-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tra... Divertimenti - Cinematografi: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-939 - 33-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ... Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. ..., Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 260, Semestre 132, Trimestre ... - C.C.P. N. 2...

Il Duce parla a Cosenza

Una giornata nella fiera e operosa Calabria - L'omaggio alla tomba del Quadrumviro Michele Bianchi - Mussolini passa per città e villaggi ovunque acclamato da immense masse di popolo

(DAL NOSTRO INVIATO)
Catanzaro, 30 MATTINO.

La prima giornata calabrese del Duce si è conclusa questa sera a Catanzaro. I clamori di una immensa manifestazione popolare di cui ancora rimbomba per le vie cittadine l'eco formidabile, le sono stati l'epilogo corale. L'ansia condensata in diciannotte anni di attesa si è stemperata, si è sciolta infine con l'impeto di una forza troppo a lungo repressa, che a un certo punto esplode incontenibile travolgendo ogni diga, distruggendo ogni argine.

Vi potremo però un momento di riordinare e un filo le impressioni di questa trionfale giornata, calda e clamorosa come una battaglia, ci sembra di risentire ancora nello spirito la scarica sonora di una sinfonia tempestosa. Si è iniziata stamane con un canto limpido e sommesso sui lidi tirrenici: una musica argentina che pareva venisse dalla cristallina purezza dell'alba; poi è venuto ingrossando di borgata in borgata, di villaggio in villaggio, con un moto di valanga.

A Praia, borgata di pescatori

Il Duce andava in treno, in littorina, in automobile, fra il mare e le montagne, per i dolci pendii chiazzati di olivi e di cedri, nelle vallate cave dai fiumi sonanti, per le ripide anguste strade degli altipiani, nelle piazze salate e spettacolose; il popolo calabrese Gli si serrava intorno in un impeto stringente di devozione, alzava muraglie di broccati e di damaschi al Suo passaggio, intrecciava sul Suo capo in un solo interminabile arco di trionfo, gualdrappelli e bandiere, allineava palizzate gigantesche di bei bimbi forti e intelligenti, accesi dal lampo nero degli occhi, le vene tese, la gola spiegata nel grido. Tutto in poesia, tutta l'anima della Calabria aspra e gentile, tradizionale e fascista, sul cammino del Fondatore dell'Impero.

Il primo ingresso nel territorio delle tre provincie è avvenuto all'alba; il treno aveva velocemente proceduto da Roma, bruciando le tappe e varcando i confini di un mondo, buttandoci nel fermento che da lì a ore doveva sobbalzare uomini e cose da un capo all'altro, di qua e di là dell'aspra giogaia della Sila incappucciata di neve. La prima stazione è stata quella di Praia sul Mare. Il convoglio non si è fermato. Ma ecco il primo grido, ecco le prime note della sinfonia.

Praia è una piccola borgata di pescatori e di contadini: pochi casolini allineate lungo una striscia sottile di strada, con le barche tirate a secco dinanzi alle porte della casa e le reti tese sui pali ad asciugare sul greto che l'onda lambisce sonnolenta. Pochi uomini e donne ch'erano adunati presso la minuscola stazioncina hanno atteso il treno del Duce, pochi di lanciarGli un festoso saluto.

Da Praia il convoglio ha proseguito lungo la costa calabra, nel tipico paesaggio dolce e solitario di questo estremo lido tirrenico, rocce frigliate a picco sul mare che si ingolfa nelle piccole grotte, promontori chiomati di olivi, di aranci e di cedri con il fico che sporge basso sui muri a secco, lungo i confini segnati con appezzamenti sminuti e fino ed a canapa. San Nicola Arcella, Scalea, Verbicaro, Grisolia, Belvedere, Capo Bonifacio, Citrara, Acquappesa, Fuscaldo: stazioncine addobbate, gruppi che accennano, gran roteare di bandiere, brucia che salutano, fanfare, strisioni che traducono in lettere il linguaggio dei cuori.

Da Paola a Belmonte

A Paola il grido si annuncia più alto e nutrito: il treno si arresta, il Duce, che ha viaggiato col Ministro Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, il Capo della Sua Segreteria particolare ed il Sottosegretario per l'Agricoltura, si affaccia al finestrino, saluta romanamente. La folla straripa dai marciapiedi sui binari, stringe la stazione in una cintura compatta, dilaga lontano. Sono quindicimila persone che fanno il quadro consueto in cui si specchia su scala maggiore e minore la mirabile cerimonia della vita civile e politica del Regime, al centro come alla più remota periferia.

A Paola sono venuti a porgere il primo saluto al Duce e salgono sul treno presidenziale le autorità della provincia di Cosenza, il Prefetto Rosi ed il federale Manganiello, nativo di Napoli, squadrista della « Disperata » di Firenze. Da Paola il Duce non si dirige direttamente a Cosenza, ma sale a Belmonte Calabro. La Sua visita si inizia così con un omaggio alla memoria di Michele Bianchi, il Quadrumviro che Gli fu vicino nelle battaglie del socialismo rivoluzionario, nella campagna interventista, nell'azione fascista, nella costruttiva fatica di governo.

Belmonte, dove Michele Bianchi, figliolo di un medico, visse gli anni dell'infanzia solitaria tra l'umile gente del luogo (e qui, dallo spettacolo di tanta laboriosa povertà nacque forse in lui l'impulso alla giustizia sociale, che lo portò prima nel socialismo e poi nel Fascismo), è una cittadina di poche migliaia di abitanti, dediti prevalentemente all'agricoltura. Oggi però la cifra è almeno triplicata, perchè intorno alla tomba del Quadrumviro, sul colle di Bastia, hanno fatto adunata le popolazioni delle zone vicine, marciando tutta la notte per vedere il Duce.

Sul colle di Bastia

Il treno del Duce si arresta alla stazione: bandiere, ritratti del Duce, fasci littori. La folla è sul colle. Qui non ci sono che un reparto della 163ª Legione intitolata ad una delle cinque Medaglie d'oro della provincia di Cosenza, Luigi Settimo, un manipolo di Moschettieri del Duce e alcune autorità, parte venute da Roma e parte da Cosenza: il Ministro dei Lavori Pubblici, il Ministro dell'Educazione Nazionale ed il Capo di Stato Maggiore della Milizia, l'Ispettore del Partito Starace, senatori e consiglieri nazionali fra cui Marescalchi, Talarico, Perna e Amantea.

Nel gruppo c'è in una gloriosa inabilità che ne deriva da una pallottola alla spina dorsale, il Grande Mutilato di Reggio Piazzinezzi, la cui presenza qui ha un alto significato. E' al Piazzinezzi infatti che il Duce promise formalmente, due anni e mezzo or sono, che avrebbe visitato la Calabria. Il Duce era allora in Sicilia e alle grandi manovre. Durante il Suo passaggio per Messina, fraciti di Reggio Calabria, dopo aver ingessato sulle pendici dell'Aspromonte come una gran tabella insulta sullo Stretto, il richiamo ardente della Calabria, approdarono al Faro e incontrarono il Duce a Ganzirri. Il Piazzinezzi fu l'interprete del desiderio dei suoi conterranei. Il Duce annuì, promise. Oggi Egli ricorda al glorioso Mutilato, con la lucida memoria che sempre sorbe di uomini e cose, i particolari di quell'incontro.

Sul Colle di Bastia clamori di folla, squilli, squilli d'attenti. Presentat'arm dei reparti. Alto e sovrano nella sua nuda mole, il monumento al Quadrumviro emerge sul vasto panorama fra il nero e un verde anfiteatro collinoso. Il sole è alto e illumina quell'adunata di folla, accendendo bagliori di fiamma sui ricchi costumi delle donne rurali. Mussolini che indossa l'uniforme fascista con il distintivo di Caporale d'onore della M. V. S. N. e la feltuccia rossa degli squadristi intorno alle mamelle della sahariana, entra nel Sacrario, si scopre e resta qualche istante presso la pietra che racchiude i resti dell'amico e collaboratore indimenticabile. Un silenzio religioso s'è fatto all'intorno, mentre due camerati depongono sull'avello la corona del Duce legata con un nastro con sopra scritto il Suo nome.

L'arrivo a Cosenza

Poi il Duce risale in automobile, fa ritorno alla stazione e qui prende posto in una Littorina alla quale segue un'altra vettura che raccoglie le Gerarchie. Egli si dirige a Cosenza attraverso il magnifico panorama della campagna calabrese, illuminata da un sole trionfale di primavera, lungo la teoria interminabile delle stazioncine addobbate, colme e romanti, parallelamente alla strada dove sono allineati, i carri agricoli trasformati in trofei di fiori, in baldacchini di fronde, in cespugli di bandiere, dove il tricolore spunta perfino sulla corna dei buoi. Non mancano anche qui i pittoreschi gruppi nei costumi festosi e severi a un tempo che danno tanto risalto al genuino incarnato delle donne e al fulgore delle chiome corvine e dei grandi occhi d'abano, vere batterie elettriche puntate nel Grande Visitatore.

Alle 10,30 la Littorina del Duce è a Cosenza. Bandiere, armati che presentano le armi, Moschettieri che snudano il pugnale, fanfare che lanciano nell'aria squilli trionfali; poi il grido della città in attesa che ancora non vede e già saluta. Un attimo e il Duce, attraverso la stazione, appare. Sul piazzale oltre il recinto di [illegible] c'è una folla densa che agita le mani e grida in un tumulto festoso.

Il Duce sale in una automobile aperta in cui prendono posto il Ministro Segretario del Partito, il Prefetto e il Federale di Cosenza e si avvia, in piedi, per le larghe strade luminose della città nuova, a passo d'uomo, nel turbine di entusiasmo che il Suo passaggio solleva: è un entusiasmo vergine, di un popolo che non Lo ha mai visto se non in effigie nei giornali, nelle copertine dei settimanali illustrati, nei film Luce, questo grande Capo di cui tutto il mondo parla da venti anni; ed ora Lo guarda, ne studia ogni mossa, ne spia il volto, lo sguardo, il gesto, il sorriso, quasi per confrontarLo oggi che lo ha nella sua città, con l'immagine che si era fatta di Lui. E' questo una felicità nuova, come di cosa lungamente favoleggiata e sognata, che si respira in questo eccezionale incontro; e sarà questa la nota che ingronderà per l'intera giornata, la accoglienza del popolo calabrese al Duce.

La prima sosta della colonna presidenziale è in località Panebianco San Vito; su un poggio da cui l'occhio spazia sulle valli del Crati e del Busento è sorto un tetto di case popolarissime destinate ad accogliere un nucleo di famiglie numerose che saranno tolte dagli ambienti malsani dei sbassi della vecchia città. Ogni appartamento avrà cinquecento metri di orto-giardino; gli ambienti sono ampi e ariosi, non mancano di quello che è necessario ad una esistenza comoda e sana. Il Duce entra in una delle case, tutta osserva con l'occhio esperto, loda quel che vi è fatto. Fuori, operai e rurali, accorsi dalla zona circostante, Gli esprimono in modo commovente la loro gratitudine.

Le opere inaugurate

Si va ancora, per vetusti lastricati e chiancati di folla, e si raggiunge, sulla spianata del sanatorio, la nuova Casa della G.I.L., ampia, tutta luce, modernissima; sudati e Balilla, uno alternato all'altro, gonfia e gonfia, presentano le armi. Su un altro lato della piazza si ammassano reparti armati della G.I.L. Dinanzi all'edificio sventolano grandi bandiere tricolori; nella vasta palestra un grido argentino invoca il Visitatore, poi i bimbi e le bimbe cantano in coro l'inno: « Saluto al Duce ».

Una breve sosta in altra località per dare l'avvio alla costruzione di un secondo lotto di case popolarissime, ed ecco che il Duce giunge infine in piazza Littorio; in questa spianata, nella parte più alta di Cosenza nuova, si sono adunate le organizzazioni intorno alla fitta distesa dei paglietti, dei cartelli, delle bandiere, degli stricioni, sullo sfondo del panorama superbo della Sila. La piazza, le case, i viali, tutto è gremito. Si calcola che una folla di oltre sessantamila persone sia presente.

Cosenza, che non conta che quarantamila abitanti, non aveva mai visto un tale afflusso di popolo dalla provincia. Ci sono anche i montanari della Sila che distendano su quel mare di teste delle stricie, grandi come vele maestre gonfiate dalla brezza, su cui si legge: « Duce, Ti vogliamo in Sila »; oppure: « Il Fascismo silano di San Giovanni in Fiore Ti offre la sua fede sicura e salda come il granito delle sue montagne ». Sul rovescio di una casa domina un'altra stricia: « Duce, venti anni sono passati, ma la nostra fede è intatta come nelle vigilie dei combattimenti ».

Il Duce entra nella Casa Littorio, sosta dinanzi al Sacrario dove è il busto di Michele Bianchi, tra le pareti sulle quali sono scolpiti i nomi dei Caduti d'Africa e di Spagna; poi sale al primo piano, sosta nel salone dove trova radunati i gerarchi del Fascismo e delle organizzazioni dipendenti di tutta la provincia. Nella stanza del Federale su un tavolo sono le fotografie dei genitori del Duce; alle pareti il ritratto del Re Imperatore e la grande fotografia con dedica che il Duce rinnovò al Fascismo cosentino: « Al Fascismo di Michele Bianchi - nell'anno XII ».

Parla il Duce

Intanto la folla, fuori, tempesta; i clamori si fanno altissimi, si chiama il Duce ed il Duce si affaccia. Verso di Lui, che si sporge in piena luce, il volto ombreggiato dalla visiera, sale l'alto mareo delle acclamazioni; si placa appena, poi si disfrena ancora più potente. Rimbomba l'« A noi! » al comando del Ministro Segretario del Partito; poi il Duce parla all'adunata che non avrebbe potuto d'ogni intorno la Sua voce se non attraverso la radio.

Egli rivolge al popolo di Cosenza il Suo vivo saluto, dicendo: il lieto di visitare questa generosa terra, in un momento che gonfia di orgoglio il cuore di tutti gli italiani per la vittoria di Franco, alla quale hanno contribuito le gloriose formazioni legionarie. Dopo avere, quindi, rilevato come le idiote miserabili profezie delle sinistre siano state disperse dalla volontà e dalla fede del popolo italiano, il Duce afferma che l'Italia non intende affatto di rimanere prigioniera nel Mediterraneo e così prosegue:

« La vostra provincia ha l'onore e l'orgoglio di aver dati i natali ad un Quadrumviro della Rivoluzione (acclamazioni) **e ora ne custodisce le spoglie mortali sul colle di Belmonte, in faccia al mare di Roma.**

« Egli fu durante quindici anni uno dei miei più preziosi collaboratori. Io potevo contare in maniera assoluta sulle sue virtù che erano le virtù della vostra terra e della vostra razza: virtù tipicamente italiane (la folla acclama lungamente all'indirizzo del Duce).

« Io vi ricordo una delle sue frasi di una eloquenza rara e profonda: « Quando si è dato tutto alla Patria, non si è dato ancora abbastanza ». (Acclamazioni vibratissime).

« Dameratti State in ogni istante della vostra vita di fascisti, di italiani, degni e fieri della memoria di lui ».

Il Duce è ascoltato con rapimento infinito, è interrotto con espressioni di consenso violento, è apostrofato con slancio furioso; e quando Egli ha finito, il popolo cosentino ha già fatto suo un grido che, scandito e martellato in quest'atmosfera arroventata, mentre Giovani Fascisti e gli Avanguardisti levano alti i moschetti e il roteano e li mulinano in una travolgente fantasia, porta sull'immensa adunata una cantata guerriera: « Pas-se-re-mo ».

Più tardi il popolo di Cosenza rivede il Duce al Palazzo del Governo, che Egli ha raggiunto passando per la caratteristica arteria serpeggiante del corso Telesio, così angusta che i lembi delle bandiere esposte ai balconi sfiorano le automobili. Dietro alle macchine del breve corteo la folla affluisce di corsa, a ondate, a raffiche; la piazza, che è nella parte alta della città, dominata dai bastioni millenari del castello Svevo, che si apre su di un lato del giardino comunale (incontro si profila il vallone di Rovito dove furono fucilati i fratelli Bandiera) è ben presto ricolma. L'invocazione sale altissima: « Duce! Duce! ».

Ed il Duce appare ancora una volta e, al Suo fianco, c'è il Segretario Federale il quale annuncia, tra le più vibranti manifestazioni di riconoscenza, che il Capo del Governo, in aggiunta alle provvidenze che il Governo adotterà per la provincia di Cosenza, ha destinato 600 mila lire per l'acqua e le fognature delle case popolarissime, 500 mila per il costruendo Istituto Magistrale, 500 mila per l'inizio dei lavori della nuova caserma del 16° Fanteria, 300 mila per le opere di assistenza del Partito, 200 mila per le famiglie numerose e 800 mila per un altro lotto di case popolarissime.

Lungo la litoranea

La sosta in Prefettura è breve, il programma delle visite è denso e non consente indugi. Poco dopo le 13,30 il Duce lascia il palazzo del Governo, attraversa la città tra l'applauso che vibra del particolare calore del comunista, raggiunge la stazione e, in littorina, inizia un lungo giro lungo la valle del Crati e la litoranea ionica. Castiglione Cosentino, Montalto Rose, Acri, Rinignano, Torrano Castello, Mongrassano, San Marco, Tarsia, ogni paese è raggruppato intorno alla stazione: uomini, donne, bambini, carri agricoli trainati da buoi ingioiellati, carretti infiocchettati, atenili agricoli infiorati come monili. Spezzano Albanese colpisce per lo smagliante radunio delle donne in costume.

Da una stazione all'altra, durante le cinque corse, all'occhio del Duce si dispiegano i lavori di imbrigliamento e di sistemazione idraulica del Crati, da cui trarrà gran vantaggio l'agricoltura locale. A Sibari, dove è salutato da una manifestazione imponente, il Duce ritrova il treno presidenziale col quale prosegue per Corigliano per la visita alla grandiosa bonifica di Sibari, una delle più importanti per vastità di compromesso e per complessità di problemi in cui sta impegnato il Fascismo.

Corigliano (ventimila abitanti, 412 morti in guerra) presenta al Duce uno dei più vasti radunì di questa fervida giornata e Gli offre un cesto di magnifiche arance. Altre folle attendono nelle successive stazioni fino all'ultimo Comune cosentino lacerato dall'itinerario presidenziale, che è Corigliano. Qui il Prefetto e il Federale di Cosenza lasciano il treno del Duce che fa il suo ingresso nel territorio della provincia di Catanzaro, salutato a Crucoli dal Prefetto Cavani e dal Federale Pasqualucci. Il territorio catanzarese l'itinerario si svolge lungo il litorale ionico.

A Crotone il Duce scende, si reca a visitare i due porti, il vecchio e il nuovo, con una palata di calcestruzzo dà inizio a lavori per la costruzione di dieci case popolari. I ventiduemila abitanti della cittadina, che è il più grande porto della Calabria ionica, sono ammassati in piazza della Rivoluzione intorno al gagliardetto del Fascio [illegible] Suo passaggio si alzano vigorosi e potenti evviva. I fotografi sparano a magnesio e i lampi si accendono come fiorchi di gioia. Egli si protende col busto in fuori, fiero in destra impugnata nel gesto breve ed energico che Gli è caratteristico, perin.

Il Duce inizia il Suo discorso affermando che le impressioni di questa Sua prima giornata calabrese sono profonde: Egli ha trovato un popolo disciplinato, una gioventù gagliarda ed un Fascismo entusiasta e pronto a rispondere ad ogni appello.

Il Duce prosegue rilevando che questa regione, per tanto tempo trascurata, ha camminato in questi primi 17 anni dell'Era Fascista, ma che Egli è venuto qui per accelerare il passo di questa marcia, che deve portare la Calabria ad un suo migliore destino.

Il Duce termina tra grandi acclamazioni, elogiando il laborioso e fecondo popolo calabrese.

La folla Lo ascolta rapita. Lo interrompe con applausi. L'opposizione, rispondo con ondate parecchie alle Sue domande. Non è un dialogo, è la conversazione, è la fusione di un Uomo in un Popolo e di un Popolo in un Uomo. Questo sera a Catanzaro; come ieri e domani altrove.

Enrico Mattei

Il messaggio del Re al generalissimo Franco

Salutiamo nella risorta grande Nazione amica il trionfo della civiltà e della giustizia.

ROMA, 30 marzo.

S. M. il Re Imperatore ha inviato il seguente telegramma:

« S. E. il Generalissimo don Francisco Franco Bahamonde, Capo dello Stato spagnolo, Burgos.

« Mentre le valorose Forze Nazionali concludono vittoriosamente le loro eroiche gesta, desidero esprimere a Voi che ne foste animatore e conduttiero, il pensiero ammirato mio e di tutti gli Italiani, che con me salutano nella risorta grande Nazione amica, il trionfo della civiltà e della giustizia. — Vittorio Emanuele ».

(Stefani).

Dopo il discorso Daladier

Delle vere ingiustizie e della fatale follia

Il signor Daladier ha perduto un'ottima occasione per tacere: sarebbe stato molto meglio se, dopo il discorso del Duce agli Squadristi, avesse preso più tempo per riflettere, prima di parlare. Egli ha invece voluto dar campo libero a quel che vi è in lui di giacobinismo impulsivo di terz'ordine, nello stile del viaggio in Corsica e nell'Africa del nord; si è atteggiato, alla radio, a dittatore dei principi e delle coscienze democratiche; la posa lo ha tradito e, a differenza di chi sa unire alle virtù fascinatrici della parola la più alta chiaroveggenza politica, ha pronunciato un bolso discorso rettorico, profondamente e sostanzialmente antipolitico. La polemica ideologica lo ha portato a trattare del problema più attuale ed importante, quello dei rapporti italo-francesi, con una visione annebbiata che o si inebriava delle frasi ad effetto o si scioglieva nei meandri delle formalità procedurali.

Uno dei *pezzi forti* delle argomentazioni di Daladier era costituito dal fatto che, nella nota del conte Ciano del 17 dicembre, non era fatta alcuna menzione della Tunisia e di Gibuti! E' uno stupore puerile, che può fare impressione solo sugli ultra-ingenui: è evidente che, dichiarando decaduti gli accordi del gennaio 1935, si intendeva riporre sul tappeto le questioni connesse a quegli accordi, con dimenticando il credito aperto con l'insoddisfatto articolo 13 del trattato di Londra sui compensi coloniali.

Altro *pezzo forte*, la vantata ottima posizione materiale e morale degli italiani in Tunisia che vengono valutati nel numero falso delle statistiche ufficiali di 94.000, mentre è facile dimostrare (ed è stato anche dimostrato da osservatori francesi) che la cifra reale di abitanti di razza italiana nel beylicato si aggira intorno ai 150 mila. Ordene la cronaca sta lì ad indicare quotidianamente il ritorno in patria di centinaia e centinaia di italiani residenti in Tunisia: l'umanitarismo francese, tanto decantato dal signor Daladier, si esercita attraverso una clinica direttiva, mettere i nostri connazionali alla fame.

Resta poi l'argomento basilare sulla validità degli accordi del gennaio 1935, quale è esposto nella nota di François Poncet e su cui il Presidente del Consiglio si è abbandonato a illazioni ironiche affatto di buon gusto, il documento francese si arrampica sugli specchi; il nucleo della questione verte intorno ad un solo punto: la Francia ha sì o no ostacolato l'impresa italiana in Etiopia? Evidentemente sì, se ha partecipato con un rigore semplicemente esemplare all'applicazione delle sanzioni. Venuti meno gli accordi negli aspetti positivi per il nostro Paese, perchè dovremmo considerarli validi negli aspetti negativi, quali sono indubbiamente la rinuncia a compensi coloniali di un effettivo valore (e non territori desertici) e la contemplata revisione dei diritti degli Italiani in Tunisia?

I francesi amano la logica: vi è problema che si ponga con più inesorabile logica? Cade quindi l'unica prospettiva di negoziato avanzata a labbra socchiuse da Daladier su proposte equivalenti agli accordi del '35: sarebbe un'equivalenza di cui noi avremmo fatto le spese.

Tali le linee essenziali del contrasto per cui è inutile ripetere polemiche capillari: tutti gli Italiani sono convinti della inoppugnabile bontà dei nostri diritti; il discorso di Daladier, dopo le chiare parole del Duce al Foro Mussolini, li ha brutalmente colpiti nel loro senso innato di giustizia. La Francia sta compiendo l'errore fatale dell'Inghilterra nelle settimane che precedettero e accompagnarono l'inizio della nostra marcia oltre il Mareb: negando i nostri più elementari diritti africani collegati a documentati atti diplomatici e giuridici, si offre al Popolo Italiano la più palese prova di un egoismo cieco che si assise sui privilegi e sulle ingiustizie del passato, per soffocare le aspirazioni e le necessità di una Nazione fresca e giovane.

Ma il nostro esame, e considerazioni simili alle nostre ribollono in ogni Italiano, non può limitarsi alle constatazioni precedenti. Noi ci domandiamo: la Francia ha dunque scelto definitivamente che l'abisso con l'Italia divenga incolmabile? La sua cieca intransigenza, il suo impriginamento progressivo nella formula del *fanatismo* non possono essere spiegati diversamente. Avvilita da continui insuccessi dovuti sempre a propri errori e a proprie colpe, ad illusioni sciocche e a ritardi di mente e di metodi, la Francia vuol rifarsi a ogni costo, spregiando qualsiasi motivo ragionato, nei confronti dell'Italia: è uno stato di follia lucida sì, ma sempre follia. Le possibilità di sane reazioni diventano più ristrette, gli uomini e i gruppi che forse sino a ieri potevano apparire elementi e fattori di realismo e di ricostruzione, s'involvono e precipitano nell'abbrutimento ossessionante che punta il tutto per il tutto sulla carta antiitaliana, magari fino alla guerra, che, comunque si risolva, segnerà la rovina completa della Francia. Siamo dinanzi a un processo fatale di disintegrazione secondo la nemesi del detto latino: *quos vult perdere, Deus dementat* (quelli che condanna alla perdizione, Iddio fa uscir di senno)?

Alfredo Signoretti

Reciso giudizio tedesco.

« Malafede polemica e documentaria »

Berlino, 30 marzo.

In Germania si pensa che il signor Daladier non poteva avere un'idea più infelice, dal suo punto di vista, che quella di pubblicare come pezza di appoggio al *pathos* del suo discorso la Nota del conte Ciano del 17 dicembre; il *pathos* è una cosa ma i documenti sono un'altra, cioè sono quelli che sono e parlano il linguaggio che parlano e non un altro; e quando si vogliono adoperare i documenti per conferire all'affitto patetico più crudo di quello che merita e che sia capace di conquistarsi da sè bisogna badare a quello che si fa perchè si rischia tutto per tutto. E ciò specialmente quando si osa o si pretende di infliggere niente meno che una smentita o una mortificazione a quella così compatta, concreta, salamandrina e coerente che è la politica estera di Mussolini, la quale non transige mai di procedere sul doppio binario del diritto formale, ma di quello naturale; in tal caso, se non si aprono bene gli occhi nell'atto di mettere mano ai documenti si rischia di scottarsi le dita ed il minor peri-

Il Duce sul podio di fronte all'ardente adunata del popolo cosentino (Telefoto)

colo che si corre è quello di raggiungere proprio la dimostrazione opposta a quella che si desidera.

Una mossa infelice

E' quello che capita al signor Daladier per avere tentato di confutare sulla base della pubblicazione dello scambio di note del 17 dicembre, l'affermazione del Duce di domenica scorsa che in quel documento già fossero chiaramente esposti i termini dei problemi che dividono i due paesi. La stampa tedesca riproduce il documento in questione, e si domanda:

« Fra 1 due, o il signor Daladier ha fatto sfoggio di una pigrizia dei suoi ascoltatori e lettori davanti alle letture ufficiali, ovvero ha voluto, col suo pathos, suggestionarli e sopraffarli. Ma fuori di Francia c'è gente meno suggestionabile. Ebbene, come si può dire che nella nota del conte Ciano i problemi dei quali Mussolini domenica ha fatto il nome non fossero già chiaramente specificati; quando uno di essi, quello di Tunisi e dei diritti degli Italiani colà residenti v'è più che nominato e gli altri vi sono più che chiaramente indicati non soltanto nel riferimento al non soddisfatto diritto di compensazione del 1915, ma anche nell'esplicito rilievo che i successi del gennaio 1935 non potevano a meno di avere come premessa una comprensione della Francia per i bisogni di espansione dell'Italia in Africa Orientale? Il signor Daladier ha l'aria di voler far credere che nella Nota del 17 dicembre si parlasse chissà di quali altre materie; si parlava invece tanto delle cose nominate dal Duce che il Governo francese stesso rispondeva nominandone ancora un altro: Gibuti.

« E' incredibile — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — come il Presidente Daladier non riesca a trovare nella Nota del 17 dicembre i problemi formulati dal Duce: Tunisi, Suez e Gibuti. Ma è chiaro che, tanto l'importanza dello statuto degli Italiani di Tunisi, come ogni altra esigenza siano richiamate nell'inaudito safatto accordo del 15 come nella premessa che una compensazione della Francia alle esigenze espansive dell'Italia nell'Africa Orientale dovesse essere l'alfa e l'omega degli accordi Laval ».

I giornali poi aggrapano tanto di occhi sulla insigne malafede con la quale si può affermare, pretendendo di dare una lezione di giure ai discendenti di Roma, come Daladier ha fatto, che l'unico argomento del 17 dicembre fosse la creazione dell'Impero abbia costituito nuovi diritti; questa non era che una argomentazione sussidiaria ma più che valida e giustificata, di fronte al fatto che questi nuovi diritti insorgevano e giustamente potevan farsi valere nei confronti della Francia, la quale, conteso l'accordo, aveva fatto opposizione alla conquista dell'Impero. Subisca dunque, tanto più, le conseguenze della sua aperta condotta. Ma pare che lo spirito del giure di Roma *discenda male per li rami* in quella Francia che pure talvolta non disdegna di spacciarsi per l'erede — e anche primogenita! — della latinità. In conclusione — argomentano i giornali — la politica mussoliniana aveva tutte le ragioni, e le esprimeva ampiamente e specificamente nella Nota del 17 dicembre, per affermare in definitiva che, avendo la Francia con la sua opposizione sanzionista tradito quella essenziale condizione della sua libera all'Italia, che aveva servito per contrappeso ai sacrifici che l'Italia faceva con gli accordi Laval, l'Italia intendeva che di questi accordi fosse fatto senz'altro *tabula rasa* ritornando alla pienezza del suo diritto di compensazione e di trattative.

Dopo ciò non rimane, per la stampa tedesca, del discorso Daladier, se non la parte patetica; ma come non accorgersi che, anche per coloro che fossero disposti a prenderla per buona, anche su questa un'equivoca luce di ipocrisia e di untuosità si riflette da tanta malafede polemica e documentaria?

Il discorso del nè nè

Per tutte queste cose il discorso Daladier, il quale pretende di ripresentare alla ferrata posizione dell'Italia un «no» ormai sorpassato nella coscienza pubblica e condannato da tutte le realtà, appare all'opinione tedesca nel minore dei casi un errore, un errore politico, e forse storico, gravissimo, al quale nulla toglie il tentativo di una pressochè soltanto platonica affermazione di essere pronti ad ascoltare eventuali proposte; errore il quale rischia di addossare sulle spalle della Francia le responsabilità più grandi, di fronte alla storia. La Francia rifiuta. La *Frankfurter Zeitung* scrive che « non si tratta già di una sottigliezza giuridica, ma di un contrasto obbiettivo che divide ancora i due punti di vista; fino a che le cose rimarranno così, non sarà possibile una conversazione franco-italiana, e fino allora anche l'accenno di Daladier ad una, sia pure limitata disposizione a trattare, non avrà alcun pratico valore; fino allora anche non si potrà ancora dire che le due nazioni non si trovano insieme soltanto perchè nè l'uno, nè l'altro governo vuol fare il primo passo ».

L'Angriff poi assai argutamente caratterizza il discorso, piuttosto che un discorso del « no », un discorso del « nè, nè »:

« Nè infatti — dice — la Francia rifiuta, a detta di Daladier, di esaminare le proposte che possano esserle sottoposte, nè d'altra parte pensa a cedere anche un pollice di territorio o anche un solo diritto. Ma tutto ciò non ha senso ».

La stampa tedesca, del resto, osserva, in genere, che bisogna attendere ora una posizione ufficiale dell'Italia.

L'attenzione tedesca si rivolge poi sempre più all'atteggiamento della Polonia, il cui Ministro degli Esteri si recherà la prossima settimana a Londra.

« Per le medie e piccole nazioni — osserva la *Nachtausgabe* — si tratta di decidere se esse vogliono darsi anima e corpo alla pericolosa politica inglese contro la Germania e contro l'Italia, ovvero se vogliono, colle proprie forze, contribuire a creare, insieme con la Germania, le condizioni di una giusta pace nel continente ».

Giuseppe Piazza

Mare di Roma

Non per polemica il Duce, parlando al popolo di Cosenza, ha chiamato il Mediterraneo « Mare di Roma », Molti popoli, dalle origini del mondo, hanno vissuto o si sono affacciati al Mediterraneo, ma l'unica civiltà che vi si sia affermata, con la forza dello spirito, naturalmente armato, lasciando tracce indelebili del suo genio attraverso i millenni, è quella di Roma. I Romani chiamavano il Mediterraneo « Mare Nostrum » ed è questa la denominazione che si legge sulle antichissime carte: solo più tardi, nella confusione delle lingue e nel caos delle civiltà si introdusse la dizione che ancora oggi vige, dizione ugualitaria, antimazzista e quindi nettamente borghese di Mediterraneo. Dobbiamo anzi categoricamente ripudiarla. Proponiamo che, da oggi, in tutti i testi, su tutte le carte geografiche edite in Italia, su tutti i giornali, il Mediterraneo si chiami Mare di Roma. Basterebbe un decreto del Ministero.

Roma non è una semplice espressione geografica, non è soltanto il nome della Capitale d'Italia, è anche e soprattutto espressione solenne ed eterna di una civiltà che ha lasciato orme indelebili sulle rive del nostro Mare e sin nel cuore del continente. Gli emigranti lo hanno portato con sè, oltre gli oceani, come un patrimonio sacro ed a Roma si sono riferiti spesso i legislatori, nel vecchio e nel nuovo mondo, per petrire le basi di un nuovo diritto. Chi non sa che persino a Washington, la sede del Congresso si chiama Campidoglio? Gli unici, dunque, viventi in pace con le aquile di Roma sulle rive del Suo mare non possono adombrarsi di questa nuova denominazione; possono senza disdoro adottarla. Quanto ai nemici ed agli invidi, essi saranno un giorno fuori della storia.

A Varsavia si ritiene
che le vie conciliative non siano sbarrate

Varsavia, 30 marzo.

Nel discorso pronunciato ieri sera dal Presidente del Consiglio dei ministri francese, la stampa polacca mantiene un grande riserbo limitandosi a comunicarlo senza commenti.

Nei circoli politici di Varsavia si osserva che il discorso di Daladier è stato generico e non ha offerto nessuna precisazione. Gli ambienti autorizzati polacchi credono però di poter rilevare nel discorso di Daladier, malgrado le apparenze contrarie, una nota che permette loro di credere che le prospettive di un appianamento delle relazioni franco-italiane, prospettive aperte dal Duce col discorso di domenica, non sono state chiuse. *(Stefani)*

Delusione in Ungheria

Budapest, 30 marzo.

La risposta di Daladier al Duce lascia delusa l'opinione pubblica ungherese che, fatto il punto, conclude non risultare la situazione chiarita; ed è questo il parere dei *Pesti Hirlap* — il quale nel tono bellico del discorso ha tuttavia percepito pacifici accenti — e altresì del *Magyar Nemzeti* che scrive:

« Il discorso di Daladier porta alla conclusione che il governo francese non è disposto a concessioni territoriali; ciò non ostante la probabilità di trattative costituisce in certo senso un miglioramento di atmosfera ».

Il *Pester Lloyd* viceversa nella dichiarazione del presidente del consiglio francese non riscontra nessun nuovo elemento e perciò non lo considera come un contributo alla soluzione dei problemi attuali:

« Quello che Daladier ha detto sulla saldezza della compagine interna e sulla forza militare ed economica della Francia può essere piuttosto considerato un mezzo di politica interna per così dire una giustificazione del nuovo corso adottato dopo il fallimento dei metodi del fronte popolare. Quanto alla politica estera Daladier ha scelto la strada che forse per il momento sembra più comoda, di rispondere a priori con un « no » a tutte le richieste. E' assai dubbio, osserva l'ufficioso ungherese, se questa attitudine sia atta a determinare una pacifica distensione. Per conferire alle sue parole maggior peso Daladier ha invitato tutti gli Stati amici della pace a schierarsi dalla parte della Francia per difendere la pace stessa. L'esperienza degli ultimi anni di politica europea ha diminuito di molto il valore di questi motti agli occhi dei piccoli Stati. In complesso non si può che ripetere che il discorso di Daladier pur non contenendo nessun punto minaccioso non ha contribuito in nessun modo al chiarimento della situazione internazionale ».

Manifestazioni di solidarietà culturale fra Italia e Giappone

Tokio, 30 marzo.

Il Ministro degli esteri Hariu ha offerto una colazione in onore dell'Ambasciatore d'Italia Auriti e del personale dell'Ambasciata per celebrare la conclusione del patto culturale italo-giapponese, firmato nei giorni scorsi. Alla colazione hanno partecipato anche il ministro della guerra, gen. Itagaki, e altri membri del gabinetto. Brindando alla prosperità dei due paesi Hariu ha rilevato che l'Italia e il Giappone vanno orgogliosi di un'antichissima civiltà e sono gli antesignani della moderna cultura nelle loro rispettive sfere. Queste due energiche e dinamiche Nazioni, che avevano già concluso un accordo per salvaguardare la civiltà dal comunismo, ora ne hanno concluso un secondo di carattere culturale a integrazione del primo. Tutto questo è motivo di alto compiacimento.

Pirati cinesi saccheggiano un piccolo piroscafo italiano

Scianghai, 30 marzo.

Giunge notizia di una impresa di pirati in danno dei viaggiatori che si trovavano a bordo del piccolo vapore « Romolo » battente bandiera italiana. La nave si trovava l'altra sera nell'estuario del Yang-Tze, allorchè veniva attaccata da numerosi pirati i quali, a mano armata, si impadronivano di tutti gli oggetti di valore ed anche di una parte degli indumenti dei tredenti viaggiatori, tutti cinesi, che si trovavano a bordo. Prima di allontanarsi sulle giunche, essi s'impossessavano anche di una parte del carico.

Un volo sperimentale
di Bruno Mussolini
Roma - Asmara e ritorno

Roma, 30 marzo.

Un apparecchio « S. M. 83 » della Società « Ala Littoria » ha compiuto nei giorni scorsi un volo sperimentale a tappe sulla rotta Roma-Tripoli-Cufra-Tessenei-Asmara e ritorno.

L'apparecchio, pilotato da Bruno Mussolini e avente a bordo i piloti Gori Castellani e Aldo Moggi, il marconista Aldo Noveri, il motorista Angelo Trezzini e due passeggeri, è partito da Roma alle ore 10 del giorno 16, raggiungendo Tripoli alle ore 12.45; il 17 è partito alle 8.4 per Cufra, ove ha atterrato alle 11.35. Il 18 alle ore 7.15 ha decollato, dirigendosi a Tessenei, tappa terminale del volo sperimentale, ove ha atterrato alle ore 11.55.

Il giorno 22 l'apparecchio si è portato ad Asmara, dove il 24, alle ore 4.15, ha iniziato il volo rapido di ritorno, atterrando a Cufra alle ore 10.35, ripartendo dopo due ore di sosta e raggiungendo Tripoli alle ore 17.15. Ripartito il giorno 28 alle ore 9 da Tripoli, l'apparecchio ha atterrato a Roma alle ore 12.30.

Vibranti manifestazioni a Roma di rimpatriati dalla Corsica

Roma, 30 marzo.

Fervido e caloroso è stato il saluto che l'Urbe ha porto ai centotrenta camerati rimpatriati dalla Corsica e che sono giunti stamane di buon mattino a Termini.

I connazionali rimpatriati sono stati accolti dai rappresentanti della Commissione provinciale dei rimpatriati italiani dall'estero, dai rappresentanti dell'Ente di assistenza di Roma e dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria. Tutte queste organizzazioni hanno predisposto a loro favore ogni assistenza, provvedendo altresì al loro collocamento. Al giungere del treno un'altissima acclamazione al Duce ha riassunto le ovazioni e i saluti inneggianti fra una parte e l'altra. I camerati rimpatriati apparivano felicissimi e un tantino commossi da quell'entusiastica accoglienza, che ha fatto loro sentire con quanto affetto l'Italia fascista li accolga. Fra uno sventolio di bandierine, chè ognuno di essi era fornito di un tricolore, i connazionali sono stati avviati ai posti di ristoro. Dopo di che hanno lasciato la stazione fra rinnovate manifestazioni di vibrante patriottismo.

DUEMILA GOLIARDI
ai Littoriali di Trieste

Trieste, 30 marzo.

Solenne e gaudiosa si annuncia la manifestazione che la gioventù studiosa di tutta Italia inizia oggi nella nostra città. Viva è la gioia che Trieste prova vedendosi prescelta a sede dei Littoriali della cultura e dell'arte per l'anno XVII. E' un privilegio che non fa soltanto onore alle giovani forze del nostro Guf, il quale per la sua matura efficienza si è meritato l'incarico di organizzare l'imponente rassegna, ma anche alla città, alle sue tradizioni artistiche ed al suo spirito fascista.

I Littoriali della cultura e dell'arte faranno affluire a Trieste oltre duemila goliardi da ogni parte d'Italia. I primi scaglioni, circa 1800 goliardi, sono già giunti a Trieste. Essi comprendono i « gufini » partecipanti alle prove della prima giornata, vale a dire al concorso di dottrina fascista, a quello delle arti figurative, al convegno di critica musicale ed al concorsi di violino, di pianoforte e di esecuzione corale.

Alle prove iniziatesi stamane hanno partecipato 1333 « gufini » così distribuiti: convegno di dottrina del Fascismo (primo) 43, convegno di dottrina del Fascismo (secondo) 35, convegno di politica corporativa 35, convegno di politica estera 45, convegno di politica coloniale 33, convegno di politica educativa 36, convegno di letteratura 36, convegno di arti figurative 29, convegno di musica 29, convegno del teatro 40, convegno del cinema 36, convegno della radio 40, convegno di studi scientifici 34, convegno di studi militari 32, concorso di giornalismo 47, concorso di pianoforte 26, concorso di violino 31, concorso di violoncello 23, cori 338; gli espositori che verranno a Trieste per l'inaugurazione della mostra saranno complessivamente 343. Ai Littoriali femminili della cultura e dell'arte parteciperanno al concorso di violino 20 goliarde, al concorso di pianoforte 37; le espositrici della mostra saranno 133.

Al convegno di dottrina del Fascismo, presieduto da S. E. Ercole, assistito da Tripodi e Francisci, hanno partecipato oggi i seguenti goliardi trattando della politica razziale: De Totto ed Unterweger di Trieste, Albanese e Cusetto di Padova, Merolla e Verico di Venezia, Antonacci e Pino di Bari, Astuto e Perticone di Catania, Barbera e Positano di Napoli, Bolini e Podestà di Parma, Buonasanti e Gentiloni di Roma, Castellani e Fumagalli di Milano, Caselli ed Olivelli di Torino, Cavazzini di Ferrara, Corelli e Zuccari di Messina, Farini di Modena, Ferrari e Fumagalli di Bologna, Frixal e Mendoza di Genova, Cardone e Luzzi di Camerino, Gentile e Ruffini di Perugia, Granata e Petrucci di Palermo, Lecce e Mefera di Pisa, Leopardi di Siena, Malucardi di Macerata, Melandri e Mucchi di Firenze, Miglietti e Prini di Pavia, Mugoni e Pitzaris di Cagliari.

Hanno partecipato alle gare di violino, concorso maschile: Bonacini e Barbieri di Genova, D'Alessio e De Benedictis di Bari, Emiliani e Valeale di Bologna, Giovannini e Marchionni di Firenze, Frisoldati di Ferrara, Sirigu di Cagliari; al concorso pianoforte, maschile: Amadei e Magone di Bologna; Ancillotti e Busecti di Firenze, Casella e Costa di Genova, Demitri e Sasso di Bari, Pisun di Cagliari, Simmolti e Famosini di Ferrara, Vassallo di Catania; alle esecuzioni corali: i Guf di Bari, Firenze, Lucca, Milano, Napoli e Padova.

Per le arti figurative si sono aggiudicati: Alemà e Campagnola di Pisa, Berti e Savoia di Bologna, Pappolini e Gaggianelli di Perugia, Cancellaro e Ceffarelli di Bari, Casati e Voglivi di Genova, Della Valle e Fausta di Napoli, Forli di Cagliari, Giovenale e Valente di Roma, Rossi e Romano di Torino, Locoscio e Pagani di Palermo, Malnate di Ferrara, Mazzaro e Pigano di Catania, Mura di Sassari, Pagnini e Pigolini di Firenze, Salvadè e Pesterotto di Milano, Tranquilli di Venezia, Vicari di Messina.

Al convegno della musica si notano: Arlandi di Torino, Bonaccini e Taccini di Modena, Baldini e Clerich di Pavia, Cucciapuoti e Gentile di Napoli, Cially di Ferrara, Cimino di Palermo, Tuppo e Luigi di Roma, Ivaldi e Zara di Bologna, Lusso e Mallpiero di Milano, Matera e Roncalla di Pisa, Pasquinelli di Firenze, Paternostro e Pinza di Genova, Perocco e Schedin di Venezia, Scattarelli di Bari, Severino di Urbino, Trucchi Truzzi e Zanibon di Padova, Vasta di Perugia, Zonna di Cagliari.

Le condoglianze del Duce per la morte del sen. Bersalino
Il cordoglio della cittadinanza

Alessandria, 30 marzo.

La salma del compianto senatore Teresio Bersalino è stata amorevolmente composta nella camera ardente e rivestita della divisa fascista, esposta nel pomeriggio d'oggi al pubblico. Vegliano a torno, costernati dal dolore, suoi fedeli impiegati ed operai. Una folla di persone di ogni grado e condizione mestamente ha sostato fino a tarda sera davanti alle spoglie di questo grande, filantropico capitano dell'industria, che ha avuto palpiti nobilissimi di tenerezza e di solidarietà per ogni umana sofferenza.

La folla, sempre più fitta, composta e silenziosa, ha voluto una volta ancora vedere la nota figura del « sior Teresio », cause comunemente, con cordiale affabilità, era chiamato dalla schiera dei suoi dipendenti, soffermandosi reverente e addolorata presso colui che ha vissuto nel lavoro, beneficando. Il rimpianto è unanime, vivo, profondo e proviene da umili operai e artigiani, da diseredati, come dagli altri amministratori della prodigiosa, instancabile operosità di quest'uomo eccezionale.

S. E. il Prefetto Soprano si è recato a casa Borsalino a porgere ai familiari le vive condoglianze del Duce. La vedova, il fratello, le sorelle, i congiunti tutti hanno accolto con viva emozione l'alto interessamento e la parola confortatrice del Capo del Governo, e hanno pregato il Prefetto di rendersi interprete di tali sentimenti presso il Duce.

Il Podestà generale Russo ha pubblicato un nobile manifesto, esaltando le virtù dell'estinto e invitando la popolazione a partecipare compatta domani ai funerali, che si svolgeranno alle ore 15 in forma semplice e modesta, senza fiori e con un carro di terza classe, come per espressa volontà del defunto. Si prevede tuttavia che essi riusciranno imponentissimi per la partecipazione dell'intera popolazione.

Durante la sua odierna seduta, la Giunta provinciale amministrativa si è associata alle parole commemorative del presidente, pregandolo di rendersi interprete del profondo cordoglio dell'intero consesso.

La commissione di Torino per gli esami da procuratore

Roma, 30 marzo.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto ministeriale 14 marzo 1939-XVII concernente la costituzione delle commissioni per gli esami di procuratore per l'anno 1939, presso le Corti d'Appello, indetti con decreto Ministeriale 22 dicembre 1938. La commissione per la Corte d'Appello di Torino è così costituita:

Rivera cav. uff. Angelo, consigliere Corte Appello Torino, presidente effettivo; Pirani cav. uff. Domenico, consigliere Corte Appello Torino, presidente supplente; Dompè comm. Eugenio, scrittore procuratore generale Corte Appello Torino, membro effettivo; Quinto cav. uff. Leonardo, sostituto procuratore generale Corte Appello Torino, membro supplente; Bertola prof. Arnaldo, della R. Università di Torino, membro effettivo; Romano prof. Silvio, della R. Università di Torino, membro supplente; Fioretta cav. Oreste, avvocato di Torino, membro effettivo; Frola gr. uff. Giovanni, avvocato di Torino, membro supplente; Rossi cav. Angelo Raffaele, avvocato di Torino, membro supplente; Vergiati cav. Ettore avvocato di Torino, membro supplente.

Dono al Segretario del Partito di un leopardo del Gimma

Roma, 30 marzo.

Gli Squadristi residenti a Gimma, giunti a Roma per la celebrazione del Ventennale della Fondazione dei Fasci, hanno offerto in dono al Segretario del Partito un piccolo e grazioso leopardo. Il Segretario del Partito ha donato a sua volta il leopardo al nostro Zoo, ove ha trovato subito accogliente ospitalità.

Allievi aeronautici al Sacrario della Rivoluzione

Roma, 30 marzo.

Una centuria di allievi dei collegi aeronautici « Umberto Maddalena » e « Francesco Baracca », dipendenti dall'O.N. per i figli degli aviatori, hanno reso omaggio, guidati dal presidente dell'Opera, avv. Manni, al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, nel palazzo del Littorio, dove sono stati ricevuti dal vice-segretario del Partito Gardini.

Medaglie d'oro concesse
per operazioni guerresche in A. O.

Roma, 30 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco di ricompense al Valor militare, concesse per operazioni guerresche in Africa Orientale.

Sono state conferite le seguenti medaglie d'oro: *Barra Gennaro*, di Pasquale, nato a Salerno il 23 ottobre 1910, tenente di complemento nel 28.o battaglione coloniale (alla memoria); *Bronzati Antonio*, di Giuseppe e di Ferrara Caterina, nato a Gallina di Reggio Cal. il 10 agosto 1907, sottotenente di S.P.E. della 29.a banda istruzione, centuria a cavallo (alla memoria); *Dall'Ora Gastone*, di Luigi e di Ida Cattaneo, nato a Lodi (Milano) il 27 gennaio 1913, sottotenente del 25.o battaglione coloniale (alla memoria); *Del Mastro Germano*, di Francesco e di Topaldo Rebecca, nato il 26 luglio 1904 a Campo di Giove (Aquila), sergente della 28.a banda Istruzione centuria, banda istruzione (alla memoria); *Fraulo Mario*, di Giuseppe e fu Irma Manfroni dei Manfredi, nato a Venezia il 12 aprile 1912, sergente del plotone Comando B.a brigata coloniale (alla memoria); *Feletti Edoardo*, fu Bortolo e di De Luca Teresa Rosa, nato a Colle Umberto (Treviso) il 29 maggio 1891, maggiore in S.P.E. del 25.o battaglione coloniale (alla memoria); *Grassi Domenico*, fu Riccardo e fu Noemi Signorelli, nato a Capriata d'Adda (Bergamo) il 28 febbraio 1909, sottotenente di complemento dell'ottavo battaglione coloniale (alla memoria); *Giovannelli Gaetano*, fu Giacomo e di Maria Malnetti, nato il 3 marzo 1895 a Civitella di Romagna (Forlì), primo capitano in S.P.E. dell'11.o battaglione coloniale (alla memoria); *Liverani Michele*, fu Luigi e di Lodi Adalgisa, nato a Venezia il 14 ottobre 1894, maggiore in S.P.E. del 55.o battaglione coloniale (alla memoria); *Massina Giuseppe*, di Carlo e di Tettamanti Giuseppina, nato a Como il 16 agosto 1901, sottotenente complemento del 2.o battaglione coloniale (alla memoria); *Paternostro Silvio*, fu Nunzio e di La Terra Rosa, nato a Mormanno (Cosenza) il 9 agosto 1893, primo capitano in S.P.E. del 54.o battaglione coloniale (alla memoria); *Pazzaglia Giovanni*, di Giuseppe e di Vena Anna, nato il 27 settembre 1908 a Montemonaco (Ascoli Piceno), carabiniere della legione CC. RR. di Asmara (alla memoria); *Pucci Marcello*, di Roberto, nato a Milano il 21 luglio 1906, tenente di complemento delle bande irregolari Uollo (alla memoria); *Purificato Antonio*, fu Matteo e di Ruffa Domenica, nato a Tropea (Catanzaro) il 7 marzo 1910, sottotenente del 34.o battaglione coloniale (alla memoria); *Rhum Hohenstein Giovanni*, di Ernesto e di Monica Clasmarè Havuval, nato a Vienna il 22 dicembre 1913, sottotenente complemento del primo gruppo squadroni cavalleria coloniale (alla memoria); *Visetti Umberto*, fu Vittorio Emanuele e di Giacinta Gullino, nato a Saluzzo il 29 gennaio 1897, tenente di complemento del 4.o battaglione coloniale « Toselli »; *Zanardi Bonfiglio di Angelo*, nato a Comiglio (Parma) il 6 agosto 1910, tenente complemento dell'11.o battaglione coloniale (alla memoria); *Zucchelli Ofarglio*, di Antonio e di Sagace Zena, nato a Porotto (Ferrara) il 20 dicembre 1908, tenente complemento del 5.o battaglione libico (alla memoria).

Africa Orientale, 16 aprile '36-5 marzo 1937-XV.

Le zone di divieto di caccia nella provincia di Torino

Roma, 30 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera reca tre decreti del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, che prorogano a tutta l'annata venatoria '39-'40 il divieto di caccia e uccellagione in alcune zone della provincia di Torino. Il primo decreto riguarda la zona di Bussoleno, delimitata dai seguenti confini: Foce Rio Gerardo, Ponte frazione Giordani, strada provinciale per Susa fino al ponte sul Rio Scaglione, Rio Scaglione, Dora Riparia, Foce Gerardo. Il secondo decreto concerne la zona di Poirino, della estensione di ettari 1000 circa, la cui linea di delimitazione da Poirino raggiunge Pralormo, seguendo la strada; indi per la strada Pralormo-Carmagnola, si porta a San Grato e da questa località ritorna a Poirino, per la strada che passa per Colle Sturda. Il terzo decreto si riferisce alla zona di Barbania, della estensione di ettari 472 circa, delimitata dai seguenti confini: partendo dal concentrico della frazione Front, la linea di confine imbocca la strada comunale Front-Vauda di Front e, seguendo il tracciato di detta strada attraversando l'abitato di frazione Vauda di Front Superiore, raggiunge il bivio con la strada provinciale Ciriè-Rocca, segue un piccolo tratto della strada provinciale fino al ponte sul torrente Fandaglia, segue la sponda destra del detto torrente fino al ponte sulla strada provinciale Front Barbania, segue di questa strada un piccolo tratto fino a raggiungere il concentrico della frazione Front, chiudendo il perimetro della zona di rifugio.

Il 90 % di immunizzazioni negli esperimenti novaresi
di vaccinazione antiaftosa

Novara, 30 marzo.

Presso il reparto di conservazione del Civico Macello sono convenuti in grande numero agricoltori e veterinari della città, della nostra provincia e di quelle limitrofe, per assistere alla dimostrazione pratica dei risultati ottenuti negli esperimenti di vaccinazione preventiva contro l'afta epizootica effettuati su circa 500 bovini appartenenti a diverse aziende agricole novaresi. Erano presenti S. E. il Prefetto Letta, l'ispettore veterinario prof. Angelici, il conte Riccardi Candiani presidente dell'Istituto zooprofilattico del Piemonte e Liguria, il vice-podestà dott. Bini, l'ing. Giovanni De Vecchi, i veterinari provinciali di Torino, Vercelli ed Aosta.

Il prof. Altara, direttore dell'Istituto zooprofilattico di Torino sotto la cui egida si è effettuato l'esperimento con la collaborazione del veterinario provinciale dottor Cavallo e del direttore del macello dott. Angiesto, ha illustrato i risultati ottenuti col nuovo vaccino. All'Istituto di cultura fascista hanno parlato sugli esperimenti il dott. Cavallo e il prof. Altara, che hanno esposto le modalità pratiche del metodo di vaccinazione antiaftosa, che ha dato un risultato del 93 per cento di animali immunizzati.

Ha quindi parlato il prof. Angelini, che si è compiaciuto per la riuscita della manifestazione scientifico-pratica, e per i benefici risultati raggiunti, assicurando l'appoggio da parte del Ministero affinchè questo problema che interessa tutta l'economia nazionale, sia integralmente e vittoriosamente risolto. S. E. il Prefetto ha infine espresso il suo compiacimento.

Colto da improvvisa pazzia
uccide i genitori a fucilate

Alessandria, 30 marzo.

Stamane, a Cassine, il contadino Mario Gotta, d'anni 26, in un improvviso accesso di pazzia ha ucciso con due colpi di fucile da caccia il padre Pietro, d'anni 54, macellaio, e la madre Maria Spurla, d'anni 50, casalinga. L'orrendo crimine si è svolto fulmineo, nella casa di Gotta. Poco dopo il parricida era arrestato dai carabinieri. Sul posto si è recata l'autorità per le indagini.

Alla locale Procura era giunta ieri mattina una lettera sconnessa del Gotta, in cui lo sciagurato giovane si lagnava dei suoi genitori e anche del maresciallo dei carabinieri di quella stazione. La lettera non denunziava fatti e circostanze precise, tuttavia il Procuratore del Re disponeva immediatamente per le indagini, inquadrando lo scritto al carabiniere di Cassine. Stamane si è verificato il duplice delitto, che ha profondamente impressionato quella popolazione.

Si recide volontariamente una mano con un colpo d'accetta

Cuorgnè, 30 marzo.

L'agricoltore Ardissone Bartolomeo, di anni 55, da Borgiallo, mentre era intento ad alcuni lavori in un suo podere, colto da un accesso di pazzia appoggiava la mano sinistra su un tronco d'albero e vi vibrava sopra un colpo d'accetta con tale violenza da asportare totalmente l'arto, all'altezza del polso. Una bambina che poco dopo passava in quel luogo, scorgeva la mano sull'erba e poco discosto l'agricoltore tutto sanguinante. Alle sue grida di spavento accorrevano alcuni famigliari che provvedevano a trasportare l'Ardissone all'ospedale di Cuorgnè, dopo non poca fatica, perchè egli rifiutava assolutamente ogni soccorso. Dopo le cure del caso si provvedeva al trasporto dell'infelice in una casa di cura per malattie mentali.

Il calzolaio di Alessandria assolto per vizio di mente

Alessandria, 30 marzo.

E' terminato in Corte d'Assise il processo a carico del calzolaio Carlo Vecchio, di 50 anni, imputato di avere, nell'agosto del 1935, cagionato lesioni gravissime ai coniugi Baudolino Gay e Teresa Perrone, la quale riportava uno sfregio permanente. Il calzolaio aveva agito per rancore contro i due che lo avevano denunciato per un furto di legname.

La Corte, su concorde parere del perito e del Procuratore Generale, ha assolto l'imputato per totale vizio di mente, ordinandone il ricovero in un manicomio per non meno di due anni.

Condanna di uno studente per ingiurie a un professore

Chieti, 30 marzo.

Al nostro Tribunale penale è comparso, in istato di arresto, il diciassettenne Ferdinando Del Grosso, studente di questo Istituto Magistrale, imputato di ingiurie, minacce e violenze contro il proprio insegnante prof. Luigi Capozucco. Il Tribunale lo ha ritenuto colpevole dei delitti ascrittigli e lo ha condannato a sette mesi e quindici giorni di reclusione con la condizionale e la non iscrizione al casellario.

Cento anni fa

Due flotte... troppo preziose

TORINO

Alessandria, 1 marzo.

Il barometro sale di nuovo alla guerra. La flotta ha ricevuti l'ordine di tenersi pronta a far vela a' dì alcuni giorni carica munizioni da bocca, e ciò in conseguenza della lettera che Omar Ipt ha rivolta al Dairo, sull'ultimatum « assai lacunoso, di sottomettersi senza indugio agli ordini del sultano, se lo vuole qua e fatto la cosa non potrà decidersi che per terra, stante che ne l'una ne l'altra delle quasi Dardanelli si saperà così tosto a rassicurare la sua flotta a' cari costo allestita.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 31 marzo 1839)

L'OROSCOPO

Mettiamo proprio alle cose della vita via dell'ordine intellettuale che nell'ordine artistico; e proprio anche alle relazioni sentimentali tra parabola Luna-Venere e un trigono Luna-Mercurio; qualche incertezza deriverà da un quadrato Luna-Sole. Lo spirito troverà fruttiferi campi nella meditazione, nella quiete, nella solitudine da Luna in trigono con Saturno. Inquietudini, contrarietà, squilibri, dispetti nel pomeriggio, per un aspetto quadrato Luna-Morte. Qualche ispirazione artistica, tuttavia, per un considerabile Luna-Nettuno. Contrasti ancora in serata per un sesquiquadrato Luna-Sole.

LUNEN

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Marzo 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	13,0	4,2	staz.	misto	—
Genova	14,4	10,0	cur.	cop.	mosso
S.Remo	15,8	9,2	sum	misto	»
Milano	14,8	4,4	var.	cop.	—
Venezia	15,0	5,0	sum	ser.	cal.
Trieste	11,8	5,5	staz.	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	13,8	6,7	sum	ser.	—
Firenze	14,8	2,8	staz.	misto	—
Ancona	13,1	7,0	sum	ser.	cal.
Rimini	11,2	4,0	»	»	»
Roma	16,2	6,4	var.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	13,6	8,2	sum	ser.	mosso
Taranto	14,7	0,9	dim.	»	cal.
Catania	17,1	7,4	»	»	mosso
Messina	16,4	9,5	var.	misto	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	24,2	11,2	var.	ser.	agit.
Bengasi	17,6	6,6	sum	misto	mosso
Rodi	16,7	14,3	dim.	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: tempo generalmente disteso con qualche manifestazione di instabilità temporalesca nelle ore meridiane sulle regioni montuose. Aumento di nebulosità sul Tirreno e qualche pioggia sulla Liguria.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo nuvoloso in mattinata, poi tendente a rischiararsi. Venti moderati intorno a ponente. Qualche pioggerella sulla Liguria al mattino. Temperatura in lieve aumento. Mare ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — **Bongiovanni Giuseppina nata Garino** negozio drogheria, corso Regina Margherita 42 bis; sentenza 30-3-39 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore dott. Attilio Terminio; verifica crediti 12-5 ore 10. — **Della Mana e C.** di **Mana Pierino** (costruzioni meccaniche via S. Ottavio 65); sentenza 30-3-39 dichiarativa al 20-6-38 la data di cessazione dei pagamenti.

OLIO AUTO SHELL

Lubrificazione immediata

Appena la Vostra vettura è messa in moto, sono ben conte e più parti di essa che si mettono in movimento. Ciascuna di queste parti, al evitare attrito e logorio, richiede immediata lubrificazione. Perchè l'olio possa giungere prontamente ovunque occorre, deve avere, senza pregiudizio del potere lubrificante, la necessaria fluidità e scorrevolezza. Gli oli Shell possiedono queste caratteristiche.

Gli oli Shell sono raffinati con il più moderno processo e base di solventi selettivi.

Non tardate a sostituire l'olio invernale con l'olio estivo.

Comunicazioni con la Sardegna

La « Tirrenia » Soc. An. di Navig. comunica che il 28 marzo è stato soppresso il servizio diurno sulla linea Civitavecchia-Terranova e viceversa e col

VACANZE IN PROVINCIA

La vita moderna, con la sua intensità logorante che esige compensi riparatori, ha fatto entrare nell'uso le vacanze settimanali penetrate per almeno un giorno e mezzo: e già gli anglo-americani si avviavano allegramente alla settimana lavorativa di cinque giorni, se la crisi abbattutasi or è un decennio sul mondo occidentale non li avesse costretti a rivedere il loro ottimismo, forse un po' prematuro. Simili «evasioni» — com'è diventato di moda chiamarle — dal ferreo quadro della vita di ufficio o di officina s'indirizzano di preferenza, a seconda delle stagioni, ai monti o al mare, ed hanno generalmente (a differenza di quel che erano nel Settecento le «smanie per la villeggiatura» umanistica, e poi quelli ozi campestri) un carattere sportivo; incoraggiate come sono in tal senso dalle grandi organizzazioni turistiche, alberghiere, e soprattutto dai dopolavoro, dove le grandi masse cittadine si ritrovano compatte e immutate basi, ma comunque con scopi diversi. Alcuni esigui gruppi privilegiati si danno a spassi un po' più di eccezione, scampagnate automobilistiche, partite di caccia e di pesca; anche gli autocampeggi ormai sono abituali, e perfino le cosiddette «case del sabato», per quei pochi che preferiscono ancora una genuina solitudine, diventano oggetto di attente cure da parte di architetti e arredatori; che solo a vederne, nelle Mostre di arte decorativa, le piante, le sezioni, i plastici, c'è da sentirsi l'acquolina in bocca.

In questo complesso, ormai solidamente costituito, di quella che si può chiamare l'organizzazione del «riposo» (il francese *loisir* dà forse un suono più completo), in casa, e come caso particolare, della crociata antinebbia-stica, in verità oggi tentare di introdurre un elemento nuovo, e un po' diverso: una variante, o sfumatura, verso cui la mia esperienza mi ha, a poco a poco, e quasi inavvertitamente, ma con estrema saggezza, indirizzato: e dei cui benefici la coscienza mi va facendo di giorno in giorno più esplicita. Voglio dire *l'abitudine delle vacanze elementari in provincia*. Niente, dunque, a mezzodì del sabato, intasamenti ebbrezze in folla nei giganteschi torpedoni sportivi: voi pigliate tranquillamente il vostro treno (o l'automobile, chi ne disponga; ma il treno è meglio), per arrivare verso le tre o le quattro del pomeriggio in qualche cittadina: scendete, nei pressi della stazione, a uno di quei capaci alberghi dei *Tre Re*, o della *Corona Grossa*, che ancora conservano, nel cortile adattato a *garage*, le tracce dell'antico stallaggio, quando ci si arrivava in tiro a due, ed era il tempo del loro splendore: mentre oggi solo più pochi viaggiatori di commercio vi bazzicano nei giorni di mercato, e la clientela stabile è formata da alcuni gravi funzionari e magistrati (sapoli, e però anch'essi in via di scomparire, per via delle leggi demografiche), che poi vedi la sera, *vari nantes in gurgite vasto*, sbadigliare qua e là ai tavoli della gran sala da pranzo: e insonma, non si sa come questi poveri alberghi riescano a tirare avanti: se il successo della mia proposta non farà in tempo a salvarli, con la rivalutazione di sane correnti magico-turistiche, le quali rimarranno, almeno parzialmente, in senso inverso la sciagurata flusso provinciale, sempre ansiante a dileguarsi nei vortici delle città tentacolari! Per il momento, e per tuo conto, tu fai quello che puoi: fissata una bella camerona dal letto a due piazze, ti pulisci e ravvii, poi subito esci, serio, grave e un po' svelto, come affrettandoti al disbrigo di urgentissimi affari; che nessuno abbia a sospettare in te lo sfaccendato stravagante, il disgraziato innovatore che, proprio quando i nativi se la buttono, con un sospirone, per la rituale scappatella al gran centro (e ogni marito inventa il suo pretesto: visitare il figlio in collegio, n che so io) — ha il ticchio, senza una ragione al mondo, di venir a passare la domenica in provincia. *Nemo propheta in patria*... ed è perfettamente inutile dare nell'occhio, o peggio, suscitare lo scandalo, che non metodi pubblicitari da strapazzo. Appena fuori di tiro allenti il passo, infili una via dopo l'altra senza mète prestabilite, ti soffermi, guardi: centellini con prudenza la tua gioia.

La città ha da essere a un buon numero di chilometri dalla metropoli (un centinaio, o giù di lì), sì da non subirne troppo direttamente l'influsso, e ridursi a una specie di sobborgo, chè allora non metterebbe conto venirci; e deve avere quel numero di abitanti sufficiente a costituire un centro autonomo, un compitino, se pur modesto, microcosmo: non sotto le venti, direi, nè sopra le cinquantamila anime; un capoluogo di provincia, insomma, come — per restare in Piemonte — Cuneo, Aosta, Asti, Vercelli; mentre, a volte, cittadine anche più piccole, quali Saluzzo o Mondovì, vanno bene lo stesso; possiedono cioè, per la loro illustre storia, i requisiti che da noi qui si richiedono. Si dice che gli odierni mezzi di locomozione, moltiplicando vertiginosamente la velocità, e abolendo le distanze, facciano di tutto il mondo un paese in cui, monotonamente, tu ritrovi tutto quel che hai lasciato: ebbene, l'esperienza che vi consiglio dimostra che, per fortuna, non è così se non apparentemente, alla superficie, e il pericolo di un livellamento ambientale che darebbe la nausea è meno grave che non si creda. Certo ormai, volendo, voi potete far colazione a Roma o cenare a Parigi, pernottando poi a Londra: ma, per dieci uomini che la necessità, o un gusto volgare, persuadono a un simile disutile piacere, ci sono i milioni che rimangono fermi. L'enorme maggioranza dei sedentari: poi le cose non mutano, diverse da luogo a luogo: sicchè l'atmosfera, ideale o reale, rimane varia pel mondo; e, già a breve distanza, con delizia ne avverti i mutamenti. Prosegui, *lento pede*, il tuo giro, aspira quella vaga aria di festa: non è il sabato del villaggio, è il sabato del capoluogo di provincia, ma un presagio domenicale, non più percepibile nelle città grandi, si è unitamente, lietamente, effuso: già, scendendo le scale dell'albergo, hai incontrato un viso noto, quel famoso attor comico, che fu un volto della tua giovinezza: ora, invecchiando, si è ridotto alle *tournées* di recite a straordinarie nei teatri di secondo ordine; sicchè anche a lui, periodicamente, decidere come si passerà la serata: in palco con gli amici, al *Teatro Sociale*? o al cinema, dove la stella d'oltre Oceano interpreta Margherita Gautier? Dovunque, ciascuno di essi è sicuro di trovar visi noti, di essere accolto da vivaci apostrofi, *è qualcuno*. Tu stesso, straniero di passaggio, che nel tuo angolo cerchi di non farti notare, sei chiamato nel giro di una vita cordiale: basta che, due, tre volte, da un sabato all'altro, riappaia, e già, dai prossimi tavoli, si levano volti interrogativi, si abbozzano cenni di saluto, che sono anche domande: come mai venir quassù proprio il sabato, che gli uffici son chiusi e, chi può, taglia la corda? Quali strani affari ti richiamano, di borsa, o non piuttosto di cuore? Affari magici, amici,... e non stare a cercare.

* *

Povera vita di provincia: come, poeti e romanzieri, han fatto a gara a tartassarla! E perchè, poi?

Mefiez-vous dimanches de décembre
où, pommadé, sur un guéridon d'acajou
il lisait une seule à la fois des vieilles revues illustrées

è possibile che un *poète maudit* di quel calibro, il quale teneva cielo e terra con le sue immagini vertiginose, non sentisse quella singolare atmosfera se non per deriderla e maledirla, come un qualunque filisteo? quei pomeriggi domenicali d'infanzia, quella sua città natale, «sommamente idiota fra le piccole città di provincia», «dove tutti si conoscono, dove l'esistenza di ognuno è osservata, spiata, dietro le tende, da molti occhi; dove il convenzionalismo è assoluto» — come mai l'immaginazione sovrana di Arthur Rimbaud non sapeva trasferirsi sopra il piano del sogno? Come mai ogni più eccezionale sensazione che le sue prodigiose autunne coglievano non sapeva che tingersi del color della fuliggine, della pece d'inferno? Come mai, da oltre un secolo, nessun poeta, nessun romanziere, sa più «voler bello» (e non dico rosso, nè latteo-miele)? che ve ne importa, gran Dio, se «il convenzionalismo è assoluto»? e la pettegola che spia dietro le tende, come mai può ferirvi: che è essa più di un leggero simbolo, di un personaggio di fiaba! La vecchina paralitica, da venti anni piombata in un letto, sorride a quei doni della vita che il suo umile immaginare le reca, e voi non sapete più raggiungere il modesto livello della sua facoltà trasfiguratrice? Gravi segni non vorremmo esagerare nel pessimismo della diagnosi, ma lo spirito dell'Occidente è ammalato.

Filippo Burzio

ANCHE L'AMERICA sulla strada dell'autarchia

Lo sforzo dei paesi autoritari per realizzare l'indipendenza economica trova finalmente oltre Atlantico ammiratori e proseliti

NEW YORK, marzo.

E' ormai a conoscenza di tutti il malcelato disprezzo e l'ostilità aperta con cui l'America ha accolto gli sforzi per raggiungere l'autarchia economica delle nazioni totalitarie europee che scarsamente dotate di risorse naturali cercano di supplire a questa loro deficienza con l'inalienabile ricerca delle possibilità di trasformazione delle materie prime disponibili. Ma l'America stessa s'è messa per la via dell'autarchia. Senza proclamarlo clamorosamente, senza neanche citare il termine ch'è fatto bersaglio d'ironia e di attacchi malevoli, gli Stati Uniti si adoperano strenuamente per arrivare alla sufficienza nazionale, a bastare insomma a se stessi, colmando le vaste lacune esistenti finora nella produzione, accelerando e perfezionando il ritmo. Hanno compreso che non finiti i tempi del loro dominio incontrastato nell'industria e nel commerci. In questa nostra rapida corsa esamineremo i risultati raggiunti nei campi produttivi fondamentali della nazione americana ed i prospetti di miglioramenti e di nuove invenzioni.

L'industria chimica

Viene in prima linea l'industria chimica. Secondo la relazione annuale della «American Chemical Society», questa branca della produzione ha continuato durante l'anno scorso la sua marcia in avanti e s'è preparata ad affrontare i problemi del commercio e della concorrenza mondiale nell'anno corrente. Si è avuto un fluire ininterrotto di nuovi prodotti dai laboratori di ricerche e si sono fatti progetti definitivi di espansione d'impianti implicanti milioni e milioni di dollari. Le organizzazioni bancarie riconoscendo all'industria chimica il valore di barometro della prosperità nazionale si sono dichiarate pronte ad accordare tutti i crediti necessari per darle uno sviluppo che non si poteva prima neppur sognare. La cosiddetta «recessione» economica di qualche anno addietro, verificatasi in seguito alla restrizione dei sussidi elargiti dal governo federale, colpì l'industria chimica più gravemente di quanto l'avesse colpita la «depressione» originaria del 1929. Ciò non ostante essa continuò a fare buoni progressi sia nella produzione di materiali che dal lato dei profitti e d'impiego d'uomini a salari discretamente elevati. A quanto afferma la relazione della «Società Chimica Americana», della industria supererà tutte le altre sia per il volume dei prodotti manifatturati, che per il loro consumo e la loro esportazione, ed ancora più per la riduzione dei costi di produzione. Gl'industriali chimici americani seguono con occhi attenti i progressi compiuti in questo campo in Italia, in Germania ed in Giappone. Essi sanno, per esempio, che l'Italia ha annunziato progetti per la produzione di oggetti di materia plastica sintetica somigliante per carattere alla gomma e sanno pure che, sempre in Italia, s'è prodotto dalla corteccia del gelso una fibra tessile chiamata «gelsofil». Sanno che i giapponesi lavorano per produrre la canfora sintetica e si propongono di espandere la manifattura del «rayon» che ha già raggiunto proporzioni colossali. E conoscono che in Germania si è intrapreso su scala assai più vasta la fabbricazione del sapone dalla paraffina sintetica e si fanno grandi sforzi per sviluppare ulteriormente il processo per il recupero dello zolfo puro dal gas di rifiuto; la sostituzione dell'alluminio ad altri metalli, l'uso di resine termoplastiche nelle macchine di linotipia debitamente modificate invece dei metalli attualmente necessari e il perfezionamento dei tubi di conduttore costruiti di legno a spirale e laminati con una resina fenolica, sempre allo scopo di sostituire i metalli, nonchè la produzione di una fibra speciale ottenuta dall'albumina di pesce e dalla cellulosa.

Conoscendo tutto questo, gli industriali americani si sono proposti di partecipare a tanto fervore di ricerche e di affermarsi potentemente anche nel campo della chimica applicata. Per cominciare dal «lanital», un nuovo processo è stato elaborato da Goulì e Whittier dell'Ufficio Federale dell'Industria del Latte per fabbricare la lana dalla caseina. Detto processo differisce da quello italiano soprattutto per il suo minor contenuto di zolfo e l'impiego di maggior caseina. Il prodotto, però, finora ottenuto in America non è migliore della lana usata che sia stata di nuovo filata e tessuta.

Proposto tipo di aliottero con ali a spirale ripiene di gas, che le manterrebbero in aria anche in caso di mancato funzionamento del meccanismo

Un nuovo tessile

Assai più seria è l'impresa della famosa casa industriale Du Pont de Nemours che dall'acciaio, dalle armi e munizioni si cimenta in un campo per essa del tutto nuovo. Questa ditta ha sviluppato varie fibre tessili sintetiche, tra le quali il «nylon» per la fabbricazione di calze e maglierie ed uno stabilimento colossale si sta costruendo a questo scopo a Seaford, nello Stato del Delaware che è il feudo della famiglia. Du Pont de Nemours. Data l'importanza dell'impresa, ne parleremo dettagliatamente in altra occasione.

L'America per quanto affetti di disprezzare l'autarchia quando la attuano gli altri, si rende man mano indipendente di tutti i prodotti per cui doveva ricorrere all'estero. Come per la potassa, per esempio. Prima della guerra mondiale gli Stati Uniti dipendevano da paesi stranieri per il rifornimento di tale sostanza, adesso sono in grado di esportarne. Lo stesso dicasi per la carta da sigarette che da ora in poi sarà fabbricata con materie esclusivamente americane: la fibra di lino necessaria verrà dalle «farms» del West e del Nord-West. La magnesite viene ricavata dall'acqua di mare e dai gusci d'ostriche.

Alla fabbricazione della gomma artificiale si sono da tempo intensamente applicati industriali, chimici e sperimentatori, alcuni dei quali di fama mondiale. Su ne sono occupati Edison che condusse le ricerche su migliaia di piante, lo stesso Ford e il magnate delle gomme automobilistiche Firestone, il quale mentre si prova e riprova per giungere alla scoperta di un prodotto sintetico, ha ricoperto vastissime zone del Brasile e dell'Africa tropicale di piantagioni di alberi di caucciù. Ma anche a questa impresa si è dedicata con grande determinatezza la ditta Du Pont già nominata. Quando il suo impianto di «neoprene» sarà in pieno funzionamento, ed è già in condizioni di funzionare a causa di una terribile esplosione essa importerà dalla Germania una modesta quantità di «perbunan», uno dei prodotti sintetici della categoria che va sotto il nome generico di «buna».

Si volevano studiare le vere proprietà di questo materiale per verificare se corrispondevano a quanto in proposito era stato assicurato. Qui è sorta una divergenza di vedute sui meriti di tale prodotto e la convenienza di fabbricarlo a preferenza di altri della stessa natura già ottenuti in America. Alcuni ritengono che il basso costo del «butadiene» quale esiste in America, farà sì che il prodotto con le caratteristiche della gomma naturale, importato dalla Germania, potrà essere fabbricato negli Stati Uniti, diventando un temibile concorrente dei prodotti indigeni già ottenuti sinteticamente quali il «neoprene», il «thiokol» e il «koroseal». Altri sostengono un'opinione contraria. Costoro si attendono che i prodotti americani vengano fabbricati ad un prezzo sempre più basso e che con il miglioramento della loro qualità riescano ad affermarsi sui prodotti stranieri.

L'aviazione

E passiamo ad un'altra industria che per i suoi rapidi progressi si sta mettendo in linea con quelle fondamentali degli Stati Uniti. Parliamo dell'aviazione. Era questa una industria minore e di trascurabile importanza negli ultimi trent'anni, ma l'interesse dei capitalisti, dei tecnici e del pubblico in generale si è diretto verso di essa in maniera spettacolosa durante l'anno scorso, interesse che continuerà ad aumentare negli anni futuri. Non son pochi quelli che si attendono in un avvenire assai prossimo un'èra dell'aeroplano alla portata di tutti come c'è stata l'èra dell'automobile stessa al livello della capacità d'acquisto della media della popolazione.

Molti fattori hanno contribuito alla colossale espansione della industria, ma principale fra essi quello della difesa nazionale. Circa 80.000 aeroplani sono stati prodotti dagli stabilimenti aviatori da quando l'industria ha avuto inizio. Al principio dell'anno in corso il gruppo delle sette fabbricanti d'aeroplani consisteva di 30 compagnie attive di produzione e di montaggio che impiegano 30 mila lavoratori e che commissionano alcune parti delle macchine a 1.000 compagnie di altre industrie. Il valore complessivo dell'industria aviatoria si fa ascendere a circa 112 milioni di dollari. La produzione del 1938 è stata valutata a 140 milioni di dollari in confronto dei 115 dell'anno precedente. Essa ha costruito nell'ultimo anno 1.800 aeroplani militari e 1.575 aeroplani per uso privato. Ha esportato per un valore di 70 milioni di dollari tra macchine complete, motori e parti separate. Tale cifra rappresenta un salto formidabile, dai 39 milioni del 1937. Più di 1.400 tra gli aeroplani costruiti nel 1938 per uso privato erano piccoli e leggieri e di meno di 100 cavalli di forza ognuno. Da questi si passa alla nave volante di cui si fanno attualmente le prove sulla costa del Pacifico, e che potrà trasportare 72 passeggeri oltre ad otto persone d'equipaggio ed a 2.500 chilogrammi di carico. Le sue proporzioni sono colossali: un'apertura delle ali di 50 metri, lunghezza di 34 metri, altezza di 10 metri.

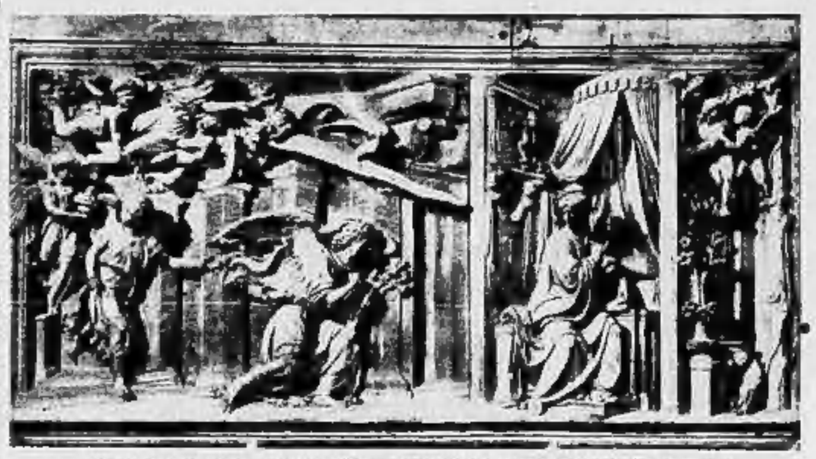
I prezzi dei piccoli aeroplani privati variano da mille a più di un milione di dollari, quello degli aeroplani militari dai 25.000 ai 500 mila dollari. Anche il costo degli aeroplani da caccia ad un sol posto giunge ai 25.000 dollari essendo costruiti interamente di metallo, corazzati e capaci di sviluppare una velocità di sette miglia al minuto. I più grandi aeroplani da bombardamento costruiti durante l'anno erano potentemente corazzati e fu dato loro il nome di «fortezze volanti». La Camera di Commercio Aeronautica ha dichiarato recentemente che l'industria aviatoria in fatto d'impianti e di macchinari, è attrezzata al punto da poter raddoppiare la capacità produttiva raggiunta l'anno scorso. Non si accrebbe da far altro che aumentare in proporzione le maestranze. Le autorità commerciali affermano che quest'anno, lo sviluppo della industria includerà l'allargamento dell'organizzazione dei trasporti e l'aumento della vendita degli aeroplani ai privati. Nel campo dei trasporti saranno stabilite regolari «linee ausiliarie», ossia brevi linee diramantisi dalle rotte principali di navigazione e facenti capo alle piccole città che non si trovano sul percorso.

Intanto si sperimenta, si ricerca, si inventa. Sono in prova dei «giropiani», sorprendenti meccanismi senz'ali che s'innalzano in linea retta, si librano e volteggiano in aria e riescono perfino a volare all'indietro. Essi potranno iniziare tra breve un nuovo capitolo nella storia dell'aviazione. Poche settimane addietro s'è avuta a Filadelfia una conferenza d'ingegneri e scienziati per discutere dei recenti progressi dell'aeroplano ad ali rotanti. Nè sono queste pure fantasie. Il Congresso degli Stati Uniti ha incoraggiato le ricerche in tale direzione stanziando un fondo di due milioni di dollari per lo studio di tutti i tipi di «giropiani» con l'intento di farne adottare qualcuno dall'Esercito, dalla Marina, dal guardacoste, dal Dipartimento dell'agricoltura e da altri uffici governativi. E vengono presentati all'esame tipi di macchine della più strana apparenza che sembrano i disegni fantastici dei romanzi illustrati di Verne e Wells. L'attenzione sull'aviazione è monopolizzata dalle macchine a motore e soprattutto da quelle per uso militare. Ma l'aviazione civile e le macchine senza motore riserbano delle sorprese che sbalordiranno il mondo.

Amerigo Ruggiero

VIAGGI CONTROTEMPO

Nella Basilica di Loreto in una giornata "vuota,,



L'«Annunziazione» del Sansovino, bassorilievo all'esterno della Santa Casa

LORETO, marzo.

Le colline del verde Piceno si alzarono ed ulivi, si schiacciò contro i bastioni e le mura, in rosa linda e bordò la piazza della Basilica nuova (non tocca la quadrata maestosità di Sisto V che, seduto sulla medesima piazza, benedice i dintorni con maestrità dittatoriale. Questo fortissimo Papa ne fu del 1585, quasi a ribadire il suo decreto del 17 marzo 1587, con il quale agli eremiti Laureti collegiati vescovile e città, a scapito di Recanati che pure l'aveva fortificata e difesa contro i pirati turchi e i malandrini locali. Il suo volto rude tradì corte ai dubbi e impose di credere, ottenendo un effetto migliore assai che non i marmi le pitture e i bronzi di Bramante, Sansovino, Sangallo, Vanvitelli, Sacconi, Luca della Robbia, Melozzo da Forlì, Reni e altri geniali, in cui arte orna la Basilica e soffoca di splendore pagano l'umile casetta della Madonna.

Dietro una donna che prega

E' anche vero tuttavia che nell'aria planano in fede e in devozione ai milioni di pellegrini susseguitisi nei secoli, onde si comprende come il nuovo luogo apparve «miracolo» a San Carlo Borromeo, nè ci si stupisce troppo che San Giuseppe da Copertino, rapito in estasi, volasse per una ventina di metri; e pur naturale che uomini d'arme e senza scrupoli come un Sanseverino, un Piccinino, uno Sforza o un Malatesta, dopo avere violato il Tempio, non si fossero sentiti oggetto di qualche scomunica per depredarne il tesoro, data la «reverenda» ispirata ai loro cuori dalla santità dell'ambiente, più che dai muri e dagli armati in difesa.

In antico — un antico abbastanza recente — i fedelissimi, specialmente pastori, non osavano accostarsi alla Casetta se non in ginocchio e strisciando la lingua sul pavimento, poichè in massima umiltà prepara l'anima ai voli più alti; oggi, l'igiene vieta una prostrazione così totale, e gli atti di pietà collettiva sono regolati da cerimonie liturgiche con elevazione del solo spirito. Ma i singoli confondono ancora l'estratto con la «cosa» viaterinale che la circonda. Ed ecco infatti una giovane donna coltivar compunta, il volto chino verso terra dov'ella cadrà subito in ginocchio per una preghiera interminabile.

Durante più di due ore, senza degnare di uno sguardo gli ornamenti murali, in devota — unica nel gran Tempio — si raccoglie genuflessa in ognuna delle 23 Cappelle periferiche, nè se ne stacca senza aver prima baciato balaustre o colonne. E' la preparazione mistica per accostarsi degnamente alla Casetta, ma ancora non basta. Giunta al rivestimento marmoreo, ella percorre in ginocchio il gradino circostante seguendo le due semicolonne laterali erette da scroli d'identica devozione, ogni tanto si arresta, allarga le braccia incollando le labbra sulla pietra gelida, senza badare che macchia. Finito il giro, le ricomincia in piedi, baciando e ribaciando i rilievi artistici, anche se di sapore profano come la stemma di Casa Medici; disperata di non arrivare alla sommità, tende le mani verso le immagini più distanti e spalanca le pupille, attraverso i cui lampi tutta la sua anima si regala.

Per non volar senz'ali

Povera figliola! Ella ignora di avere preso i suoi trasporti verso parecchi profeti ebrei e altrettante Sibille, tutti personaggi investiti dall'arte più che dalla religione. E quel che è peggio non è da escludere che le sue labbra abbiano accarezzato autentici malfattori, immortalati nel marmo per la necessità di ricostruire la storia. E' infatti noto che la santa Casa, fuggita da Nazareth sulle ali degli angeli, dopo una sosta nelle vicinanze di Fiume, venne a posarsi in questa sponda dell'Adriatico, sul bosco detto Bandirola o covo dei banditi che lo frequentavano, e i quali sfruttarono l'avvenimento per industrializzare la loro cattiva condotta con lo sviluppamento sistematico dei pellegrini accorrenti da ogni dove. Speranze non c'era speranza di convertire quei cuori induriti, gli Angeli ripresero la Casetta collocandola nel cortile di due nobili fratelli che si sfidarono a duello per contendersene in proprietà, donde un nuovo volo fino al posto attuale. Non è escluso, povera figliola, che tu abbia baciato uno di quei brutti fratelli o di quegli infami banditi; ma non importa, era bello ugualmente il vederti immersa in una piccola estasi, tanto più dimentica delle cose terrene quanto più le sfuggivi.

Entrata nella santa dimora, la pellegrina si è adagiata a terra, la faccia contro il suolo, ed è rimasta così, senza cedere un attimo alla curiosità, la stessa che — lo confesso per umiliarmi — mi ha invece distratto.

Le pareti che videro il miracolo dell'Annunziazione sono costruite in pietra, a filari orizzontali formanti un unico blocco per impasto di malta e di cemento; non v'è cenno, sia pur minimo, di cedimento o rottura. Anzerite dal tempo e da un incendio recente, formano un rettangolo lungo metri 9,52, largo m. 4,10, alto m. 4,22. Una volta costituisce l'antico soffitto. E' proprio vero che l'instabile poggia su terreno franoso e senza fondamenta di sacra? Rigorose constituzioni del 1751, del 1921-22 lo ricancerano decisamente; questa creatura prosternata è una testimonianza più che umana, e la Madonnina par ricambiarne con gli occhi l'eccezionale miracolo. Perchè discutere? Se uccidiamo l'imperatrice, con che volevamo? Ci ha già ammonito Dante (Par., XXIII):

Donna, se' tanto grande e tanto vali
ch'i quali vuol grazie ed a te non ricorre,
sua disianza vuol volar senz'ali.

La devota si alza lentamente, sulle due ginocchia dapprima, poi su una sola. Per un attimo, volge intorno gli occhi velati di ingiurie un saluto li richiede per non lasciarsi con l'anguzzio della spazia e la povertà dei particolari, la immensità in cui si è smarrita. Si allontana così, tutt'assorta, un altretanto lieve quant'apparve greve all'arrivo. Fuori, le va incontro un autista in livrea e l'accompagna verso un'automobile che l'inghiotte portandola via come se la avesse rapita. Forse, prima di partire, la labbra di lei avranno mormorato quello che è il canto delle folle: «Madonna da Loreto - noi siamo de partenze - datece la licenza - e la santa benedizion...».

I miracolati: tutte donne?

Altri pellegrini sporadici si affacciano e scompaiono dopo breve sosta, non essendo questo il periodo assegnato dalla tradizione per invocare grazie o portarne. Le masse affluiscano il 19 e il 25 marzo, giorni sacri rispettivamente a San Giuseppe e all'Annunziazione, e poi da maggio a dicembre con organizzazione di treni speciali per ammalati. E' allora uno spettacolo di stringente commozione, dove umano e divino si mescolano in grido di sofferenza e di fede. I pazienti invocano: «Signore, noi Ti adoriamo - Signore, crediamo in Te - Signore, speriamo in Te - Signore, Ti amiamo... O Sacra Famiglia che abitasti in questa Casa, benedicesti - O Sacra Famiglia che abitasti in questa Casa, proteggeteci - O Sacra Famiglia che abitasti in questa Casa, risanateci... - Signore, noi crediamo, sia accresciuta la nostra fede... - Signore, colui che Tu qui è invitato - Signore, che io veda - Signore, che io cammini - Signore, di' soltanto una parola e io sarò guarito...». Poi, quasi pentiti di avere chiesto troppo per sè, in preghiera si distese e invocò dalla Vergine Lauretana preghiere per il Papa, per «chi governa in questa Patria», «per la sua cara Patria», per gli aviatori, per la pace...

Una speciale commissione pontificia e la commissione medica di Loreto vietano che si parli di miracoli, se non in seguito a diagnosi, radiografie e rigorosi esami di accertamento, lavorando che i guariti non aspettano e che scompiano gradatamente, abbandonando grucce e barelle per rivedere la propria riconoscenza nel primo disordinato entusiasmo della salute ritrovata. Questo è il caso di Giovanna Ricciardi di Parma, sofferente per artrite fungosa di natura tubercolare, già colpita da tifo, pleurite acuta e malattie minori con l'intervento di tre alti operatori e che il 19 maggio 1936 balzò in piedi, cadere di felicità, annunciando a voce altissima (questa volta, finalmente, sarebbe tornata a casa con i propri mezzi. Altri miracolati recenti: Gisella Bellaglio, Giulietta Corucci, Maria Tettoni, Attilio Gasparri, Inez Lombardini, Ada Orsini, Carolina Sacchi, Alessandrina Carassi del Villar, Ada Guerriari, Gina Scarpani, Romana Sacchetti...

Tutte donne? Ma sì. Sarebbe irriverente supporre una partigianeria ma è un fatto che, per voltarsi indietro, parchi sono i vecchi fatti qui segnati a speciale benevolenza. Non è facile credere all'avventura del succhiato dalmata Giorgio Ivanovic, catturato dai Turchi nel 1513 mentre si dirigeva verso Loreto; essendosi egli rifiutato di abbracciare il Corano, ebbe il petto squarciato da quei mascalzoni, e le viscere gli furono poste in mano con l'ingiunzione schernitrice di «portarle a Maria». Egli potè compiere un percorso di vari chilometri, cascò così, «in mezzo all'entusiasmo della popolazione» e «raggiunse Loreto a dare i cittadini, pieni di santa giubilo lo accolsero» e dove «egli munito dei SS. Sacramenti, ai piedi di Maria esalò la benedetta anima sua» (G. Ferrai). Più recentemente un serramanico elettrizzante, il la grazia toccato a Gian Giacomo Oller nel 1930, il quale, recatosi a Roma per studiare l'ebraico, divenne cieco e, a Loreto, guarì, «e fu convertito» nel senso presumibile che rinunziò a studiare l'ebraico.

Ma, mente di straordinario che l'elemento femminile la vinca sull'altro, troppo appesantito com'è dall'orgoglio e da peccati d'ogni genere per poterai elevare nella preghiera fino alla quota del miracolo. Includiamoci quindi ancora una volta e ancora una volta crediamo. Diceva anni con un antico scrittore: «I miracoli, per la scienza crescente, scemano di numero; ma la scienza non può negare a Dio la potestà di far cosa incomprensibile all'uomo».

Nella stanza del tesoro

Indipendentemente dal parere delle commissioni, e senza stridere sui tetti e sui giornali, han testimoniato la propria riconoscenza per grazie ricevute infiniti anonimi e personaggi illustrissimi, come si può constatare nella stanza del tesoro che espone, accanto a doni minuscoli come anelli e coralli, gioielli di inestimabile pregio.

Bisogna farsene mercanire i particolari nel linguaggio pittoresco del cinerone Vittorio Dafossi che, in nessun'anno d'esercizio, su tutto e nessuno, anche le eventuali incertezze. Apprenderete da lui che Napoleone non merita molta stima nei suoi rapporti con la proprietà privata, conoscerete inoltre la storia di quel pescatore di perle nell'«Oceano asiatico (!)» che, da tempo immemorabile, riceva su cattriche sterili e, dopo avere pregato la Madonna di Loreto, esce finalmente una perla grossissima con l'effigie di lei; egli vi dirà della moglie di un re napoletano che donò alla Basilica una pisside preziosissima «senza spendere nulla perchè rubata a Napoli nella Chiesa di Gesù»; e vi farà ammirare casi di porcellana con pitture di Raffaello, «sì, signore, quello autentico, quello Sposalizio di Urbino»; e il topazio donato dalla famiglia reale di Savoia; e il «bellissimo ostensorio, donato da Teresa Andosilla di Roma»; e il crocifisso con smeraldi, un cristallo di Rocca, di Sua Maestà Carlo IV, re di Spagna...; e questo ricamo di corolli... e questo di anelli... e questo lavoro in lana... e questo... e questo...

Sì, grazie, non basta. Ci sono due carabinieri ai quali proprio non garba che uno sconosciuto vada prendendo appunti tra tante ricchezze, e altri così attenti facendo tante domande. Grazie, basta, lo so. Quello è la standarda di re Giovanni Sobieski, vincitore dei Turchi... Grazie, basta. Ah, quella spallina sono il dono riconoscente di un aviatore... Questo altro è stato offerto da padre Alfani... Come? Non capisco... Ah, questo bracciaietto è dono della marchesa Ricci, «credetemi pure, figlia di Massimo d'Azeglio».

Vi credo, buon uomo, vi credo... Ma... Ci siamo. I due carabinieri si avvicinano per conoscerci personalmente.

Strano! Proprio in un giorno in cui l'anima mia è gonfia di serafica dolcezza, mi capita d'imbarazzare qualcuno. Però, tutto è andato bene, giacchè ora qui nell'albergo a scrivere...

Antonio Antonucci.

Un sentro strillone di buon umore a Spilimbergo

GLI SPORT

UN GINNASIARCA
Giuseppe Monti

La significativa adunata ginnastica dell'1 e 2 aprile in Torino, promossa e organizzata dalla gloriosa R. Società Ginnastica, è dedicata alla memoria di un grande Maestro.

Giuseppe Monti, discepolo, esaltatore e fedele continuatore dell'opera del primo ginnasiarca italiano Emilio Baumann, è stato un ecostruttore di avvenire». Egli non conobbe ostacoli, perchè [illegible] la sua volontà e la sua convinzione tutti il superò con calma e ininterrotta fermezza, in quei tempi in cui le ginniche discipline, considerate prerogative di saltimbanchi o pratiche inutili, se non dannose e completamente confuse, erano derise.

L'attività multiforme del futuro fondatore del sistema ginnastico femminile s'inizia nella sua gioventù. Nato a Forlì nel 1861, adolescente ancora, [illegible] vivo e prepotente l'amore alla Ginnastica. Allievo [illegible] e intelligentissimo del Ginnasio, s'iscrive alla Virtus di Bologna e, pochi anni dopo, valente ginnasta, ne diventa il direttore tecnico, dando alla società impulso e primato.

Gli studi continuano con onore: nel 1886, laureatosi a pieni voti in medicina, con la tesi sulla Ginnastica, aprendo nuovi orizzonti e sbalordendo gli illustri esaminatori e igienisti per la [illegible] concezione, non informe ma già concretata nella mente del giovane infervorato delle teorie del dott. Baumann, chiede d'iscriversi alla III Iuì Scuola Normale di Roma e, quale attestazione di stima, il Ministro P. I. gli manda per rimpatriata il Diploma d'insegnante di educazione fisica per Uffizi.

Ginnasta e studioso egli si prepara per l'aspro e lungo cammino; la strada s'inizia. Nel 1887 ottiene per concorso il lascito del prof. Speranza, istituito presso la Facoltà di medicina dell'Università di Parma: fino al 1894 è a Bologna propugnatore della ginnastica scolastica ed extra scolastica collaborando con il colonnello Bértel nell'istituzione delle palestre marziali; fa il dottore, è insegnante al Ricovero di Mendicità, del Corpo Pompieri, in altre scuole. Nel 1894 passa a Milano all'Istituto dei Rachitici, assistente del Panzeri, approfondendosi nella ginnastica medica e ortopedica e nel 1898, a Bologna, divisne direttore di Terapia fisica all'Istituto Rizzoli, e contemporaneamente dirigente delle sezioni di Terapia [illegible] Salsomaggiore, e medico degli asili in fasciili.

Ma queste sono le tappe prime del suo programma. Egli vuol raggiungere un suo fine prefissosi, seguire e completare, ampliandola, l'opera del suo Maestro, esplicare intera la sua idea personale maturata attraverso le [illegible] esperienze e mira a Torino; sede della Società Ginnastica (fondata dal patrizio Ricardi di Netro e dal maestro Svizzero Ebermann nel 1844) e della R. Scuola normale femminile di educazione [illegible], nata per volere governativo nel 1880.

Superati i due concorsi e divenendo Direttore della prima e professore di teorica e pratica e poi Preside, nel 1906, della seconda, egli si apre e illumina un cammino che sarà veramente il suo trionfo rivoluzionando e precorrendo i tempi.

Giuseppe Monti segna a Torino, alla Magenta — come in città e in Italia viene chiamata — il periodo più importante e intenso della sua vita. Abbandona la professione di medico e diventa unicamente il «Maestro». La sua personalità, che va assumendo ogni giorno maggiore rilievo, si è imposta; la [illegible] passione vince l'assenteismo delle sfere ufficiali, le diffidenze delle famiglie, gli impacci della burocrazia, le trascuratezze scolastiche; il suo amore trova amore, la sua autorità ecco le masse la seguono.

La vecchia istituzione ritrova il suo splendore; popolata di varie centinaia di allievi e allieve di tutte le età e grado sociale, con le sue sezioni varie a specifico insegnamento, è il centro dell'attenzione cittadina e di tutta Italia; essa irradia con la ginnastica nelle sue diverse branche, per virtù del giovane e già illustre animatore, un'attrazione speciale. Egli, ricercato, altamente apprezzato dalle più alte personalità mediche, prodiga la sua dottrina e la sua attività inesauribile con un preciso e profittevole ordine.

Accanto alla Società, fiorisce di eguale linfa la Scuola Normale, trasformata nell'indimenticabile Magistero Superiore, da dove parte la falange delle migliori docenti di Educazione fisica, che, sparse per tutta la penisola, dà vigore e continuità al metodo che il Maestro ha donato al suo Paese.

Giuseppe Monti non chiude le porte dei due Istituti. Egli ne esce, mente elevatissima e perfetto italiano, con le sue squadre che formano battaglione e va alle adunate di tutta Italia, grandi e piccole, della Federazione Ginnastica, per propagandare l'idea, sconvolgendo l'empirismo, dimostrando il metodo, aiutando, suggerendo, suscitando ovunque sciupore e stupore, ammirazione e folnota.

Il grande Preside e Maestro prosegue nella sua fatica preziosa. La sua attenzione e la sua ricerca sono volte al problema della Educazione fisica femminile. Il Baumann l'aveva appena sfiorata, dedicandosi unicamente alla maschile. Giuseppe Monti la crea, fondandola su i suoi profondi studi. Diventa il caposcuola, come il dott. Ling lo è in Svezia, come Jahn è onorato in Germania, come il colonnello Amoros e d'Argy, Tissié e Demeny, questi mio maestro, sono ricordati in Francia.

Con Giuseppe Monti la gioventù femminile è entrata di colpo nel vasto movimento ginnastico che si produceva in quegli anni in tutta Europa. Il metodo osservato e veduto nelle squadre delle varie società italiane, assidue partecipanti ai frequenti Concorsi internazionali, ebbe un'eco di viva considerazione e al Congresso indetto dalla Facoltà di Medicina di Parigi nel 1913, ove il Ginnasiarca fu invitato, le sue 34 allieve, avvicendandosi in due sole lezioni, suscitarono il più alto [illegible].

Il metodo rispecchia le caratteristiche della nostra razza, struttura e temperamento. Il dott. Monti era un italiano e, naturalmente, creò il sistema ginnastico per le italiane; non fu ispirato a scuole straniere e non ne sentì l'influenza. La sua opera, non superata, è raccolta nella decima edizione del «Sommario di Educazione Fisica» che è il testo ufficiale d'insegnamento.

A 67 anni, il Maestro, forte, con mente chiara, attende ai suo insegnamento e a [illegible] lavori, quando uno scontro ferroviario lo ferisce e deve ritirarsi a Forlì. Apparentemente guarito, con vivacità giovanile, riprende la sua vita, e inventa il «Rachidiloriomia», finchè il 13 maggio 1929 si spegne.

Muore povero e dimenticato, abbandonando di sè nell'ombra ignorati atti di sacrificio e splendenti esempi di bontà, dopo aver [illegible] to il proprio solco, il solco in cui oggi tutti camminano, luminosa scia in cui come in tracciu ardente si agitano e vivono vivificatrici actinilie.

Roma Ferralasco

Le direttive del C.O.N.I. ai medici della F.I.M.S.

Roma, 30 marzo.

Il Segretario del C.O.N.I., presente il Presidente della F.I.M.S., ha riunito allo Stadio dei P.N.F. i rappresentanti della Federazione Italiana Medici Sportivi che sono stati di recente nominati in seno ai direttori delle Federazioni sportive nazionali, allo scopo di svolgervi una più immediata azione di collaborazione e di controllo ai fini preventivi ed assistenziali che sono compito della F.I.M.S.

Il Segretario del C.O.N.I., dopo l'esposizione fatta dal presidente della F.I.M.S., ha comunicato le modalità stabilite dal Segretario del P.N.F. affinchè l'opera dei medici prescelti sia svolta soprattutto a salvaguardia del patrimonio atletico delle rispettive Federazioni.

Cucelli elimina Vodicka ad Alassio

Alassio, 30 marzo.

Singolare uomini: Cucelli b. Vodicka 6-0, 6-0.

Singolare signore: Somogyi b. Perokova 6-1, 6-2.

Doppio uomini: Cucelli-Vido b. Canepele-Nicolaidis 6-2, 6-4; Tanasescu-Carsiulis b. Martinelli-Scotti 6-1, 6-3; Henkel-Stinge b. De Stefani-Taroni 6-1, 6-3; Puncec-Vodicka b. Rado-Del Bello 6-4, 6-0.

Doppio signore: Tonolli-Sandonnino b. Sobotkova-Perokova 2-6, 6-4, 6-2; Muller-Kraus b. Benesco-Somogyi 6-3, 7-5; Schumann-Hammer b. Paksy-Florian 6-3, 6-8, 7-5; Wheeler-Kavacik b. Manfredi-Schiff 6-3, 6-1.

Doppio misto: Puncec-Florian b. Vido-Tonolli 6-1, 6-2; Henkel-Wheeler b. Vodicka-Kraus 6-4, 6-3.

Giocatori di hockey puniti dalla F. I. S. I.

Roma, 30 marzo.

La F.I.S.I. ha emesso in varie mattinata sanzioni a tempo indeterminato. Il giocatore Ruggi Camillo del l'As. Hockey Diavoli Neroazzurri di Milano e ha severamente ammonito altri otto giocatori della stessa squadra, mentre dieci giocatori dell'Ass. Milanese Hockey Ghiaccio, per la mancanza di spirito sportivo e per completa non conoscenza dei principali fondamentali dello sport invernale, durante la svolgimento dell'incontro, disputatosi il 22 febbraio scorso, al Palazzo del Ghiaccio di Milano.

I garibaldini aprono le iscrizioni al Giro della Toscana

Firenze, 30 marzo.

Mancano ancora dieci giorni alla data d'effettuazione del XX Giro della Toscana e già le iscrizioni cominciano a pervenire. Hanno aperto l'elenco i «ciclisti-soldati» della Gloria, capeggiati da Cecchi, Canavesi, Rossini e Bocci, il primo dei quali s'è astenuto dal partecipare alla Milano-Sanremo per prepararsi esclusivamente per la gara toscana. Compongono inoltre la squadra dei garibaldini i giovani fiorentini Binachi, Zaffaroni e Maraucini.

I nuotatori germanici partecipano alla «Coppa Horthy»

Budapest, 30 marzo.

In seguito alle divergente di carattere sportivo che avevano ultimamente diviso Germania e Olanda, la Lega Europea di nuoto aveva consultato la Federazione di nuoto inglese per sostituire, eventualmente con la squadra britannica quella tedesca fra le 6 scelte a disputare la «Coppa Horthy».

In seguito all'intervento del capo dello sport tedesco, Von Tschammer und Osten, le divergenze sono state appianate e la Germania prenderà il posto che le compete nel torneo, con grande vantaggio del significato sportivo di questo, il quale, come è noto, parteciperà anche il «elite» italiano.

In conseguenza il [illegible] avrà il suo svolgimento ad Amsterdam, come era stato stabilito, anzichè a Londra come si era tendenziosamente insinuato in qualche giornale transalpino.

Le corse alle Capannelle

Roma, 30 marzo.

Premio Furbara (L. 5.000, m. 1200): 1. Agogna (45, Grilli del Cap. Bruni); 2. Sorriso; 3. Strenna. - Corta incoll.; 6 lungh. - Tot.: 9,50; 4,50.

Premio Ponsano (L. 5.000, m. 2200): 1. Zeduinetto (57 1/2, Arnaldi di Arnaldi); 2. Valpre; 3. Pescarino. - Quarta un lungh.; 3 lungh.; 2 lungh. - Tot.: 10; 5; 5,50.

Premio Dusk (L. 5.000, m. 1200): 1. Invidioso (55, Gabellini sign. Tirone); 2. Alma; 3. Voltacasi. - Una lungh. e mezza; 4 lungh. - Tot.: 9,50; 4,50; 5.

Premio Sportivario (L. 7.000, metri 1600): 1. Vazzo (56, Cumbo del sig. Di Mezza); 2. Mastrangola; 3. Campo Imperatore. - Corta testa; una lungh. e mezza; tre quarti di lungh. - Tot.: 10; 5; 10,50 (24).

Premio Trevi (L. 5.000, m. 2200): 1. Tembien (48 1/2, Grilli sign. Turenna); 2. Bolero; 3. Campo Regio. - Corta incollatura; tre lungh.; una lungh. - Tot.: 9,50; 6,50; 8; (74,50).

Premio Valmelaina (L. 6.000, metri 1600): 1. Milocano (58, Tavernelli di Cesena); 2. Brullerio; 3. Grandolfo. - Mezza lungh.; quattro lungh.; tre lungh. - Tot.: 21,50; 11,50; 8; 5,50.

Premio Ezdra (L. 7.000, m. 2200): 1. Arcivescovo (61 1/2, Pandolfo razza Santa Lucia); 2. Sardegno; 3. Ao non lo Dirta. - Una lunga e mezza; quattro lungh. - Tot.: 10; 8,50; 8; (55,50); doppia al tot. 45 e 50 cent. L. 2.00.

Spinola e Puricelli squalificati dal D. D. S.

Roma, 30 marzo.

Con disposizione del D.D.S. le seguenti partite riserve, in calendario il 2 aprile, sono anticipate a sabato 1° aprile: Liguria-Lazio; Modena-Torino; Roma-Lucchese; Novara-Ambrosiana. Per la partita Ponziana-Monfalcone, del 19 marzo, il Direttorio, nella impossibilità di precisare la responsabilità dei giocatori abbandonatisi durante la gara ad atti di indisciplina, mentre ha ammonito in blocco le due squadre, ha squalificato per una giornata i capitani Dobrilla (Ponziana) e Simonetti (Monfalcone).

Ha multato inoltre di L. 400 le due società, con diritto per esse a rivalersi a carico dei giocatori tutti. In considerazione, poi, che il 6 aprile si disputeranno gli ottavi di finale della «Coppa Italia» e non essendo possibile notificare in tempo alle società interessate gli eventuali provvedimenti a carico di giocatori, per uniformità il Direttorio precisa che le punizioni per mancanze commesse nelle gare del 2 aprile, che saranno finate nella seduta del D.D.S. del 5 aprile, saranno scontate a cominciare dalle gare del 9 aprile; le punizioni per mancanze commesse nelle gare di «Coppa Italia» del 6 aprile, che saranno finate nella seduta del D.D.S. del 12 aprile, saranno scontate a cominciare dalle gare del 16 aprile.

Il Direttorio ha stabilito, quindi, i seguenti provvedimenti disciplinari: *Società*: Bologna L. 500, Casale L. 300, Pistoia L. 250, Seregno L. 200. Ha ammonito Pisa ed Asti.

Sciogliendo la riserva contenuta nel comunicato del 15 marzo, tenuti presenti i chiarimenti richiesti all'arbitro in merito alla permanenza in campo di persone estranee, si multa di L. 300 la Juventus.

Per gl'incidenti avvenuti a Taranto dopo la gara Pro Italia - Siracusa, e fuori del campo, si lascia in sospeso ogni eventuale provvedimento disciplinare, in attesa delle risultanze degli accertamenti disposti. Si lascia in sospeso ogni provvedimento disciplinare in merito agli incidenti avvenuti durante e dopo la gara Empoli-Forlì del 19 marzo e dopo la gara Gubbio-Macerata del 26 marzo per chiarimenti.

Giocatori espulsi dal campo: Squalifica per due giornate: Spinola (Liguria) e Zuccotti (Anconetana). Squalifica per una giornata: Puricelli (Bologna), Poli (Vado), Cravero (Acqui).

I seguenti giocatori, per quanto espulsi dal campo, vengono ammoniti, non comportando la motivazione della espulsione maggiore punizione: Milano (Legnano), Cerutti (Varese).

Giocatori non espulsi dal campo: Squalifica per una giornata: Venturini (Liguria), Ferrari (Asti), Bartoli (Imperia), Paroli (Derthona). Ammonizione: Cubi (Bari), Capocasale (Bari).

Gli allenamenti calcistici

Maini centro attacco contro la Juventus

Bologna, 30 marzo.

Oggi il Bologna ha compiuto il settimanale allenamento sulla palla in vista della trasferta torinese contro la Juventus. Hanno dato la replica ai «rosso blu» i ragazzi della «Schiavio», una leggera squadra di seconda divisione. Data la squalifica di Puricelli, Felsner è stato costretto a rimaneggiare i ranghi. E' prevedibile che contro la Juventus il Bologna scenderà in campo nella formazione che ha sostenuto il primo tempo di giuoco e cioè: Ferrari; Fiorini, Pagotto; Corsi, Andreolo, Marchese; Biavati, Sansone, Maini, Fedullo, Reguzzoni. Le novità più importanti sarebbero quindi il rientro di Marchese, lo spostamento di Corsi a mediano destro e l'inclusione di Maini al comando del quintetto attaccante.

Qualche incertezza regna ancora sulla definitiva designazione di Fiorini, che potrebbe anche essere sostituito all'ultimo momento con Ricci, se questi dimostrerà di essersi completamente rimesso.

Lo schieramento ricordato ha giuocato per 40 minuti, segnando cinque reti: due Maini e uno ciascuno Fedullo, Andreolo e Biavati. Nel secondo tempo entravano in campo le riserve, rinforzate da Puricelli, Pagotto, Ricci e Marchese. I «rosso blu» segnavano ancora tre volte con Boriani, Pollini e Andreoli.

GENOVA. — Il Genoa ha fatto giocare ieri la sua prima squadra contro le riserve, in due tempi di 35 minuti ciascuno, al termine dei quali la squadra A aveva battuto le riserve per 2 a 1. Contro il Modena i rossoblu giocheranno domenica prossima nella seguente formazione: Perissi, Maria; Sardelli, Bienta, Baldarelli, Penzavalle; Villini, Arvati, Morselli, Lazzarini, Scarabello (Bertazzoli, Pattarino).

LIGURIA. — In Liguria ha battuto ieri, per 5 a 0, la squadra della Valpolcevera nella partita di allenamento settimanale al Littorio. Contro la Lario e successivi accoppiamenti in campo la seguente formazione: Perdomo, Bonfiglio, Piazza, Callegaris, Battistini, Soffietti; Colli, Spivach, Bollano, Gabarre, Perotti.

LAZIO. — Nell'allenamento di ieri la Lazio ha battuto i Re giocatori di riserva per 4 a 1. Oggi la squadra si è riunita per la partita di domenica contro la Triestina.

La Irish Amateur Boxing Association organizzerà dei campionati d'Europa dilettanti, che si svolgeranno dal 18 al 25 aprile a Dublino, cogliendo l'occasione di simili avvenimenti del campo pugilistico, sarà tenuto un congresso internazionale tecnico nel quale saranno trattati argomenti sugli Italiani, Inglesi, Irlandesi e Francesi.

Il processo del famigerato Ficca

La sentenza a questa sera

Roma, 30 marzo.

Sta per concludersi, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, il grave processo a carico del pregiudicato Oddo Ficca, imputato di omicidio doppiamente aggravato in persona della guardia scelta Sebastiano Campanella e di tre tentati omicidi in persona del dottor Mario De Simone, commissario di P. S. addetto alla Squadra Mobile della nostra Questura, del maresciallo Mario La Masetta e della guardia scelta Giuseppe De Francesco. Le imputazioni del criminale non finiscono qui perchè, trattandosi di un noto e audacissimo ladro, egli deve rispondere anche di varie rapine, furti, falso in atto pubblico e di espatrio clandestino. Insieme con lui è stato rinviato a giudizio anche tale Luigi Sebastianelli, chiamato a rispondere di correità nei furti, nelle rapine e nell'associazione a delinquere addebitati al primo.

Il truglico fatto nel quale trovò la morte un giovane e valoroso agente, avvenne, come si ricorderà, la sera del 22 febbraio scorso, e commosse vivamente l'opinione pubblica. Il Ficca, mentre veniva interrogato in Questura, prima ancora che fosse identificato, improvvisamente estraeva, allo scopo di sottrarsi all'arresto assicurandosi così l'impunità, una rivoltella ed uccideva l'agente Campanella, ferendo gli altri tre.

Tanto in istruttoria che nel pubblico dibattimento, il criminale ha cercato di allontanare da sè le responsabilità più gravi confessandosi responsabile solo del reato di falso, dimostrando un cinismo non comune ed una grande scaltrezza. Il Sebastianelli si è pure protestato innocente, invocando la clemenza della Corte. L'indagine istruttoria aveva accertato che la rivoltella omicida era stata dal Ficca rubata nell'ufficio delle Imposte di consumo di Montecompatri, unitamente ad una tessera di riconoscimento intestata a Dino Cerri, di cui il delinquente si servì per le successive gesta. La rivoltella era stata riconosciuta dall'impiegato Giovanni Buzzacchi, addetto all'ufficio postale di Montecompatri, dal tale Angelo Vinci e dall'impiegato postale Gino Pucci. Senonchè, all'udienza i tre testi chiamati a confermare le loro deposizioni sono apparsi così reticenti, che il Pubblico Ministero ne ha chiesto la incriminazione. Stamane, ripresa l'udienza, i tre sono ritornati sulle loro dichiarazioni e hanno riconfermato quanto avevano deposto in istruttoria. Respinte due istanze della difesa, tendenti ad ottenere un sopralluogo della Corte nei locali della Questura e la perizia psichiatrica dell'imputato, l'istruttoria orale è terminata e, nel pomeriggio di oggi, hanno parlato gli avvocati di Parte Civile. Domattina pronuncierà la sua requisitoria il Pubblico Ministero e a tarda sera avrà la sentenza.

La signora di Firenze che rapì il bambino

L'epilogo della vicenda

Firenze, 30 marzo.

Il clamoroso rapimento del piccolo Paolo Dragoni ha avuto il suo epilogo oggi in Tribunale, imputata la signora Anna Gubbi in Ognibene, di 28 anni, protagonista della clamorosa e pietosa vicenda, che doveva rispondere di sottrazione di persona incapace e di tentativo di alterazione di stato civile.

Pallida, vestita di nero, gli occhi velati dal pianto, il volto coperto da una fitta veletta, la signora ha narrato ai giudici i fatti. Sposatasi nel '36 per procura al tenente di commissariato Amos Ognibene, allora in servizio in A. O., essa sognò il ritorno del marito, sognò il bambino che un giorno avrebbe allietato la loro casa. Tornò il marito dall'Etiopia ma il sogno di maternità non si realizzava: la sterilità era la spina della donna, che non sapeva darsi pace.

Ma ecco ad un tratto — così racconta — un raggio di sole: crede, sente per molti sintomi di essere incinta. Essa afferma, sebbene la casa sia inoperabile, che il suo corpo presa tutti gli aspetti del corpo di una donna prossima ad essere madre.

Pietoso racconto

Ma otto mesi sono passati, il nono mese è giunto ed il bambino non arriva. Essa ha annunciato al marito da tempo il prossimo lieto evento. Ora si accorge dell'errore. Che fare? Si dispera, piange. E intanto un piano diabolico si fa strada nel suo cervello; bisogna procurarsi un bambino. Essa visita case di povera gente, dicendo di essere invitata dal Fascio femminile per donare corredi ai bambini e così vede molti piccoli, si informa, attende il momento giusto.

Finalmente fermò la sua attenzione sopra il piccolo Piero. Parla con la mamma, accarezzò il neonato, fece in breve amicizia. La mamma di Piero, apprendendo di avere a che fare con una signora che aveva alte conoscenze, la pregò di trovare lavoro per un [illegible] figliolo disoccupato. Essa rispose che suo marito, l'avvocato Zolli, avrebbe potuto farlo. Intanto accarezzava il bambino e diceva:

«Come è bello! Vorrei farlo vedere ad una mia amica milionaria, cui è morto il figlio da poco tempo».

Il 29 dicembre la Gubbi ha convinto la donna di far vedere il bambino all'amica. Escono da casa Dragoni la «signora del Fascio femminile» e la nonna di Piero, Elisa Baragatti, con il piccolo in braccio. Si dirigono verso l'abitazione dell'amica milionaria, e giunte sul portone la Gubbi dice alla vecchia:

Mentre io porto il bambino su, dovreste recarvi da [illegible] marito, al quale ho già parlato. Egli vi ascolterà e troverà certamente lavoro per vostro figlio. Lo troverete in viale Principe Umberto 11. Io vi aspetterò qui.

La nonna sale sui tassi che la signora ha chiamato e si dirige dall'avvocato Zolli che, naturalmente, non trova, perchè è un personaggio immaginario, come immaginaria è l'amica milionaria. Sconcertata, la Baragatti torna all'appuntamento, suona il campanello, grida, piange. La signora è scomparsa, e il piccolo Piero non c'è più!

Intanto la rapitrice col prezioso fardello è fuggita a chiudersi in casa sua, si è messo a letto subito, perchè — dice — si sentiva malissimo per le grandi emozioni. Coricata con l'infante, lo stringe, lo culla, come se fosse veramente suo. Arriva il marito ed apprende da lei stessa la grande notizia: è padre!

La Gubbi, interrogata dal presidente, dice che ad un certo punto, comprendendo di avere commesso una serie di gravi errori, voleva confessare tutto al marito, ma non ne ebbe il coraggio.

La vera madre

Dopo questo lungo interrogatorio si presenta la vera mamma di Piero, Isolde Colzani in Dragoni: ma non affioravano nuovi particolari dalla sua deposizione, e nemmeno da quella del marito Renato Dragoni, della Elisa Baragatti e dell'autista Bruno Ricci.

La levatrice Letizia Baldini racconta che un giorno si presentò a lei l'attendente del tenente Ognibene, dicendole di compilare la denuncia di nascita del bimbo. Essa cascò dalle nuvole; non aveva mai assistito una signora Ognibene. Infine la Gubbi disse che non era quella la levatrice che l'aveva assistita. Era una che non le aveva lasciato nè nome nè indirizzo. La Baldini vide poco chiaro nella vicenda, affermò che non poteva denunciare una nascita senza averci assistito, e avvertì che sarebbe andata in Questura a denunziare lo strano fatto. Fu allora che la Anna Gubbi confessò ogni cosa. Il piccolo Piero era ritrovato cinque giorni dopo la scomparsa, nel letto della rapitrice, e restituito sanissimo alla madre.

Il patrono di P. C. sostiene che non bisogna parlare impunito un reato del genere, anche se la perizia ammette che l'imputata non ha piena facoltà mentale. Le conclusioni formulate dal P. M. sono per la condanna a tre anni e due mesi. L'avvocato della difesa sostiene doversi giudicare con molta clemenza.

Il Tribunale ha riconosciuto la Gubbi colpevole del delitto di sottrazione di minore con l'attenuante di avere agito per motivi di particolare valore morale e con la diminuente del vizio parziale di mente, condannandola a un anno di reclusione col beneficio della condizionale, alle spese processuali e al risarcimento dei danni verso la parte civile, da liquidarsi in separata sede. Inoltre ha assolto la Gubbi dall'imputazione di supposizione di reato, perchè il fatto non sussiste. La Gubbi è stata rimessa in libertà.

21 anni al sagrestano che uccise il marito dell'amante

Treviso, 30 marzo.

Si è concluso il processo a carico di Domenico Sergio Monetti, ex-sagrestano, di 25 anni, da Vittorio Veneto, il quale ha ucciso nel febbraio dello scorso anno, con cinque colpi di rivoltella, il contadino Giovanni Casagrande, di 31 anni. Il Monetti aveva avuto relazioni amorose colla moglie del Casagrande, a nome Maria Zaccaria e ne era nato un figlio, che [illegible] stato dal Casagrande legittimato, benchè fosse a conoscenza della verità. Anzi aveva perdonato alla moglie, invitando però l'intraprendente giovanotto ad allontanarsi. Incontratisi per caso, essi attaccavano lite e pare che il Casagrande si avventasse contro il Monetti armato di roncola, obbligandolo ad estrarre la rivoltella ed a sparare. Dopo il delitto veniva arrestato anche la Zaccaria, rilasciata però nel corso dell'istruttoria, perchè estranea al fatto.

L'assassino, che ha ammesso le relazioni colla moglie della sua vittima e ha confessato il delitto, è stato condannato a 21 anni di reclusione e all'interdizione e, scontata la pena, a tre anni di libertà vigilata.

Mortale incidente aereo presso Caselle

Roma, 30 marzo.

Il giorno 21 corrente, un apparecchio dell'aeroporto di Caselle, pilotato dal sergente Picotti Romano, è precipitato per cause non precisate in prossimità del campo. Il pilota, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto.

Cristianamente munivano ai suoi cari

Rusconi Valentino

d'anni 33

Ne danno il triste annunzio: la mamma **Ingramo Anna**, il fratello **Cesare** con la moglie **Adami Lina** e bimba **Anna Clara**. I funerali avranno luogo sabato 1° aprile, alle ore 10,30, partendo da via Principe Umberto 11. Io vi aspetterò qui.

Cristianamente munivano ai suoi cari

Rusconi Valentino

d'anni 33

Ne danno il triste annunzio: la mamma **Ingramo Anna**, il fratello **Cesare** con la moglie **Adami Lina** e bimba **Anna Clara**. I funerali avranno luogo sabato 1° aprile, alle ore 10,30, partendo da via Magellano. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 30 marzo 1939-XVII.

Via Cesare Battisti, 2.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

La **S. A. Benedetti** annuncia con dolore la perdita del Signor

Rusconi Valentino

suo stimato Presidente.

Torino, 30 marzo 1939-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

Cristianamente è munita dopo lunga e penosa malattia

Cloe Regis

Ne danno il doloroso annuncio: la mamma, le sorelle, il fratello, il cognato, la cognata e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 1° aprile, alle ore 10,30, da via Cavalli 36.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, cessava di vivere

Caretto Giuseppe

Ne danno il triste annunzio la Moglie, i Figli e le Nuore.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 11,30. (13785)

Via Madama Cristina, 131.

†

Ieri, alle ore 22, munito dei Conforti Religiosi, si spegneva in Alessandria il Senatore

Teresio Borsalino

La consorte **Sandra**, le sorelle **Rosa, Paolina, Maria**, il fratello **Mario**, il cognato, i nipoti e i pronipoti e i parenti tutti ne danno l'annunzio con immenso dolore.

I funerali, modesti e senza fiori per volontà dell'Estinto, avranno luogo venerdì, alle ore 15, Alessandria, 30 marzo 1939-XVII.

Frat. Bertolotti, c. Roma, Alessandria

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Società Anonima Borsalino Giuseppe e Fratello** hanno il dolore di annunziare la scomparsa del Presidente Amministratore Delegato

Grand' Ufficiale

Teresio Borsalino

Senatore del Regno

Cavaliere del Lavoro

Frat. Bertolotti, c. Roma, Alessandria

La **Direzione**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Società Anonima Borsalino Giuseppe e Fratello** prendono parte all'immenso cordoglio per la scomparsa del loro amato Capo

Senatore Teresio Borsalino

Frat. Bertolotti, c. Roma, Alessandria

La **Società Astori Taverna**, fabbrica di ghiaccio e frigoriferi, annuncia la morte della signora

Ernestina Taverna Giraudi

moglie amata dell'ing. Giovanni Taverna, da quarant'anni benemerito socio e direttore.

I funerali, partendo dall'abitazione dell'Estinta in corso Roma 26, avranno luogo il 1° aprile, sabato prossimo, alle ore 10,30. Alessandria, 31 marzo 1939-XVII.

Frat. Bertolotti, c. Roma, Alessandria

Mercoledì 29 alle ore 9,30, chiudeva la Sua mesta vita terrena il

Rag. Albino Sala

Ne danno il triste annunzio la moglie **Stella Giuseppina** ed i figli **Adelmo, Ubaldo, Alcida** con le loro famiglie, i parenti e la devota **Teresa**. (13766)

I funerali avranno luogo in Cirié, venerdì 31, alle ore 16.

La S. A. **S.A.F.I.D.** di Torino - via Fossata [illegible] - ha il dolore di annunciare la perdita del

Rag. Albino Sala

padre del Dott. Adelmo, presidente del Collegio Sindacale della Società. (13772)

Ciriè, 30 marzo 1939-XVII.

La **Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino** annuncia la repentina scomparsa del camerata

Carlo Cherasco

Capitano degli Arditi - Decorato di Medaglia d'Argento al V. M. Squadrista

che fu tra i fondatori del Fascio di Torino.

I funerali avranno luogo sabato 1° aprile, alle ore 10, partendo da Casa Littoria. (2185)

Cristianamente e serenamente si è spenta la vita operosa ed onesta di

Nebiolo Giuseppina ved. Poncini

Ne annunciano dolorosamente la perdita i figli: **Carlo** con la moglie **Bruno** e figli, **Maria** col marito **Lupo** e figlio, **Luigia** col marito **Scaglia** e figlio, la sorella **Angela**, il fratello **Lorenzo**, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle 16,30, partendo da via Exilles 84.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte di **ROSA ZACCARIA BARBERIS** avvenuta il 2 Marzo 1937, il figlio **Amedeo** e i parenti tutti invitano gentili persone che vorranno ricordarla in loro suffragio, domani alle ore 7 alla Messa che verrà celebrata nella chiesa di S. Secondo.

Stamane, 31 Marzo, 1° anniversario della perdita dolorosissima di **EMMA DELLA VALLE** sarà celebrata nella chiesa Nostra Signora delle Grazie (Crocetta) ore 10 una Messa per la sua Anima cara. I genitori ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 13600

Stamane 31 Marzo alle ore 10 nella Chiesa di S. Barbara (via Assietta) verranno celebrate Messe gregoriane per l'anima dell'**Avvocato GIUSEPPE ANCELONI**. La moglie sentitamente ringrazia chi si unirà a lei nella preghiera di suffragio. 13714

Stamane 31 Marzo alle ore 10,30 nella chiesa di S. Teresa (via S. Teresa) verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio della compianta **Signora RINA VIGNA CAVIGLIA**. La Famiglia riconoscente quanti interverranno. 13651

Stamane 31 corr., secondo anniversario della perdita del **Cav. GIUSEPPE PERLOLO**, alle ore 9 verrà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa di S. Filippo.

Sabato 1° Aprile alle ore 9 nella Cappella del Cimitero Messa anniversaria in suffragio della **Sig. EMILIA ARDISSONE**. 13780

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

La classica...

EXTRA

Macedonia

Contro le

TARME

(camole)

usate il

NAFTOCANFOL

Naftalina preparata I O B

PRATICITA' — ECONOMIA
GRATO ODORE
MASSIMO EFFETTO

In vendita nelle Drogherie in pacchi piccoli - medi - grandi

Prep. ILARIO ORMEZZANO

BIELLA -- Telef. 21-40

Prenotate presso la Vostra edicola

il numero speciale di Pasqua del

MATTINO ILLUSTRATO

in rotocalco, a colori, con ricco testo e splendide riproduzioni di capolavori d'arte

32 PAGINE L. 0,60

Finanza ed economia della Nazione
nella relazione del Governatore della Banca d'Italia

I mezzi occorrenti alle iniziative autarchiche devono essere dati dal risparmio escludendo ogni creazione di credito che condurrebbe ad una inflazione - Stabilità intorno ai 20 miliardi della circolazione bancaria - Riserva aurea: 4 miliardi

Sanità finanziaria

La relazione fatta da Vincenzo Azzolini agli azionisti della Banca d'Italia contiene constatazioni e giudizi degni di meditazione anche negli ambienti internazionali nei quali questi insigni documenti sono letti e vagliati.

Nel fare il punto della situazione il Governatore della Banca d'Italia rileva anzitutto le ragioni economiche della presente precarietà politica: la distribuzione delle risorse economiche del mondo fra le Nazioni non corrisponde alla loro importanza attuale e potenziale.

Non può essere contestata la necessità vitale della indipendenza economica che Vincenzo Azzolini illustra nelle sue realizzazioni e nelle sue condizioni, soprattutto per quanto riguarda il finanziamento. Vedete ai propri criteri già in altre occasioni manifestati ed in perfetta antitesi con lo spirito dell'avventura finanziaria. Vincenzo Azzolini riafferma che la soluzione dei fondamentale problema della provvista dei mezzi finanziari occorrenti alle iniziative autarchiche appare soltanto quella del ricorso al risparmio di nuova formazione o proveniente da effettivi disinvestimenti o da autofinanziamenti, escluso ogni creazione di credito che conduca, attraverso immobilizzi senza contropartita di nuova ricchezza, ad una immancabile inflazione. Il giudizio del Governatore della Banca d'Italia ci conforta a ritenere che il risparmio nazionale sia sufficiente alle esigenze dei piani autarchici perchè l'organizzazione produttiva del Paese raggiunga la desiderata perfezione e il credito sia opportunamente razionato ed erogato.

Degni di considerazione sono la stabilità della nostra circolazione bancaria e il suo miglioramento qualitativo. Essa si è mantenuta sotto i cento miliardi, e ciò ad un livello che concorre ad assicurare l'equilibrio dei prezzi interni e dei cambi con l'estero. La stabilità della nostra circolazione bancaria, malgrado la pressione degli avvenimenti e malgrado l'aumento della popolazione e degli scambi, e la quantità di biglietti resa necessaria dai servizi imperiali, è un dato che fa un grande onore alla politica e alla tecnica bancaria italiana. Vincenzo Azzolini, che, in esecuzione agli ordini del Duce, ha avuto l'alto e difficile compito di dirigerla, deve considerare con legittima soddisfazione questo risultato che smentisce, anche in un settore così delicato e sensibile, le infantili previsioni dei nostri sistematici detrattori. Banca e finanza, nel periodo straordinario della nostra vita nazionale, hanno dato prova di grande resistenza e di un potenziale proporzionato alle formidabili necessità di questo storico periodo.

a. d. s.

L'esposizione di Azzolini

Roma, 30 marzo.

All'assemblea generale dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia, riunitasi nel pomeriggio di oggi, il governatore dottor Vincenzo Azzolini ha letto la sua relazione della quale diamo il riassunto.

Le vicende politiche dell'annata trascorsa, culminate nella crisi del settembre, hanno impresso all'andamento dei mercati mondiali del 1938 una marcata caratteristica di incertezza manifestatasi nella stasi del commercio internazionale, nei disordinati movimenti di capitali, nell'irregolare andamento delle borse, nella persistente instabilità di alcune fra le principali monete.

Ad accrescere l'incertezza ha concorso l'instabilità di alcune fra le principali monete, segnatamente del franco francese e della sterlina, che, in definitiva, durante il 1938, si sono svalutati rispettivamente del 22 per cento e del 7 per cento.

Le materie prime

I prezzi interni si sono mantenuti tendenzialmente stabili nei paesi ad orientamento autarchico.

Riassumendo, le vicende economiche del 1938 stanno a indicare che, in generale, nessun progresso è stato fatto verso il regolamento della questione, di fondamentale importanza, di una più equa distribuzione delle materie prime. La necessità di una sistemazione appare, tuttavia, sempre più urgente, perchè se dovesse tardare molto, la profonda trasformazione in atto in tante economie nazionali potrebbe avere così progredito da renderla molto difficile, e forse, in ultimo, per la graduale scomparsa di molti importanti mercati di assorbimento, sarebbero proprio i paesi che producono e controllano le materie prime ad essere maggiormente danneggiati dall'aver dovuto rimanere sulle posizioni di oggi.

Il nostro Paese ha compiuto, nel 1938, decisivi progressi sulla via di una indipendenza economica mediante l'avvaloramento delle risorse economiche proprie, nelle direzioni che meglio assicurano lo sviluppo della potenza nazionale, e mediante il perseguimento di una più alta giustizia sociale nell'ordine distributivo. Il processo di trasformazione in atto, profondo se pure graduale, investe tutti i campi della produzione, degli scambi con l'estero, del credito, in una generale coordinazione di sforzi, sotto la guida del Comitato interministeriale e della Commissione Suprema per l'Autarchia.

Le iniziative autarchiche

Per la soluzione del fondamentale problema della provvista dei mezzi finanziari occorrenti alle iniziative autarchiche, si è riconosciuto che la sola via sicura appare quella, sin qui battuta, del ricorso al risparmio di nuova formazione, o proveniente da effettivi disinvestimenti. L'esperienza degli ultimi anni farebbe ritenere che il risparmio di nuova formazione del prossimi anni sarà presumibilmente capace di assicurare il finanziamento delle spese eccezionali del bilancio. Nè va dimenticato che la capacità di autofinanziamento dell'industria va dimostrandosi, in questo primo periodo, notevole, forse più di quanto non sembrasse lecito ritenere.

Alla conclusione del problema gioverà la collaborazione, promossa dalla Commissione suprema per l'autarchia, fra le Corporazioni interessate, la Confederazione degli industriali e l'Ispettorato del credito, per il controllo delle varie iniziative.

Nel 1938, gli scambi con i paesi esteri, esclusi quindi le colonie e i possedimenti italiani, hanno segnato una ulteriore, se pur limitata, ripresa nel valore delle esportazioni e una sensibile contrazione in quello delle importazioni, con conseguente forte riduzione del disavanzo.

La politica autarchica ha, dunque, già determinato un andamento del commercio estero italiano migliore di quello di molti fra gli altri principali paesi. Tale risultato importa particolare rilievo, in quanto mostra come le nostre autorità competenti seguano, con una politica di valorizzazione delle nostre esportazioni, attraverso il miglioramento qualitativo, per fare aumentare gli acquisti in Italia da parte dell'estero e, quindi, l'afflusso di divise.

Torna poi acconcio riaffermare che questa è la sola politica sana e capace di produrre effetti duraturi.

La campagna agricola

La relazione dà quindi notizie intorno all'andamento della campagna agricola, che è stata soddisfacente ad onta delle condizioni atmosferiche avverse per gran parte dell'annata.

Riguardo all'attività industriale nonostante una forte contrazione registrata nei mesi estivi, essa si è mantenuta nell'insieme, durante il 1938, ad un livello non inferiore a quello, già elevato, del 1937, come è confermato dal numero medio degli operai occupati, che ha portato il più alto livello dal 1929, e delle ore di lavoro.

I soddisfacenti risultati già ottenuti sono stati posti in rilievo nelle riunioni che la Commissione Suprema per l'Autarchia ha tenuto sotto la presidenza del Duce, la cui diretta azione personale è stata, come sempre, risolutiva in tutti i complessi problemi che si sono presentati.

L'attuazione dei piani autarchici, già controllata attraverso le norme che regolano le autorizzazioni per i nuovi impianti, è stata pienamente assicurata con la recente costituzione del Comitato interministeriale per l'autarchia, il quale potrà anche provvedere alle imprese di adottare determinati processi di produzione.

Dai prezzi alla circolazione

La relazione prosegue rilevando che la tendenza all'aumento dei prezzi dei beni mercè, manifestatasi sin dal secondo semestre 1934, ha segnato un arresto nel 1938. I prezzi al minuto dei generi di più largo consumo hanno oscillato tendenzialmente al ribasso, nel primo semestre dell'anno, e al rialzo nel secondo semestre, risultando nel dicembre a un livello pressochè pari a quello dello stesso mese del 1937. L'indice nazionale del costo della vita è aumentato in lieve misura. Tale andamento dei prezzi delle merci e del costo della vita è stato fortemente influenzato dalla disciplina attuata con accentuato carattere corporativo.

Per i salari è continuata la tendenza ascendente, iniziatasi nella seconda metà del 1935.

Richiamata l'attività della Banca, dei regolamenti internazionali, e fornite le cifre sul movimento generale delle casse della Banca d'Italia, viene comunicato che, al 31 dicembre 1938-XVII, la circolazione dei biglietti ammontava a 955,5 milioni, quella dei vaglia cambiari e degli assegni a 99,2 milioni, mentre la consistenza dei depositi in conto-corrente, alla stessa data, ascendeva a 815,9 milioni: così il totale delle partite da coprire era di 20.078,8 milioni.

Nel corso di marzo, l'ultima situazione definitiva da una circolazione di 17.907,2 milioni; vaglia cambiari ed assegni per 714,6 milioni; e depositi in conto-corrente per 947,3 milioni.

L'andamento della circolazione dei biglietti della Banca durante il 1938 è stato caratterizzato da una progressiva diminuzione nel primo semestre, e dopo aver toccato in giugno il più basso livello dell'annata, ha seguito fino alla metà di settembre il normale ciclo di espansione stagionale, aumentando, tuttavia, in misura alquanto inferiore a quello del concorso prestato dall'Istituto al finanziamento degli ammassi della nuova campagna agricola.

Nella terza decade di settembre la circolazione toccava il massimo, giungendo, con 19.625 milioni, ad un livello superiore del 12,8 per cento a quello di 17.420 milioni, raggiunto alla fine di agosto. Una parte di tale notevole aumento va attribuita alle ripercussioni che anche nel nostro Paese ebbero gli avvenimenti internazionali di quel periodo. Ma ove si consideri che, nel mese di settembre, proseguivano con intenso ritmo le operazioni di finanziamento degli ammassi, si può concludere che l'aumento da attribuire alle eccezionali circostanze politiche probabilmente non si discosta dal 6 per cento.

E' con legittimo orgoglio che va rilevata questa nuova luminosa prova della fiducia del nostro Popolo nel Governo Fascista. Mentre nella maggior parte dei paesi interessati alla crisi internazionale si verificava una affannosa corsa al ritiro dei depositi, gli Italiani offrivano uno spettacolo di mirabile calma.

Nell'ultimo trimestre del 1938, l'aumento eccezionale della nostra circolazione è stato in parte riassorbito. Conchè alla fine dell'anno, essa è scesa a 18.888 milioni circa, con un aumento, quindi, di 1.488 milioni rispetto al 31 dicembre 1937. Tale aumento, per quanto notevole, è proporzionalmente minore di quello, che alla stessa data, si riscontra negli altri principali stati: ciò mostra come la tendenza alla espansione della circolazione sia stata in Italia contenuta più efficacemente che altrove.

Va d'altra parte notato che gli indici dei prezzi e del costo della vita mostrano che, sul mercato nazionale, la lira ha attualmente un potere d'acquisto pressapoco corrispondente a quello di dieci anni fa.

Le riserve

Permangono, pertanto, quelle condizioni di equilibrio di cui mantenimento è uno dei principali obbiettivi della politica monetaria del Regime, e che costituiscono per il Popolo Italiano, risparmiatore per eccellenza, la più salda delle garanzie ed il migliore incoraggiamento a conservare in Italia questa sua grande virtù.

La riserva a garanzia dei biglietti in circolazione e degli altri impegni a vista della Banca risultava al 31 dicembre 1938 XVII, di 3.826 milioni, ed era costituita per 3.674 milioni da oro in cassa e per 152 milioni da crediti sull'estero.

Nell'ultima situazione definitiva del mese di marzo, i crediti sull'estero appaiono immutati, mentre l'oro in cassa è lievemente aumentato a 3.679,3 milioni.

Il conto «profitti e perdite» dà, per l'esercizio 1938, utili lordi accertati per 448,9 milioni di lire, e spese e perdite liquidate per 316,6 milioni, con un utile netto da ripartire ammontante a 131,4 milioni.

Il Governatore così ha concluso, dicendo che oggi, assai più che nel passato, l'attrezzatura bancaria è strumento di potenza per la Nazione, e la disciplina che ne regola l'attività, mentre ne rinforza le basi, assicura il proficuo impiego dei mezzi che essa può offrire. Tale attrezzatura è in piena efficienza e perfettamente corrispondente agli alti compiti che le sono affidati, specialmente nell'ora che viviamo. C'è nel discorso del Duce di domenica ultima un comandamento che tutti sentiamo, ed al quale tutti vogliamo dare — ciascuno nel campo che gli spetta — decisa e pronta esecuzione: come soldati sapremo essere fedeli alla consegna con la certezza nella vittoria.

La Camera si riunirà entro il prossimo maggio

I bilanci dei Ministeri - Le Commissioni al lavoro dal principio d'aprile - La risposta al discorso della Corona

Roma, 30 marzo.

Tutti i Ministeri, svolgendo il lavoro con notevole anticipo sul termine prescritto, hanno già fatto pervenire alla Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni i singoli bilanci di previsione per il prossimo esercizio finanziario, cosicchè la Camera sarà in grado di discutere i bilanci stessi, riunita in assemblea plenaria, entro il mese del maggio prossimo.

Ma già prima la Camera dei Fasci e delle Corporazioni avrà iniziato la sua attività, poichè fin dall'11 aprile le diverse Commissioni legislative inizieranno il loro lavoro per l'esame di numerosi provvedimenti fra cui tutti i decreti-legge approvati dal Consiglio dei Ministri e promulgati anteriormente al 28 febbraio, data in cui è entrata in vigore la nuova legge. Tali decreti saranno approvati in blocco. Questa decisione è stata adottata per non far trovare la nuova assemblea legislativa dinanzi ad un materiale notevole che avrebbe ritardato il funzionamento delle singole Commissioni poichè, come prima mole di lavoro da svolgere, affluiranno alla Camera, sotto forma di disegni di Legge, tutti i provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 16 marzo.

Nella riunione dell'11 aprile, il Presidente annunzierà la nomina di otto segretari, dei componenti della Commissione per il regolamento della Camera, dei componenti della Commissione generale del bilancio, dei componenti delle Commissioni istituite da leggi speciali. Della costituzione della Camera così completa, il Presidente informerà S. M. il Re Imperatore, il Duce del Fascismo, Capo del Governo ed il Presidente del Senato.

Nella prima assemblea plenaria, il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni annunzierà la composizione di una Commissione che provvederà alla elaborazione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Indirizzo che la Camera approverà in riunione plenaria e che sarà solennemente recato alla Reggia dal Presidente, dai componenti l'ufficio di Presidenza e da un'apposita Commissione.

La nuova assemblea non siederà a lungo in assemblea plenaria, poichè solo i disegni di legge di carattere costituzionale, giusta l'art. 12 della Legge 9 dicembre 1928-VII n. 2693, quelli indicati nell'ultimo comma dell'art. 1 della Legge 31 gennaio 1926-IV, le delegbe legislative di carattere generale, i progetti di bilancio e i rendiconti consuntivi dello Stato e delle aziende autonome di Stato e degli enti amministrativi di qualsiasi natura, di importanza nazionale, sovvenzionati direttamente o indirettamente dallo Stato, saranno discussi e votati dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni in assemblea plenaria su relazione della Commissione competente.

Entro un mese dalla presentazione di ciascun Disegno di Legge, termine prorogabile dal Duce, il testo, discusso e approvato dalla Commissione legislativa verrà trasmesso al Duce il quale disporrà che esso sia sottoposto alla sanzione del Sovrano e promulgato nei modi stabiliti dalla Legge. Tanto nell'assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, quanto nelle singole Commissioni, la votazione dei provvedimenti avverrà sempre in modo palese, o con l'alzata di mano, o con l'appello nominale o, infine, per acclamazione.

L'AMARO CALICE

Una Mostra del Nazismo alla Fiera di Padova

Padova, 30 marzo.

Per la 21ª Fiera Campionaria, che si terrà nel prossimo giugno, il Governo del Reich ha comunicato alla presidenza dell'Ente che organizzerà una grande Mostra del Nazionalsocialismo. La rassegna, ospitata in un padiglione dell'Ente, sarà preceduta da una sala d'onore che metterà in risalto l'altapersonalità di Adolfo Hitler quale capo del popolo tedesco e fondatore del Reich della grande Germania. La mostra, che sarà divisa in reparti, metterà in evidenza la storia del movimento, la politica del Nazionalsocialismo e lo sviluppo del Partito in tutte le sue branche ed attività. Particolare rilievo sarà dato al Fronte del Lavoro tedesco ed alla politica demografica. I tre ultimi reparti, più imponenti, saranno allestiti con estrema originalità ed attraverso la visione dell'economia e della forza germanica del Reich, metteranno settori molto interessanti e le relazioni italiano colla nuova Germania.

La benedizione del Pontefice alla Nazione argentina

L'udienza al card. Copello e alla marchesa Marconi - Un autografo al preside del Liceo «Visconti»

Roma, 30 marzo.

Stamane il Pontefice ha ricevuto in udienza speciale il Cardinale Copello, arcivescovo di Buenos Ayres, con un gruppo di pellegrini dell'Argentina. All'udienza era presente l'incaricato di affari presso la Santa Sede. Il Papa, dopo aver dato loro il benvenuto, ha ricordato di avere assistito all'imponente manifestazione religiosa data dal popolo argentino in occasione del XXXII Congresso eucaristico internazionale di Buenos Ayres, augurandosi che quella fiamma sia perenne in quel popolo.

Pio XII ha avuto parole augurali per il Cardinale Copello, che festeggia oggi il ventesimo anniversario della sua elevazione all'Episcopato, e lo ha incaricato di rappresentare la espressione di particolarissimo affetto ai Vescovi dell'Argentina e il suo paterno saluto al capo della Nazione e a tutti coloro che lavorano per il bene della Patria e a tutto il popolo argentino.

In risposta agli affettuosi e deferenti sentimenti che il preside del R. Liceo Ginnasio «Visconti» inviò a Pio XII, il Pontefice ha fatto pervenire a mezzo del Cardinale Pellegrinetti un suo autografo al prof. Piersanti, preside del suddetto istituto. Il Pontefice dopo avere espresso il suo animo grato per il messaggio inviatogli anche a nome dei professori e degli alunni, ha ricordato che anche egli, nel fiore dell'età, compì gli studi classici nell'Istituto stesso, così prosegue: «Vivamente lieti che gli indirizzi felicemente rinnovati della scuola la fanno sì che docenti e discenti si associno anche nello studio della religione, della quale nulla è più sublime, con profondo affetto il paterno cuore prega loro ogni bene, nel momento che voi, soddisfacendo al precetto della Pasqua, intorno alla Mensa Eucaristica, rinnovate le pie promesse che vi stringono a Dio. E mentre ardentemente desideriamo che codesto illustre stabilimento di cultura produca alla civile società forti ingegni, i quali alimentino le alte speranze della Chiesa e della Patria, a lui, diletto figlio, e a coloro di cui ci fosti interpreti gli omaggi, impartiamo l'Apostolica Benedizione. — Dal Vaticano il 28 marzo 1939, del nostro pontificato Anno 1°. Pius PP. XII».

Il Papa ha ricevuto in udienza privata il conte Bezzi-Scali con la figlia marchesa Marconi.

Le relazioni polacco-tedesche

La Polonia rimane ferma alle direttive di Pilsudsky

Varsavia, 30 marzo.

I circoli autorizzati di Varsavia smentiscono nella maniera più categorica le voci di pressioni che sarebbero state esercitate dal governo tedesco sul governo polacco per l'affare di Danzica. Negli stessi circoli si precisa che su tale argomento ci sono stati e ci saranno ancora dei contatti polacco-tedeschi; contatti utili e naturali, data che la Germania e la Polonia sono i paesi maggiormente interessati a Danzica, e dato che presto, con la eliminazione del commissariato della S.d.N., Danzica dovrà avere una nuova sistemazione.

Circa le relazioni polacco-germaniche, i circoli autorizzati di Varsavia sottolineano che la Polonia non ha cambiato in nulla la propria politica e rilevano con soddisfazione che anche la Germania desidera continuare la politica basata sull'accordo polacco-tedesco del 1934. Si osserva poi che gli incidenti cui ha accennato la nota della *Corrispondenza politica diplomatica* tedesca hanno avuto un carattere sporadico e non possono quindi essere generalizzati.

I giornali di Varsavia continuano ad occuparsi ampiamente dello stato attuale delle relazioni polacco-germaniche.

L'organo governativo *Express Poranny* scrive:

«L'agenzia ufficiosa tedesca ha sentito il bisogno di ammonirci a non allontanarci dalle direttive segnate da Pilsudsky. Tale ammonimento è superfluo. La Polonia, con la sua politica estera, si preoccuperà sempre di mantenere l'equilibrio nel più vasto senso della parola. Seguendo appunto le direttive di Pilsudsky resteremo fedeli alle nostre alleanze, ma resteremo fedeli anche ai patti stipulati con i nostri vicini, non lasciandoci attrarre in nessuna iniziativa contro di essi. La Polonia non intende certo modificare la propria politica di buon vicinato con la Germania, politica stabilita con l'accordo del '34».

Il Czas afferma che gli ultimi avvenimenti in Europa centrale hanno influito sull'atteggiamento della minoranza tedesca in Polonia.

«La posizione di questa minoranza — continua il giornale — fu definita nell'accordo del '37. La Polonia desidera continuare ad applicare tale accordo, sulla base di una perfetta reciprocità. Il Governo polacco non concederà alla minoranza tedesca diritti tali da farne un gruppo separato dall'organismo statale. La Polonia non è disposta nemmeno ad accettare il principio tedesco sulla necessità dello sbocco al mare».

Il democratico filofrancese *Kurjer Polski* scrive che gli accordi polacco-germanici del '34 e del '37 non stati e saranno sempre alla base dei rapporti fra i due paesi.

«La Polonia non ha mai considerato i suoi accordi con la Germania come «pezzi di carta» e vi ha tenuto fede anche quando ciò era difficile. Se la Germania vuole sinceramente restare fedele allo spirito e alla lettera degli accordi, la Polonia sarà certamente più restia ad accettare le iniziative di altri Stati. Ma le minacce non fanno paura ai polacchi».

Anche il governativo *Kurjer Poranny* scrive:

«L'accordo polacco-germanico del '34 fornisce ancora mezzi per regolare i rapporti fra i due Paesi in maniera degna. Pilsudsky ci insegnò a rispettare la dignità degli altri popoli ma a salvaguardare anche la nostra. La politica polacca, fedele alle direttive di Pilsudsky veglia instancabile a mantenere la forza e l'indipendenza del Paese».

La situazione estera ha delle ripercussioni anche nella vita interna dei partiti. Dopo il ritorno in Polonia dell'ex presidente del consiglio Witos e di altri ex ministri dell'opposizione, da sette anni rifugiati politici all'estero, si delinea una riconciliazione fra le personalità al potere e i più influenti membri del partito di opposizione. Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi due dirigenti del partito popolista ed otto rappresentanti della destra di opposizione fra cui l'ex ministro degli Interni Italoyski e l'ex ministro dell'Istruzione Grabski. Domani il Presidente della Repubblica avrà nuovi contatti con le personalità dell'opposizione.

Un nuovo arresto nei negoziati slovacco-ungheresi

Budapest, 30 marzo.

La delegazione slovacca per la delimitazione dei confini fra la Slovacchia e la Russia Carpatica è ritornata oggi — dopo un breve soggiorno a Bratislava e a Vienna — e nel pomeriggio la commissione paritetica presieduta dal vice-ministro degli Esteri ungherese Mihalyi Vàrnie ha ripreso i suoi lavori, che però sono stati piuttosto brevi.

Si sperava infatti di addivenire senz'altro a un accordo in base alla proposta comunicata dall'Ungheria martedì scorso, ma gli slovacchi hanno di nuovo adottato una tattica temporeggiatrice per prima cosa obiettando che mentre il protocollo del 13 marzo ha fissato la frontiera fra il loro paese e l'Ungheria la frontiera ruterna non ha mai formato oggetto di dubbio e che la stessa Ungheria l'ha sempre riconosciuta. Questo non è esatto perchè sin al tempo dell'unione con l'Ungheria che durante i venti anni di esistenza dello Stato cekoslovacco fra la Slovacchia e la Russia Carpatica non c'è stato alcun confine amministrativo cosa ben diversa da un confine politico e geografico. La discussione giuridica, diciamo così, impostata dagli slovacchi non era però che un pretesto; in verità la delegazione cekoslovacca si è dichiarata pronta a riconoscere la frontiera reclamata per la Russia Carpatica dall'Ungheria, ma ha chiesto dei compensi territoriali sotto forma di restituzione di una zona comprendente un palo di cittadine assegnate all'Ungheria nel novembre scorso a norma delle decisioni della conferenza arbitrale di Vienna. Naturalmente gli ungheresi hanno senz'altro respinto questo progetto di compromesso e la delegazione slovacca ha allora dichiarato di doversi ritirare per chiedere nuove istruzioni.

Come martedì prevedevamo, il governo di Bratislava non si dimostra troppo arrendevole anzi continua a provocare anche prolungando la serie degli incidenti di frontiera; stanno ora apparendo, il suo obiettivo è quello di ottenere che, diventata la lite cronica, si addivenga a una nuova mediazione.

Due irlandesi arrestati

per lo scoppio sul ponte del Tamigi

Londra, 30 marzo.

La polizia di tutta l'Inghilterra, e soprattutto quella londinese, è impegnata a fondo per venire a capo di qualche indizio che la porti all'identificazione delle organizzazioni dell'esercito repubblicano irlandese operanti in Inghilterra. Secondo le ultime indicazioni, confermate dall'attentato contro il ponte di Hammersmith, un notevole numero di agenti dell'esercito repubblicano irlandese sarebbe arrivato in questi giorni in Inghilterra.

In connessione con gli ultimi attentati la polizia ha compiuto due arresti nella notte: gli arrestati sono stati presentati oggi al giudice istruttore per il procedimento di cognizione. La polizia li ha formalmente accusati di avere partecipato, insieme ad altri tuttora latitanti, all'attentato dinamitardo compiuto sul ponte di Hammersmith. La sede della corte dove è avvenuto il processo di presentazione, era fortemente guardata da numerosi poliziotti in uniforme e in borghese; chiunque si avvicinasse con pacchi o valige era fermato e interrogato.

Rossoni inaugura a Budapest la Mostra agricola

Budapest, 30 marzo.

S. E. Rossoni è intervenuto stamane alla inaugurazione della Mostra agricola assieme al presidente del consiglio conte Teleky. La Mostra è stata dichiarata aperta dal Reggente Horty alla presenza di un magnifico pubblico. Mentre le musiche intonavano l'inno ungherese 500 colombi viaggiatori hanno preso il volo in tutte le direzioni. Prima che gli invitati iniziassero la visita del padiglioni, sono sfilati davanti alle tribune degli esemplari superbi di bovini e di cavalli. Audacissimi butteri si sono poi esibiti su cavalli selvaggi. Alle ore 13 S. E. Rossoni è stato ospite del conte Teleky che in suo onore ha offerto una colazione al palazzo della presidenza del consiglio. Nel pomeriggio ha visitato l'istituto italiano di cultura. Nel salone della R. Legazione d'Italia il ministro conte Vinci ha dato questa sera un grande ricevimento che ha permesso al nostro ministro dell'agricoltura di rivedere e di conoscere personalità della vita politica ed economica ungherese.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Papà Lebonnard*, di J. De Limur.

Ritorna l'arcinota commedia di Alcard, in un'accurata riduzione dei produttori voluta per questo film che contemporaneamente appare in due versioni, l'italiana e la francese. Non sarà certo il caso d'indugiarci sui tesori di bontà che papà Lebonnard profonde quasi a ogni passo, per il figlio che sa non suo, per la moglie che sa fin troppo fatua, per la figlia che sa della sua tempra, della sua razza, d'instancabile lavoratore. E non ricorderemo per filo e per segno come malgrado Lebonnard sia infatuato dei blasonati, e con il matrimonio dei suoi due figli vorrebbe portarsi in casa almeno due stemmoni grossi così. Il nuovo arricchito e la nobiltà finanziariamente decaduta hanno offerto fin troppi spunti a romanzi e a commedie: e quella dell'Alcard ne è stata una fortunatissima ed ennesima variazione. Ci interessa, invece, come l'ha modulata la sceneggiatura: e il primo merito è certo quello d'aver ambientato la vecchiotta parabola ai primi del '900, con un gusto e un garbo di rievocazione assai felice. Certo tirate, certe quasi «scene madri», sono poi state opportunamente smorzate: e il maniero dei Rocceforte è il buon pretesto per parecchie visioni di interni e d'esterni tutti significativi e convincenti. La figura del vecchio Lebonnard, forse per un lodevole intento di misura e di ritegno, è stata invece di parecchio attenuata; e vengono allora in primo piano, con il gruppetto dei giovani, le smanie e le pretese di madama Lebonnard. Qui, un po' più di ritegno avrebbe certo giovato: ma è destino di molti nuovi ricchi, di molti pescecani di ritorno, di apparire sullo schermo più con i tratti dell'esasperata caricatura che non con il mordente della commedia di costume. La regia del Dr Lenar è attenta, sagace, ma anche talvolta, più morbida del necessario: ma tutti gli attori sono efficaci, da Jeanne Provost a Madeleine Sologne, da Jean Murat a Pierre Brasseur, Ruggero Ruggeri, forse un po' sacrificato dalla sceneggiatura, è sempre ammirevole, ma sembra qui aver dimenticato più di un accento inconfondibilmente cinematografico che ne *La redenta* aveva saputo sottolineare da grande interprete.

m. g.

«L'ultimo Tarzan» di De Curtis al Chiarella

La Compagnia di fantasie comiche diretta da Totò mette in scena questa sera al Chiarella un nuovo lavoro: *L'ultimo Tarzan*, fantasia grottesca in due tempi e ventisette quadri di A. De Curtis, musicata dal maestro Fragna.

«Giovanotti in aula» al Carignano

Questa sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia studentesca torinese «Camasio e Oxilia» riprende al Carignano, sotto il patrocinio del periodico universitario *Il Lambello*, la divertente rivista goliardica *Giovanotti in aula* di Arnaldi e Cavur, che recentemente ha ottenuto allo stesso teatro le più favorevoli accoglienze dal migliore pubblico torinese. Il brioso lavoro è arricchito di nuove canzoni, e nuovi «numeri».

ALL'ALFIERI la Compagnia Cimaglia-Pavese riprende questa sera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, la graziosa commedia «L'uomo del piacere» di Gerably, in cui Luigi Cimara interpreta la parte del protagonista in modo impeccabile, il pubblico applaude lo ha già ammirato e applaudito ieri in sono in tale lavoro.

AL ROSSINI questa sera ripeterà, davanti alla Commissione prima rappresentazione della nuova rivista «Tre cuscini per bene» di Mario Galdieri, con musiche dei maestri De Maggio e Palumbo.

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, LT, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13.15: Le musiche che preferisco — 13.40: Musica operistica — 14: Giornale radio — 14.15: Borsa.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AX — Ore 13: Orchestrina moderna — 13.30: Musica sinfonica — 14: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 14.30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, LT, RO2, Tripoli — Ore 16.30: La cameriata del ballilla — 17: RO1, NA1, BA1, BO, BZ, AX, TS: Giornale radio — 17 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1): Concerto del violoncellista Nerio Brunelli — 17.15 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, AX, TS): La Roma onde rifiuta e romano», conferenza e concerti dell'Istituto di studi Romani.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, NA1, BO, BZ, NA2, MI2, Tripoli (TO2, MI2 iniziano le trasmissioni alle ore 21; NA2 dalle 20 alle 24 vedi terza programma) — Ore 20: Giornale radio — 20.40: Musica da ballo — 21: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Renato Jona — 22.15: Canzoni e ritmi — 23: Giornale radio — 23.15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO2, MI1, GE1, TS, PA, LT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 24; vedi terza programma) — Ore 20: Giornale radio — 20.50 (vedi MI1): Musica operistica — 21: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21.45: Lorella», 5 atti di Silvio Benedetti — 22: Giornale radio — 23.15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, MI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AX dalle 19 alle 24; NA1 vedi primo prog.; FI vedi secondo prog.) — Ore 18: Musica varia — 18.30: Orchestra — 19: Giornale radio — 20.30: Concerto sinfonico — 21.30: La campagna decisiva — 22: Prima visita — cenni di Vittorio Calcagno — Indi: Musica da ballo.

LIRICA - Stoccarda: 19: Concerto sinf. di Gounod, Gallo; 19.30: Aida» di G. Verdi; Bucarest: 18.30: Pagine dall'Opera rumena; Nizza 21.30: Concerto e danza sinf. di Gounod.

PROSA - Midland R.: 21.30: «Love from a stranger», comm. di Frances Vosper.

Grave incendio in un mulino

Più di tre milioni di danni

Cesena, 30 marzo.

Alle 2.30 della notte scorsa un improvviso incendio, probabilmente causato da un cortocircuito, si sviluppava nel mulino a cilindri Cicognani e Zoffoli, uno dei più importanti della Romagna. Sono accorsi sul posto i vigili del fuoco della nostra città, e poco dopo anche quelli di Forlì. Per tutta la notte, la mattinata e fino al pomeriggio d'oggi è durata l'opera dei vigili, che ha valso a circoscrivere e domare le fiamme che minacciavano di estendersi ai vicini quartieri.

Il fuoco ha distrutto, con i moderni macchinari, grandi depositi di cereali e di macinati, e ha lasciato del vasto edificio non altro che i muri. Le autorità si sono recate sul posto. I danni superano i tre milioni.

DA VERCELLI

La casa del Fabricio dott. Paolo Zerbino è stata allietata dalla nascita del secondo genito, un maschietto, al quale saranno battezzati i nomi di Ottavio Sebastiano. Padrino è Maria Vittorio Zerbino, fratello del neonato, mentre la madrina sarà la nonna materna Tina Pacchiotti.

Ancora le suffragette?

Niente paura, sono passati i tempi delle suffragette: vi ricordate quando una di loro sfregiò un quadro famoso per protestare contro... l'ufficio pressagi che costava mucchi di sterline e non ne azzeccava mai una? Fiduciosa nel bel sole annunciato, se ne era andata alla spiaggia forse per rinnovare il mito di Venere sorgente dalle spume del mare ed aveva trovato tempesta.

L'ufficio pressagi non ha chiuso bottega per questo ed oggigiorno, quando una abbia sentito alla radio il tempo che farà e data una sbirciatina fuori dalla finestra, sa come regolarsi. Neppure il vento ha più mistori per lui e così sappiamo che viaggia sempre dai Paesi freddi a quelli caldi e viceversa. Ma questo lo sapeva anche Bertoldo.

Quello che pochi sanno è il modo di far danaro col vento: le barchette, i mulini, le bandiere sono mossi dal vento, ma danari ne fanno guadagnare pochini. Per far milioni con questo mezzo ci voleva una donna — americana naturalmente, — che ha trovato modo di far volare per tutto il mondo un pennone volume di oltre mille pagine «Via col vento». E noi uomini, come le stelle, stiamo a guardare.

Nella vecchia Bologna si metteva in ridicolo chi si dava troppa importanza dicendo: «dà la spinta alle nuvole». Ma la realtà delle cose la sapeva anche un poeta, immeritatamente caduto e quasi nell'oblio, Panzacchi:

dove vanno le nubi?
In alto via su le porta il vento...

Il vento che fa gratis da spazzino pubblico portando via anche il fumo e la nebbia, che accarezza il volto a primavera, ma spesso fa battere i denti, sbattere la persiana, combattere per tenere in testa il cappello.

Intanto sulle ali del vento ci viene odore... d'erba buona ai, ma anche di cucina. Passiamo dal paticcere prima d'andare a casa dove saremo ricevuti con un sorriso e ricordiamoci che lo zucchero è un amico: è un amico perchè a tutti fa bene, a tutti dà energia e per tutti costituisce un prezioso materiale di riserva. E accumulare riserve per il nostro organismo vale anche meglio che portar danaro alla banca. (10

STITICHEZZA E DIGESTIONI DIFFICILI
DA PIÙ DI 40 ANNI
TISANA CISBEY
è il sempre più diffuso
PURGATIVO E DEPURATIVO
LAB. G. MANZONI & C. - MILANO - VIA VELA 3

ISTITUTO Dr. B. VICENZINI
RIFLESSOSIMPATICO

CRONACA CITTADINA

Per l'indipendenza economica

Il Federale illustra ai giornalisti le caratteristiche della nuova Rassegna

Sette nuovi padiglioni -- La trasformazione e l'ampliamento degli altri reparti

Il Segretario Federale accompagnato dal delegato Federale alla Rassegna, dall'ispettore amministrativo e da un folto gruppo di artisti ha illustrato ai giornalisti, durante una prima visita ai nuovi padiglioni al palazzo della Moda, le caratteristiche della seconda edizione della Rassegna. «Torino e l'Autarchia». Squadre di operai lavoravano e lavorano ininterrottamente alle opere di rifinitura dei padiglioni, ampliati, mutati di forma, secondo il piano ideato per la nuova manifestazione.

L'originale caratteristica, uno dei pregi più rilevanti di questo edificio progettato dall'architetto ingegner Sot-Sas per le manifestazioni della moda, sta appunto nel fatto di permettere, volendo, ferme restando l'intelaiatura, lo scheletro del palazzo, di mutar volto agli ambienti, così appunto come muta la moda. Mercè queste possibilità la nuova Rassegna autarchica, studiata e preparata nel nome del Duce dal Segretario Federale con una più larga visione dell'apporto che i produttori torinesi hanno dato e danno alla battaglia voluta dal Duce per l'indipendenza economica nazionale, avrà uno sviluppo assai maggiore di quello avuto dalla scorsa Rassegna. Il Federale che già aveva ideata e organizzata la prima, ha voluto che la seconda edizione oltreché abbracciare un più vasto campo (essa avrà 11.000 mq. di area coperta, 3000 in più della scorsa volta) riuscisse di ancor maggiore efficacia divulgativa.

Quarantia artisti hanno offerto la loro spontanea collaborazione e la Rassegna avrà così un numero cospicuo di sculture: statue, bassorilievi, pitture, affreschi e tele. ed inoltre, per maggiormente arricchire la parte decorativa, vi sarà un profluvio di verde e di fiori.

La Rassegna si differenzierà da quella dell'autunno scorso anche perchè essa si protenderà verso l'aperto: avrà maggior area di giardini, con fontane, tende, panchine; sarà insomma, data la stagione in cui aprirà i battenti, orientata verso l'estate.

Il giardino interno che la scorsa volta era celato dalle pareti che ilustravano la mostra delle automobili carrozzate fuori serie, sarà visibile ed accessibile dal porticato riservato questa volta a passeggiata per i visitatori e a luogo di sosta. Di luoghi di sosta ve ne saranno altri accioschè chi circola in questa piccola città che rivelerà alle masse l'opera veramente costruttiva che Torino compie per mantenere quel posto di avanguardia che il Duce ha voluto riconoscerle, possa di tempo in tempo riposarsi, riordinare le idee, prepararsi per continuare la visita in altri Reparti.

Ma il giardino più ampio sarà quello che si protende intorno ed oltre la fattoria rurale. Prima la casa rurale segnava il limite della Rassegna, ora essa sarà il centro di un appezzamento di terreno a bosco, a prato, ad aiuole ravvivate da fiori, abbellite da statue, da campilli e giuochi d'acqua. Fiancheggerà un gran viale pavimentato in porfido rosso, viale che porterà al nuovo padiglione dell'abbigliamento. Sotto il porticato aperto si apriranno i reparti delle Corporazioni che avranno così due ingressi: uno dal corridoio spina (uno dei pochi elementi architettonici mantenuto intatto), l'altro dal viale succennato.

Sette sono i padiglioni che la nuova Rassegna avrà in più della prima, e padiglioni di particolare importanza che vengono a colmare lacune nel gran campo delle conquiste autarchiche. Vi sarà un reparto esclusivamente riservato alla produzione mineraria della nostra provincia; un altro alle costruzioni edili che in Torino hanno avuto grande sviluppo e in cui le applicazioni autarchiche sono notevoli; terzo padiglione sarà quello del turismo e delle comunicazioni interne: materia di particolare interesse per la provincia; il quarto è riservato allo sportsmen; il quinto alla bonifica rurale, altra preziosissima conquista autarchica: il sesto alle «Massaie rurali», queste modeste donne che possono, nell'ambito della famiglia, svolgere così preziosa azione collaborare efficacemente a migliorare il bilancio famigliare: il settimo infine «alle realizzazioni torinesi nelle terre dell'Impero». Di questo nuovo, importantissimo padiglione che metterà in luce quel valido contributo di capitale e di lavoro, quante iniziative nostre abbiano trovato realizzazione nelle terre conquistate dal valore dei Legionari, abbiamo già altra volta fatto cenno sul nostro Giornale; ma a suo tempo ne parleremo con maggior diffusione precisando nel contempo le trasformazioni, il dinamismo e l'ampliamento di tutti i reparti.

Oltre millecento italiani giungono oggi dall'estero

Le affettuose accoglienze predisposte - La presenza del ministro De Cicco - Quanti si fermeranno a Torino - La perfetta organizzazione dei servizi a cura della Federazione

Provenienti dalla Tunisia sono giunti nella nostra città sette famiglie di connazionali che hanno voluto rimpatriare e lasciare quella terra in cui hanno pur tanto lavorato, ma che si era resa inospitale per il sistematico boicottaggio delle autorità francesi. Sono famiglie tipicamente italiane, perchè ricche di figli; infatti le sette famiglie sono composte di 40 elementi complessivamente; ciò che dimostra, se pur ve ne fosse bisogno, la sana prolificità di questa nostra gente che non dimentica le tradizioni italiche anche quando vive in terre usurpate dallo straniero.

Frattanto sono stati predisposti i ricevimenti di altri notevoli gruppi di connazionali che giungeranno dalla Francia oggi e domani. Si tratta di due scaglioni, il primo dei quali proveniente da Chambery, composto di 272 famiglie e complessivamente di 1142 persone. Del secondo gruppo faranno parte 104 famiglie di connazionali rimpatriandi da Nancy e 67 famiglie provenienti da Lione. Questi connazionali si fermeranno a Torino alcune ore.

Per accoglierli è stata preparata una nuova sede in via alla Chiesa 5, nella borgata Regio Parco. Qui saranno ospitati i connazionali che vorranno fermarsi a Torino, nel breve periodo che intercorre tra l'arrivo e la definitiva sistemazione nelle case e negli alloggi. Questo nuovo centro si chiamerà Alma Mater con nobile significazione. Il primo treno arriva questa mattina alle ore 6,25 e porta un notevole gruppo di rimpatriati; quindi seguono gli altri convogli. Appena giunti a Torino i connazionali a mezzo dei servizi tranviari vengono trasportati alla sede del Regio Parco ove sono stati organizzati i refettori ove vengono consumate la colazione ed il pranzo. Negli uffici si svolgeranno poi le varie pratiche inerenti i rimpatriati e la loro definitiva sistemazione nelle varie sedi che saranno loro assegnate. Quarantasei famiglie che comprendono 183 persone, resteranno tra di noi a Torino.

Nel pomeriggio di ieri S. E. il Ministro De Cicco, direttore generale degli Italiani all'estero, è giunto nella nostra città e si è recato a Casa Littoria ove ha preso con il Federale gli ultimi accordi. Infatti, come è noto, il Ministro è stato chiamato anche a questo difficile e delicato incarico. Si ricorderà l'affettuosa cura con cui la Federazione Torinese, per la volontà e per il personale interessamento del Federale, ha organizzato il ricevimento del primo scaglione di Italiani all'estero or è circa un mese; in questo frattempo gli uffici della commissione incaricata hanno ancora migliorato la loro attrezzatura. Gli italiani che giungono oggi trovano perciò tutto predisposto con il più vigile affetto.

Gli aumenti agli operai e agli impiegati dell'industria

L'Unione dei lavoratori dell'Industria, comunica: «A datare dal 23 marzo u. s. sono entrati in vigore gli aumenti del «Ventennale» voluti dal Duce a favore degli operai e degli impiegati dell'industria e precisati con l'accordo interconfederale del 7 marzo già apparso sui quotidiani. La percentuale di aumento opera su tutti e distintamente per ciascuno gli elementi costitutivi delle retribuzioni «contrattuali» e di fatto». Poichè l'accordo di cui sopra prevede percentuali di aumento diverse nel caso in cui, nel periodo che va dal 10 maggio 1937 al 22 marzo 1939 siano stati concessi miglioramenti, si precisa che le minori percentuali di maggiorazione vanno applicate solo quando gli aumenti siano stati concessi in base a regolari contratti collettivi di lavoro e non può pertanto tenersi conto delle variazioni riguardanti direttamente i singoli e risultanti da anzianità, merito, ecc. ed in genere tutte le pattuizioni dirette fra il singolo lavoratore ed imprenditore a qualunque motivo dovute, nonchè le variazioni conseguenti a scatti contrattuali per anzianità, passaggio di grado, ecc. Le eventuali imperfette applicazioni degli aumenti devono essere segnalate dagli impiegati ed operai interessati, all'Unione lavoratori dell'industria, corso Galileo Ferraris, Torino».

Il Federale riceve il Direttorio delle Belle Arti

Il Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria, presentatigli dal Presidente dell'Unione Professionisti e Artisti, avv. Malorino, i componenti il nuovo Direttorio del Sindacato interprovinciale fascista Belle Arti, così composto: segretario: Rodolfo Castellina; componenti: Domenico Vallinotti, Alberto Bevilacqua, Emilio Musso, Giulio Da Milano, Stefano Borelli, Angelo Saglietti, Camillo Rio, Cesare Maggi; sindaci: Mario Gamero, Gaetano Orsolini, Marcello Boglione. Il Federale si è vivamente interessato dei vari problemi della categoria.

Tesseramento

Mentre vanno ultimandosi le operazioni di tesseramento per i fascisti i cui cognomi iniziano con le lettere A B C D E F G H I L R S T U V W Z, comunico che anche i camerati i cui cognomi iniziano con le lettere K M N O P Q debbono al più presto provvedere al rinnovo della tessera. L'ufficio tesseramento (via Principe Amedeo 8) è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30.

Una benefica iniziativa in casa Camerana

Il 2 aprile domenica delle Palme, dalle 14 alle 18, avrà luogo in casa della contessa Laura Camerana Nuvi, via Principe Amedeo 34, l'annuale «Festa dell'uovo benefico». Saranno allestiti diversi banchi di vendita oggetti di Pierrot, sandali, indumenti per bambini, vestaglie, uova di Pasqua, giocattoli, lavori, ecc. Il ricavato sarà a beneficio dei poveri delle parrocchie di San Filippo, S. Francesco da Paola, Santa Teresa e SS. Annunziata. Le signore che hanno organizzato questa riunione benefica confidano nel concorso di molti benefici visitatori. L'ingresso è libero.

Plebiscito di cordoglio per la morte del cap. Cherasco

La corona del Segretario del Partito e del Federale di Torino - Ininterrotti turni di veglia nella camera ardente a Casa Littoria

Sempre più vasto e sentito si fa il cordoglio degli Arditi piemontesi e degli Squadristi nonchè della popolazione tutta per l'improvvisa morte di Carlo Cherasco. Particolare commozione desta il fatto che il valoroso fascista della primissima Vigilia non abbia visto sorgere l'alba del ventennale del Fascio di Torino, da lui, accanto a Mario Gioda, fondato con un pugno di arditi torinesi il 28 marzo 1919. Nella mattinata di ieri, in forma solenne la salma del compianto Camerata è stata trasportata dalla sede «Aldo Sette» del Fascio romano al Museo ove era stata apprestata la camera ardente, nella quale i turni di veglia di Arditi e Squadristi si erano ininterrottamente susseguiti.

Intorno al feretro erano state collocate le corone inviate dal Segretario del P. N. F., dal Federale di Torino, dal gen. Ottavio Zoppi, comandante dei reparti Arditi d'Italia, dal Federale dell'Urbe, dalla Medaglia d'oro S. E. Martelli e da numerosi amici dell'estinto. La salma è stata visitata anche dal Segretario Federale dell'Urbe, che, oltre alla corona d'alloro, aveva inviato fasci di magnifici fiori per l'addobbo del sacrario, e dalle Medaglie d'oro Martelli e De Cesaris. La salma di Carlo Cherasco alle dieci è stata benedetta dal parroco della vicina chiesa del Sacro Cuore. Intanto, fuori della sede del Gruppo, si erano incolonnate le rappresentanze dell'Esercito, delle Fiamme nere, del Fascio romano di combattimento, dei Volontari di guerra, della Legione garibaldina e di tutte le altre associazioni combattentistiche e di arma. Il feretro, trasportato a spalla per tutto il percorso da Arditi e vecchi Squadristi del Gruppo «Aldo Sette», era seguito dalla vedova e dal figlio, da un vice-Segretario federale di Torino, che rappresentava il Federale, dal generale d'armata S. E. Zoppi con tutti gli ufficiali del comando generale dei reparti Arditi d'Italia, da S. E. Martelli, da numerosi senatori e consiglieri nazionali, dal fiduciario del Gruppo «Aldo Sette» e da altre autorità e personalità.

Il lungo corteo è sfilato tra due ali di popolo che salutava commossa la salma dell'eroico indimenticabile camerata. In via Marsala, mentre le truppe rendevano gli onori, si è svolto l'appello fascista dello Scomparso, quindi il feretro, seguito solo da pochi intimi, è stato trasportato nell'interno della stazione di Termini. La salma ha così avuto i dovuti onori in attesa delle solenni esequie che le saranno tributate nella nostra città. Quivi essa giungerà stamane alle ore 6,22 e verrà immediatamente trasportata a Casa Littoria, ove è apprestata la camera ardente nel Sacrario dei Caduti.

Fin dalle 7 di stamane si alternano così presso la salma dell'Ardito e Squadrista Cherasco i turni di guardia d'onore di camerati della Vigilia e di commilitoni della trincea. Appositi disposizioni al riguardo sono state prese personalmente dal Federale e dalla Sezione torinese degli Arditi d'Italia.

In base al disposto del Federale i funerali avranno luogo domani alle ore 10, a cura della Federazione dei Fasci di Combattimento. Alle esequie parteciperanno i Direttori federale e del Fascio di Torino, i Fiduciari dei Gruppi rionali e tutti gli Squadristi torinesi.

Gli attacchi aerei e gli edifici comunali

In ottemperanza alle superiori istruzioni, il Municipio ha provveduto a suo tempo alla costituzione di squadre incaricate del primo intervento in caso di offese nemiche aeree agli edifici comunali. Occorreva dotare lo squadre del materiale necessario, e vi ha ora provveduto il Podestà con una deliberazione per l'acquisto del medesimo.

La confezione del pane all'olio

S. E. il Prefetto, vista l'opportunità di disciplinare la produzione e la vendita del pane condito all'olio confezionato con farina tipo A miscelata col 10% di farina di granoturco; ferme restando le disposizioni di cui al Decreto Prefettizio 30 luglio 1935 circa le caratteristiche del pane speciale all'olio, determina, con decorrenza immediata, che il pane condito all'olio può essere confezionato unicamente in forme del peso fino a 100 grammi.

Dirigenti fasciste a rapporto dal Federale

Presenze in Federazione dei Fasci femminili. Il Federale ha tenuto rapporto alle ispettrici di zona e alle segretarie di Fascio femminile della città.

Istituto di Studi Romani

La conversazione del prof. Lugli

Ieri alle 17, nell'aula XI della R. Università, il prof. Giuseppe Lugli, ordinario di topografia romana dell'Ateneo romano, ha tenuto l'annunciata conversazione sul tema: «Gli scavi del palazzo imperiali di Roma».

L'oratore ha trattato degli scavi compiuti sul Palatino e specialmente di quelli che hanno messo in luce i palazzi dei Flavi e della Domus Augustea. La conversazione, illustrata da proiezioni, è stata seguita con vivissimo interesse da un numeroso uditorio fra cui erano molte autorità e gerarchie.

La nuova sede della Croce Verde

La Croce Verde ha trasferito in proprio sede in via Tommaso Duro numero 4, a pochi passi dal palazzo della Regia Questura, e da mercoledì scorso i servizi di pronto soccorso vengono espletati in partenza da la nuova sede.

VII ADUNATA ARTIGLIERI

Per la VII adunata nazionale degli Artiglieri, che avrà luogo quest'anno a Palermo nei giorni 21, 22 e 23 aprile, la presidenza del Consiglio dei Ministri ha disposto disposizioni a favore dei reduci ed agenti, i quali intendano partecipare all'adunata, sono contenute in apposita circolare. Il Comando del Reggimento Artiglieri d'Italia fa presente che le richieste locazioni provenienti dall'Italia settentrionale e centrale si concentrano a Napoli, da dove si proseguirà per Palermo via mare in piroscafi. Le partenze si effettuano il 2 aprile.

Prefetto e Federale alla Fiera di Carignano

S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale hanno visitato ieri la Fiera del lattaro di Carignano, che ogni anno si svolge con un concorso zootecnico, l'una e l'altro indetti dal Comune ed organizzati con sempre crescente successo dai Sindacati fascisti dei commercianti, agricoltori ed artigiani locali. Tutta Carignano ed i paesi vicini hanno partecipato come sempre, da nove anni, a questa interessantissima e copiosa rassegna industriale, commerciale ed artigiana, parte disposta in piccoli e caratteristici padiglioni, parte sulle vetrine delle botteghe e parte disseminate lungo i mercati.

Le autorità, accompagnate dalla contessa Cavalli, segretaria provinciale delle Donne fasciste, e dalle contesse Riccardi-Candiani delle Massaie rurali, sono state ricevute dal Podestà Rossi e dal segretario del Fascio ing. Di Giorgi. Hanno passato in rivista le forze del Partito adunate nella piazzetta della Fiera, quindi hanno visitato attentamente gli stalli ed il campo ove si svolge il concorso zootecnico, con circa 500 capi di bestiame delle più pregiate qualità. Gli espositori (scelti al Mandamento fascista agricoltori e lavoratori agricoli partecipano al sorteggio di sette premi di fortuna. S. E. il Prefetto era accompagnato, durante la sua visita, dal Presidente della provincia, consigliere nazionale Vezzani, presidente dell'Istituto Zootecnico e caseario per il Piemonte. Per la parte industriale e commerciale, suddivisa in quattro sezioni, esponevano le industrie tessile, chimica, elettrotecnica, meccanica; l'artigianato (con larga partecipazione di mobilieri), i fabbri, le marchesite ed i motori agricoli, l'artigianato, specialmente rurale, il commercio, con padiglioni dedicati alla enologia ed alla alimentazione, all'abbigliamento, all'arredamento, alla metallurgia, ecc.; ed infine l'agricoltura, con mostre floreali, orticole, forestali, con prodotti chimici per la concimazione, frutticoltura, caseria, ecc. Gli espositori, ai quali sono assegnati premi in danaro, in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, in diplomi delle rispettive organizzazioni sindacali, sono stati vivamente complimentati dal Prefetto e dal Federale, i quali hanno lodato l'iniziativa del Sindacato dei venditori ambulanti di organizzare un concorso fra espositori di merci, derrate, articoli vari, per i banchi meglio addobbati e praticanti i migliori prezzi.

Il Prefetto ed il Federale, dopo la visita alla Fiera, si sono recati in Municipio, ove hanno ricevuto l'omaggio delle gerarchie e dei capi servizio. S. E. il Prefetto ha ordinato il saluto al Re e al Duce; quindi ha preso visione dei piani per importanti opere che dovranno essere compiute in città. Al termine della visita, il Prefetto ha espresso al Podestà il suo compiacimento.

«Il Commercio al servizio dell'Autarchia»

La lezione del dott. Molfino all'Istituto di Cultura Fascista

L'intervento del Prefetto, del Federale, del Preside della Provincia, del Podestà e di un folto pubblico

Invitato dalla sezione provinciale torinese dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista, d'intesa con il Rettore Magnifico, a tenere l'annunciata lezione sul tema «Il commercio al servizio dell'autarchia», il dottor Giorgio Molfino, presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti e ispettore nazionale del P.N.F., è giunto ieri mattina da Roma, accompagnato dal camerata dott. Bertuzzi e ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal presidente e dal vice-presidente dell'U. fr. di C. F., dal presidente, dal vice-presidente e dal direttore dell'Unione provinciale dei commercianti.

Successivamente il dott. Molfino ha fatto visita a S. E. il Prefetto ed al Segretario Federale ed alle 16 fu preso dal presidente e Palazzo Cavour un rapporto dei dirigenti della categoria commerciali torinesi. Col dott. Molfino erano al tavolo della presidenza il presidente dell'Unione dei commercianti di Stradella, il delegato alla firma Alci, il dott. Bertuzzi dell'Ufficio della presidenza confederale, il direttore dell'Unione avv. Poletti.

Rapporto di dirigenti

Dopo il saluto al Duce, il camerata Stradella ha ringraziato il presidente Molfino d'aver voluto nuovamente riunire a rapporto i dirigenti del commercio torinese, assicurandolo che, come sempre, i commercianti subalpini sono in linea con le direttive del Regime e si ritengono impegnati a fondo nel mantenimento dei prezzi.

Il presidente Molfino nel prendere atto delle dichiarazioni del camerata Stradella ha confermato che il problema dei prezzi è il problema chiave di oggi e che le categorie del commercio debbono in ogni modo evitare che abbiano a verificarsi aumenti che non siano autorizzati o comunque mutamenti qualitativi intesi ad eludere la disciplina del mercato.

Dopo d'aver trattato di numerosi altri argomenti di più immediato interesse per le categorie commerciali, il Presidente confederale ha invitato i presenti ad esporgli i particolari problemi delle loro categorie. Hanno interloquito numerosi dirigenti, tra i quali i camerati Berutto, Brussaco, Carmagnani, Danese, Giovannini, Lavazza, Montanaro, Monti, Perego, Perretti, Pistono, Sicco, Tajuechi, Terrone, Goggio, ciascuno specificando determinati aspetti attuali delle categorie da essi rappresentate.

Il dott. Molfino, dopo d'essersi compiaciuto vivamente per il fattivo contributo portato da ciascuno degli interlocutori, ha riassunto la discussione rispondendo esaurientemente a ciascuno degli argomenti sottoposti. Ha poi aggiunto alcune raccomandazioni, ed ha infine chiuso con un appello ai commercianti subalpini, di cui è già nota la provata dedizione al Regime, affinchè intensifichino la loro disciplinata collaborazione.

All'Università

Alla sera, alle 21,15, nell'Aula Magna della R. Università il dott. Molfino ha tenuto l'annunciata lezione davanti ad un foltissimo pubblico. Sono intervenuti: S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, S. E. il Primo presidente di Corte d'Appello, il Presidente della Provincia, il Podestà, il Questore, il Magnifico Rettore, il Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, il R. Provveditore agli studi, il Presidente dell'Unione Commercianti, i cons. naz. Sergiacomo e Meda, i rappresentanti delle Autorità militari, dei Volontari, ecc. Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Federale, prendeva la parola il Presidente della Confederazione fascista dei commercianti.

Il dott. Molfino, dopo avere ringraziato il Presidente dell'Istituto di cultura fascista per il gradito invito e dopo avere reso omaggio alla mirabile azione autarchica di Torino fascista, espresse soprattutto attraverso la Rassegna voluta dal Federale, con una dotta ed acuta indagine storica ha illustrato le ragioni fondamentali e gli obbiettivi politici militari economici e sociali della campagna autarchica, della necessaria lotta, vale a dire, per l'indipendenza e la potenza economica del Paese. Il Duce ha chiamato a concorrere tutte le energie italiane a questo compito che il popolo sente ormai come una «forma mentis», anzi come una categoria morale, come una nuova mistica. Fra queste energie stanno quelle, forti disciplinate concordi, del commercio italiano.

Dopo avere rappresentato in una sintesi efficace e suasiva le prove che il commercio ha dato del suo spirito di disciplina e della sua consapevolezza di essere strumento necessario e operante della prosperità nazionale nel grande quadro delle realizzazioni del Regime, il dott. Molfino ha ricordato segnatamente il contributo del commercio alla battaglia autarchica con la disciplina e la stabilità dei prezzi che garantiscono l'equilibrio economico interno anche nei riflessi della situazione monetaria e finanziaria, elemento pregiudiziale della battaglia autarchica. Accennato poi alla azione di propaganda di persuasione di indirizzo tanto presso i consumatori quanto presso i produttori che spetta ai commerciante; messa in rilievo la perfetta alleanza di opere e di intenti tra i commercianti e i dipendenti dalle aziende onde l'realizza un tipico esempio di corporativismo in atto; tratteggiato, fra gli altri, il problema fondamentale della lotta contro gli sprechi alla cui soluzione il commercio può dare largo contributo in quanto strumento di raccolta e in quanto organizzatore di nuove correnti di sbocco e suggeritore di nuovi indirizzi della produzione, il Presidente confederale ha ampiamente trattato dei compiti riservati al commercio in sede di scambi internazionali.

Egli ha con suggestivi esempi dimostrato che l'autarchia non è affatto in antitesi con lo sviluppo degli scambi con l'estero sui quali influisce modificando la composizione merceologica delle correnti di importazione e la distribuzione geografica delle esportazioni, senza peraltro diminuire il complessivo volume e valore dei nostri acquisti e delle nostre vendite al di là dei confini. Mire essenziali sono preliminarmente: a) assegnare le importazioni nel modo più economico possibile; b) trarre i massimi ricavi dalle esportazioni. Si tratta in sostanza di evitare la polverizzazione degli acquisti da un lato e dall'altro di affrontare intelligentemente, con audacia ma disgiunta da prudenza, grandi e forti spese di attrezzatura e non meno ingenti rischi. Ben per queste vanno sorgendo civiltà nelle imponenti Compagnie per il commercio con l'estero, alcune delle quali, nate pur ieri, hanno già brillantemente provato di saper disimpegnare le proprie funzioni di fronte unico negli acquisti di dati generi di consumo.

«Guai agli inermi!»

La nuovissima tecnica della guerra economica non è una invenzione degli Stati totalitari: è invece una ripresa, ripresa dell'autentico conservatorismo delle pseudo-democrazie le quali, ormai perduto ogni slancio vitale, badano solamente — con sordido egoismo — a difendere le loro ricchezze materiali tentando nel tempo stesso, con la forza di queste ricchezze, di fermare l'irresistibile marcia delle Nazioni meno dotate di beni di fortuna ma ricche di energie costruttive e ansiose di conquiste. Quali esempi più palesi di avere protezionismo delle tariffe americane del 1930, della politica dei contingenti inaugurata dalla Francia nel 1931, del sistema economico chiuso instaurato dall'Inghilterra con gli accordi di Ottawa del 1932?

Ma i popoli proletari, i popoli ad alto potenziale demografico, come è appunto e come dev'essere sempre più la nostra Italia, devono opporre una volontà armata alla coalizione plutocratica; non ultimo aspetto di questa volontà armata è l'autarchia. Nel discorso agli Squadristi il Duce ha ammonito: «Guai agli inermi!». La autarchia è il perfetto strumento per essere armati e forti non solamente nel campo militare ma anche in quello economico, per preparare alla Patria quel domani di potenza e di grandezza che è veramente nelle naturali aspirazioni del popolo di Mussolini.

Un lungo e caloroso applauso accoglieva alla fine della dotta lezione il dott. Molfino, con il quale si congratulavano le autorità presenti.

Il Ministro Di Revel e il Sottosegretario Ricci

Col direttissimo delle 8,16, è giunto ieri mattina da Roma S. E. Paolo Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, ossequiato alla stazione di Porta Nuova da S. E. il Prefetto e da altre personalità.

Con lo stesso treno è pure giunto da Roma S. E. Renato Ricci, Sottosegretario alle Corporazioni, che poco dopo ha proseguito in automobile per Cervinia.

ASS. VOLONTARI DI GUERRA

Adunata sabato mattina ore 8,30 in via Po angolo via Carlo Alberto per i funerali del capitano Chierazzo.

Enorme folla al Gioco del Lotto

Già nel pomeriggio di ieri i botteghini del Lotto si mostravano assediati dalla folla dei giocatori i quali avevano cabalato i numeri sulle vittorie trionfali della Spagna. Presso certi banchi, come in via Orfane, corso Vinzaglio, via Mercanti, abbiamo visto gente fare la coda per entrare a giocare.

La cabala ha fornito pel trionfo di Franco e dei Legionari italiani i seguenti numeri: 7 (le frecce del distintivo dei falangisti); 44 (in vittoria); 28 (l'entrata dei nazionali e dei Legionari in Madrid) e 90 (avvenimento grande). Altra combinazione è quella coi numeri: 292 (entrata a corsa di Valencia), 29 (entrata a corsa di Valencia), (fortuna sicura per l'avvenire).

Nei botteghini sono già scritti in cartelloni i numeri da giocare, in diverse combinazioni di ambi e di terni: in tutte si fa entrare anche il 90 che significa folla, grandiosità, maestà, adeguata all'avvenimento. Naturalmente si gioca per tutte le otto ruote, e per Roma, quale centro dell'Italia che ha dato gli elementi per la vittoria.

L'eredità Pascucci

Le vie del Signore non sono fatte di scalpore

Quale l'alto dell'annunciata udienza del Cardinale non di Curia col S. Padre? A tarda ora della sera della Lauta — per gli eredi Pascucci — giungeva dal Vaticano, la contessa Olcari con un prossimo soprano comunica l'avvenuta effettuazione dell'udienza pontificia e le paterne parole di protezione pronunciate dal S. Padre. Grande sbalordigno nella massa Pascucci; gli eventi precipitano! Si parla di una commissione cardinalizia, formata per ordine del Pontefice incaricata di studiare la «pratica» e si afferma la cognizione dei fatti direttamente che del Ministero degli Interni; si precisa che mentre la commissione cardinalizia avrebbe voluto transigere, il S. Padre invece intende definire nell'interesse solo degli eredi Pascucci, quando, improvvisamente, si fa un grande silenzio intorno a questa vicenda. «La commissione cardinalizia — dicono — è necessario sia turbata, con soverchi impazienti, la serenità dell'ambiente in cui si sta lavorando. E' necessario, comunque ancora la nebulosità, stendere l'atto... aprire una nuova parentesi». Le Loro Eminenze, per esaminare la Commissione i colpi e poteri incarti dell'eredità, hanno bisogno di molta e molta tranquillità: è necessario quindi non disturbarli nel loro lavoro».

Ed infanti gli eredi Pascucci tacciono ed attendono, facendo cogitazioni per l'avvenire. Passano le ore, passano i giorni, passano i mesi: la pazienza dei Pascucci giunge quasi all'estremo limite, anche se mitigata dalla contessa Olcari, assicurante, nel frattempo, rimbalzi e relazioni della commissione e l'interessamento diretto di quel Cardinale non di Curia che ogni rappresentanza aveva lasciato la propria sede arcivescovile per conferire coi colleghi di Roma.

Si giunge, così, al maggio dell'anno passato: i Pascucci protestano che la pera da armai matura e la contessa Olcari lo conferma presentando loro una lettera di una Congregazione Pontificia con tanto di sigilli, vescovo, Ushri e firma di un Cardinale e di un Monsignore. Le sopraffini parole in questo documento pervenute dall'Ente Vaticano indicato dal 1922 come il custode di quasi tutti i milioni Pascucci, sono tali da lasciare ogni più convinto scettico. Le rabbiature e preoccupazioni fanno dei componenti la massa Pascucci «il rastrellamento» «non inizio» «sia di parte di acconti di banche e dei più grossi investimenti di capitali. Ma improvvisamente il fulmine a ciel sereno... Il procuratore della massa creditrice è invitato... in bel modo, a lasciare la Città Eterna e trasferirsi a Torino per «attendere in silenzio... in via del Signore non essendo fatte di sculture».

Erano queste le parole precise nette nella lettera della Congregazione pontificia diretta alla contessa Olcari di Bellagente.

Studente gravemente ferito da una sassata

Nel pomeriggio di ieri veniva ricevuto all'ospedale San Giovanni con prognosi riservata per ferita alla regione sinistra sinistra e frattura del l'osso frontale lo studente quindicenne Giuseppe Bergia di Giovanni, abitante in via Cuneo 44. Il ragazzo passando nel giardino Cuneo mentre alcuni ragazzi lanciavano delle pietre era stato colpito accidentalmente al capo.

Una consegna ingiustificata scopre un'infrazione. — Ieri è stata trasportata alla Assistenza Mariani la casalinga Vittoria Zoppetti di Maria di 54 anni abitante in corso Giulio Cesare 185. La donna era in preda a forti dolori al ventre e le è stata praticata una iniezione antistrica. Il figlio che l'accompagnava ha dichiarato che la madre, poco prima, recatasi al mercato in borgata Cenisia, aveva acquistato un tacchino e, ritornata a casa, si era in essere vegeta delle consegne.

Non potrà una ciclista in terribile gravemente. — Ieri mattina veniva trasportata all'ospedale delle Molinette il sottotenente Emilio Cremonesi in Carlo, abitante in via Bonzanigo 27. Il cavaliere presentava una ferita alla regione sinistra e venne ricoverato con prognosi riservata. Il Cremonesi ha dichiarato di essersi ferito accidentalmente nella propria abitazione mentre stava pulendo una vecchia rivoltella.

Grave investimento. — Ieri sera è stato ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale Mauriziano per ferita al capo e commozione cerebrale il quarantaseienne Giovanni Gennaro fu Giovanni, abitante in via Cuneo 106, che era stato investito in via Cuneo dall'auto guidata dal meccanico Antonio Pastagnoi di Giovanni, di 31 anni, abitante in via Lombardore 2.

Bollettino demografico

3° Marzo 1939-XVII

Nati vivi	40
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni trascritti	4

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
CIMBELLONI PER GIARDINO
e Lavoli in ferro e vimini
per la imminente vita all'aperto.
Ricchi assortimenti. Novità.
Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.

Gli autentici TAPPETI PERSIANI e CINESI di HAZAN
vengono venduti a prezzi eccezionalmente ridotti fino a Pasqua.
Si consiglia una pronta visita perchè mai si sono presentate delle occasioni così favorevoli.
HAZAN
Fornitore di
S. A. Reale il Duca d'Aosta
Via Cesare Battisti 3
Qualità, serietà, garanzia
Unica Sede in Italia.
Speciale Laboratorio riparazioni.

da BIANCHI
I GIOVANI SPOSI
trovano
quanto di meglio possano desiderare per arredare con minima spesa la propria casa: dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina. Speciale assortimento mobili per cucina. Cucine a gas.
Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.

TAVERNA DANTESCA
Via Nizza 5 - Tel. 61-176
Tutti i venerdì e giornate del pesce e con la prelibata zuppa di pesce e le altre specialità. Tipico locale con ristorante notturno.

Non un yoghurt...
abbiamo e non un yoghurt ottenuto coi cosidetti «funghi» surrogati inefficaci e nocivi, ma un yoghurt D. S., del Dr. Der Stepanian!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.so Cimarosa-Cellini-Pavese) Ore 21,30: «L'inferno del piacere» di P. Bertolini (Prezzi popolari).
CARIGNANO: Comp. Gollardica: Ore 21,15: Rivista attualissima in salsa.
ROSSINI: (C.so Cavalleggeri) Riposo.
CHIARELLA: (Piazza Teresa Noli) ore 21,15: Fantasia grottesca «L'ultimo Tarzan».
MAFFEI: (Piaz. Rivoli) ore 17 e ore 21: «Sbattemmese» e i cani «Spaventi».
PALAZZO CARIGNANO: Museo del Risorgimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 45: ore aperto 9-14-17.
IMPERIAL: (17,30) Danze. Ricreti dom.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: (17,30) Danze. S. Carlo 6.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Papà Lebonnard» con Ruggero Ruggeri, J. Provost, Soleuse.
AMBROSIO: «Belle o brutte si sposan tutte» C. Melnati, Maria Denis.
CORSO: «Deserto rosso» con Maria Bell, Charles Vanel, A. Jacquin.
AUGUSTUS: Le sue notti, Maltagliati.
V. EMANUELE: «Il suo destino» Ferida e Compagnia Stravaricà n. 2.
BALBO: «La ballerina del cancelliere» con Jessie Matthews, Barry Mackay.
IDEALE: «Quella certa età» (Deanna Durbin) e altra Comp. Riv. di Parisi.
STATUTO: «Notte di carnevale» con Lily Pons, Henry Fonda, Mischa Auer.
ALFI: «Mistero misterioso» J. Holt.
NAZIONALE: «La vedova» (Ruggeri).
MERFEI: «Tamara» e Rivista.
MASSIMO: «13a fortuna» O. Rogers.
ELISEO: «Mister Flow» Louis Jouvet.
COLOSSEO: «Marionette» Topol. U. 1.
ITALIA: «Terra di fuoco» T. Achim.
TORINESE: Raggio invisibile. Karloff.
REGINA: Penitenziario e Fam. Pluto.
V. VENETO: Assassino Corriere Linee. Forlino Ho ritrovato mio amore; Var.
ADUA: «Cheri Bibi Pavese» e Var.
RADIUM: «La

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 30. — Attività di scambi limitata ma offerte in prevalenza. Tutti i valori perdono terreno in misura più o meno sensibile; maggiormente ribassi in Fiat, Viscosa, Burgo, Ansaldo, Montecatini, seguiti dagli altri.

Titoli trattati: N. 10.500.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ L.	72 —	Fiat	314 50
Id. 5 %	72 75	Lloyd	10 —
Rend. 5% f.	91 90	S. T. E. T.	840 —
Id. 5 %	92 30	Marelli	198 50
Red. 3½ L.	85 50	Savigliano	220 —
Id. 5 %	90 65	Nebiolo	226 50
Red. 5% f.	91 90	Pirelli	101 50
Id. 5 %	92 10	Mont.-ord.	194
B.T.N. 1940	100 10	Ilva	202 —
Id. 1941	101 20	Ansaldo	41 —
Id. 1943 I	91 90	Fiat	309 75
Id. 1943 II	91 60	Gilardini	94 50
Id. 1944	90 80	C. I. R.	202 —
Torino 4%	435 —	Splugapass.	64 —
Id. 5% (755)	102 —	Mira Lanza	202 —
Id. 5% (757)	103 —	A. N. I. C.	98 75
S. Paolo 4%	448 50	Ruminiana	50 —
Id. 5½ %	498 50	Montecatini	574 25
Cr. Agr. 4%	425 —	Tubi-Graf.	226 —
Turismo 5%	398 —	M. Antonia	215 —
Sipe 4%	503 —	Montecatini	148 50
I.R.I. 4½ %	447 50	Acqua Pia	317 —
Elettr. 4½ %	428 50	R. Zuccheri	77 —
Tel-Stato	451 —	Piorto	30 50
Telefon. 4½	450 —	Società Un.	83 01
Sipe 5	500 25	Lane Borg.	1410 —
Mediter.	427 —	Valli Lanzo	10 —
Meridion.	410 —	Viscosa	318 75
Assic. Gen.	3100 —	Cotoniere	291 50
Torino Nord	118 —	F.I.S.A.C.	60 75
Navig. A. I.	316 —	Beni Stabili	100 —
Bologna	19 75	Cartiera It.	100 —
Rio	55 —	Burgo	250 01
Terni	218 —	Form. Rium.	148 —
Valdarno	170 —	Parmentati	100 —
Meridi. It.	210 50	Feltri	127 —
B. C. R.	38 50	Milan	104 —
Ebro	79 50	Rinascente	770 —

CAMBI: Parigi 50.35; Belgio 319.85; Svezia 459.15; Svizzera 427; Olanda 1009; Norvegia 447.30; Germania 762.45; Londra 89; Portogallo 80.77; Polonia 356.70; Canada 18.92; New York 19; Danimarca 397.30; Turchia 1610; Argentina 438.

MILANO, 30. — La Centrale 870; Assicurazioni Generali 3110; Fer. Mediterraneo 475; id. Meridionali 909.50; Costruzioni Ferr. 296; Rubattino 48; Cot. Cantoni 2760 ex; id. Puricelli 295; id. Val d'Ossola 368.50; id. Val Ticino 325.50; id. Olcese 415.50 ex; Dr Angeli 828; Cantoni Coats 402.50; Linif. Can. Naz. 443; Ipca, Rossari e Varzi 625; id. Rotondi 432; id. Tosi 940.25; id. Cotoniere Meridi. 326; Unione Manifatture 297; Lan. Ouvardo 625; id. Rossi 2480; id. Targetti 75; Caccami Setn 298; Bernasconi 66; Chatillon 75.50; Snia Viscosa 546.50; Pacchetti e C. 191; Ansaldo 41; Alti Forni 209; Metallurgica It. 264.75; Monte Amiata 314; Montecatini 149.50; Dalmine 138; Breda 306.25; Ant. Rinschi 84.75; id. Banca Francobni 16; id. Fiat 306; Bl. M. Regolone 71 bis; Adriatica di Fl. 160; Doli 303; Binamo 288; Edison 314; id. postergato 266; Elett. Boscliasca 271.50; id. Valdarno 175.50; id. Piemontese 275; Emiliana Es. El. 497; Cisalpina privil. 118; id. ord. 104.50; Sipe 80.75; Sip 85; Tirso 112; Id. Lombarda 413; Meridionale di El. 278.25; Terni 215; Ugione Es. El. 15; Tecnomasio 95.50; Distillerie It. 208; Edisonia 628; Raffineria L. L. 605; Anic 97; Italiana Gas 12.82; Mira Lanza 280; Perlli d'Italia 10.15; Ardea 70; Fondi Rustici 85; Beni Stabili 159; Saturnia 58.50; Pastiflici Baroni 10; Gr. Alberghi Venezia 66.75; Italcementi 230.50; Perlli It. 1436; Perlli e C. 420; Manifatture di Fiume 600; Franco Tosi 304; Sardo 67; Tell 635; Cartiera Burgo 296; Iniziativa Edilizia 24; Stet 587; Marelli 106; Milano Centrale 312.

ROMA, 30. — Tramways 48; Cotoniere Meridionali 925,50; Romana di El. 487,50; id. Zuccheri 77; Pantanella 113; Fondi Rustici 81; Immobiliare 613; Beni Stabili 169; Imprese Fondiarie 48,50; Rinnovamento 765; Acqua Marcia 761; Condotte 348; Acquedotto Sarino 687; id. Palermo 392.

GENOVA, 30. — Rubattino 48; Alta Italia 313; Banca Amiata 315; Ilva 207,50; Ansaldo 40,50; Metallurgica It. 256; San Giorgio 267; Terni 218; Ansor 70; Snia 96; Fin. Ind. Agr. 361; Trans. El. Gen. 398; Union Ligure 208; Off. El. Genov. 359; Montecatini 76; Semolerie 298; Molini A. I. 276,00; Rica Genova 161,50; Erisania 625; Raffinerie ord. 605; Ind. Zuccheri 1420.

TRIESTE, 30. — Premuda 605; Assicurazioni Generali 3072; Assicurator. It. 461; Infortuni 1495; Adr. Riscrit. A 1610; id. B 1407,50; Cementirossi 117; Martinolich 78; Tripcovich 233; Cantieri 130; Ampelea 245; Illirica 600.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 30: Italia 15.10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11.67; Parigi 6,60; Svizzera 56,50; Bruxelles 41.90; Amsterdam 132.31; Copenaghen 62.10; Stoccolma 60.14; Oslo 58,65; Varsavia 47,05; Belgrado 6.70; Sofia 3.03. — **Londra**: Italia 89.05; New York 4.6815; Francia 176,75; Germania 11.67; Spagna 42; Amsterdam 8.8193; Belgio 27.8250; Svizzera 20.8850; Copenaghen 22.40; Stoccolma 10.40 e 1/8; Oslo 10.90 e 1/8; Helsingfors 236,75; Budapest 23.75; Belgrado 204; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 583; Atene 648; Varsavia 24,31; Buenos Aires (peso carta) p. ufficiale Oranto 15; Lettera 17; id. non uff. 30,35; Rio Janeiro 5; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 198.70; Londra 176.76; New York 37.76; Svizzera 846; Belgio 6.35; Olanda 2084; Germania 16.1656; Danimarca 796; Norvegia 387; Svezia 911,50. — **Zurigo**: Italia 23.4525; Francia 11.79; Inghilterra 20.84; New York 4.4288; Belgio 74.80; Olanda 256.375; Germania 178.60. — **New York**: Roma 5.2625; Londra 4.58 e 1/8; Berlino 40,1250; Amsterdam 53.09; Parigi 3,85 e 7/8; Bruxelles 18,2500; Berna 23,43.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 30. — Buoi al Qt. lire 350-410; vacche 250-330; manzi 350-440; vitelli 380-420; tori 340-400; suini 460-620; vitelloni 360-450; suinetti grassi 470-610; torelli 320-370; lattonzoli cad. 130-160.

Asti, 30. — Animali da lavoro, da carne e da allevamento: buoi al Mg. L. 30-38; manzi 35-40; vacche e giovenche cad. 800-2800; vitelli al Mg. 42-48; vitelli lattonzoli 40-45; suini lattonzoli 45-55; animali da macello: buoi di 1.a qual. 36-40; id. 2.a 30-40; id. 3.a 30-35; vacche 1.a 30-35; id. 2.a 25-30; id. 3.a 20-25; manzi e vitelloni 38-42; vitelli 1.a 48-52; id. suini 56-64; id. a grappa di cavallo 58-66; id. comuni 40-45; suinetti 48-52.

Cerro, 30. — Bestiame da macello: manzo lievemente si Mg. 1. 60; id. della coscia 9a; vitello piemontese 80; id. della coscia 90; vitelloni e torelli 46; buoi e manzi 42; vacche 28; scrofano 18; tori piemontesi 40; castrato 30; suinetti grassi 46.

Carmagnola, 30. — Sanato l.a qualità al Mg. 1a 68-70; id. 2.a 26-66; vitelli al 1.a 48-62; id. 2.a 39-47; manzi da macello 43-45; buoi grassi 43-45; tori 38-46; vacche grasse 17-19; suini grassi 48-52; id. lattonzoli cad. 70-100.

Cuneo, 30. — Sanati mestrani al Mg. L. 52-64; id. della coscia 78-82; vitelli mestrani 1.a 48-56; id. 2.a 34-41; vitelloni forestieri 38-34; buoi da macello 37-43; vacche 26-35; id. da stabilimento 18-24; tori 40-45; buoi da lavoro 34-41,50; vacche e manze cad. 1400-2600; vitelli da allevamento cad. 600-900; suinetti da macello al Mg. 45-52; id. lattonzoli cad. 90-118.

Guorgnè, 30. — Vacche 1. 18-30; vitelli grassi 50-56; sanati 60-66; suinetti grassi 60-66; pecore cad. 90-100, lattonzoli 160-200.

Novi Ligure, 30. — Buoi 1.a 34-38; vacche 28-34; vitelli 38-40; sanati 60-65; suinetti grassi 48-58.

CEREALI

Alessandria, 30. — Grapoturco al Qt. l. 90; avena 84-87; fave 89-90; segale 110-120; riso 172-252; ceci 100-150; fagioli 260-300; veccia da semina 130-135.

Asti, 30. — Segale al Qt. L. 110-110, avena estera e naz. 100-110; granoturco 90-92.

Carmagnola, 30. — Segale al Qt. L. 108-110; meliga 93-94.

Guorgnè, 30. — Granoturco al Qt. L. 95-100; segale 115-120.

Novi Ligure, 30. — Granoturco al Qt. L. 90; segale 120-130.

VINI

Alessandria, 30. — Barbera all'Hl. L. 200-205; comune da pasto 120-130; bianco secco 135-145; moscato bianco 140-150; barbesino 170-185; freisa 160-180; grignolino 165-200.

Asti, 30. — Grignolino all'Hl. lire 160-210; barbera l.a qual. 150-200; id. 2.a 100-150; vino da pasto 1.a 90-140.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

CAPITALE SOCIALE VERSATO L. 700.000.000 - RISERVA L. 151.087.696,65

FILIALI E CORRISPONDENTI IN TUTTA ITALIA

FILIALI ALL'ESTERO: LONDRA - NEW YORK - ISTANBUL - IZMIR

BANCHE ASSOCIATE IN: BULGARIA - FRANCIA - GRECIA - JUGOSLAVIA - ROMANIA - SVIZZERA - UNGHERIA - EGITTO - MAROCCO - ARGENTINA - BRASILE - CILE - COLOMBIA - URUGUAY - ECUADOR - PERÙ

UFFICI DI RAPPRESENTANZA: BERLINO - BELGRADO

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

BILANCIO al 31 Dicembre 1938-XVII

ATTIVO

Cassa	L.	793.317.731,35
Portafoglio, Buoni del Tesoro e Fondi a vista	»	4.096.721.699,15
Titoli di Stato e garantiti dallo Stato	»	566.041.656,10
Azioni e Obbligazioni	»	135.068.304,40
Riporti	»	107.294.060,50
Partecipazioni in Affiliazioni Bancarie Estere	»	224.676.933,30
Conti correnti e Corrispondenti debitori	»	2.353.588.526,75
Debitori per accettazioni	»	175.040.371,70
Debitori per avalli e fidejussioni	»	304.804.335,35
Stabili di proprietà ad uso Filiali e diversi	»	143.589.000 —
Mobili ed impianti	»	1 —
	L.	8.900.132.619,60

VALORI IN DEPOSITO:

A cauzione servizio	L.	9.520.152 —
A garanzia	»	917.724.802 —
A custodia	»	8.461.466.770 —
	»	9.388.711.724 —
	L.	18.288.844.343,60

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	700.000.000 —
Riserva	»	151.087.696,65
Azionisti conto dividendo	»	147.165 —
Depositi a risparmio e Libretti di Conto Corrente	»	1.702.859.283 —
Conti correnti e Corrispondenti creditori	»	5.157.240.822,20
Cedenti di effetti per l'incasso	»	235.788.829,10
Accettazioni commerciali	»	175.040.371,70
Creditori per avalli e fidejussioni	»	304.804.335,35
Partite varie e transitorie	»	169.473.838,10
Assegni in circolazione	»	251.217.526,60
Risconto a favore Esercizio 1939	»	9.947.056,15
Avanzo utili Esercizi precedenti	»	6.725.260,80
Utile netto dell'Esercizio corrente	»	35.800.434,95
	L.	8.900.132.619,60

DEPOSITANTI DI VALORI:

A cauzione servizio	L.	9.520.152 —
A garanzia	»	917.724.802 —
A custodia	»	8.461.466.770 —
	»	9.388.711.724 —
	L.	18.288.844.343,60

I SINDACI
Rag. A. OLIVERI, Presidente
Rag. E. BALSO - Prof. Dott. E. BONCINELLI
Prof. Dott. T. D'IPPOLITO - Prof. Dott. F. SARACENO

LA DIREZIONE
M. PACCONI - R. MATTIOLI

IL CAPO CONTABILE
E. RIGHI

l'aperitivo CoraCora con seltz

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 14

LATTA scatolame e rottami compresi. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 14 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2164

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMO, centrale negozio parrucchiere causa trasferimento radio. Scalotta, Bogino 1. 33999

CENTRALISSIMO reddit 8000 fattibilissimo commendabile limita vendita minuto assai lucroso 300 giornaliere comprovabili. Albertina 37, Fabbri. 53945

RAGIONIERE, ragionando amministrazione aziende, cerca, forfait. Tesoreria postale 742847, Torino. 33981

SUPERALCOOLICI alcoolici bilancio disponibile. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 166 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53988

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AD ottimi dispongano piccolo capitale, pensanesi buon redditizio esercizio macchine presso bar tabaccherie con facilità pronta vendita. Visitati Torino. Scrivere cassetta 88 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2163

RAPPRESENTANTI piazzisti introdotti bars alberghi ristoranti nuovo prodotto indispensabile altissimo provvigioni referenze solvibilità ecclusiva nazionale. Ripsa, Mercede 9, Roma. 2161

VERNICI importante marca ricerca piazzista pbile visitare industrie, enti. Presentasi Digiovannantonio, pomeriggio, via Thesa 9, trum 31. 34008

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMERei giovane lavorante barbiere disposto lavorare Settimo. Preferirei parrucchiere Bolzo, Settimo Torinese. 33994

CERCANSI rappresentanti collettore particolarità cantonieri serie unione. Ziernstine, Cristina 95 bis. 34010

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere abbinando facile produttivo cespitino. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Maris, Roma 221

CERCASI giovane disegnatore pratico edilizia. Rivolgersi Bar Bertolero, Ulzio 26. 53915

IMPARATE Dattilografia, stenografia, Computometria, Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale. L'affigrafia alla Slet, la Scuola più pratica, i risultati migliori. Via Po 2. 33798

IMPORTANTE stabilimento ligure assume abili saldatori vetro. Indicare posti occupati pretese. Scrivere cassetta 19 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2165

RETTIFICATRICE, cerca abile lavorante solo terzo. Ghella, via Genova 30.

RAGAZZA unico servizio cereal referenze. Quinti, corso Duca Genova 12.

TUTTI i signori quei correnti ognuno può fabbricarsi con mille lire guadagnabile, acquistando un nostro impianto casalingo o commerciale. Chiedere catalogo e visitarci Fabbricatorio Smeraldi, viale Righi 68-73, Firenze. 2134

UNGE giovane venti-trentenne pratico contrazioni amministrazione cose indispensabile avere ottime referenze. Scrivere cassetta 117 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53931

UNGE lavorante donna cotto buona apprendista. Sartoria Napoletana, Solferino 6. 53940

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE prima sarta Gallaratese buone referenze libera subito offresi. Savino, Regina Margherita 167 bis. 33986

ASSISTENTE edile diplomato 34enne pratica lavori contabilità occuperebbesi preferibilmente presso sede ditta. Scrivere cassetta 116 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53914

CORRISPONDENTE stenodattilografa buona pratica ufficio, ottime referenze, offresi posto fabbrica. Scrivere cassetta 138 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53959

GIOVANE ingegnere civile, ariano, alte referenze garanzie, offresi. Moroseti, Beccaria 2. 53802

LAUREATO perfetto lingua tedesca, pratico industria, commercio, Italiano ariano, referenze offresi. Scrivere cassetta 116 O. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2176

ORGANIZZATORE industriale lunga pratica organizzazione scientifica industria meccanica chimica, fonderia ottoni anche lavori temporanei eseguisce istruzione. Scrivere cassetta 119 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53953

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTA Stabili, Ventimiglia 11 ter, importante assortimento liquidiamo prezzo lusinghiero invendibile risparmio Camere letto 1000, pranzo 500, salotti, studi, cucine laccate 380, attaccapanni, cassoni, comodini, uffici. Propria falegnameria. Garanzie. Pagamenti rateali lungovedenti. 154

ENORME quantità mobilio vario, occasione ogni genere, quello tutti giorni. Ente Asse Liquidazioni, via Cigna 17. Telefono 23-444. Persuadetevi visitandoci. 249

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGIO signorile, soleggiato, vicino Valentino, 30 camere, riscaldamento, 850 mensili, eventuale proiezione particolare, vendesi 395.000. Scrivere cassetta 120 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53936

CASA elegante, vicinissima corso Thesauri, 60 camere, accessori, vendesi 7 lotto. Scrivere cassetta 120 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53935

PALAZZINA bella, nuovissima, 30 camere, parco grande, vicina Porta Monca, vendesi 400.000. Scrivere cassetta 120 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53934

PROPRIETARI case poderi, professionista anziano, distinta famiglia, esperto, modico, ineguisci amministrazione, ragionando. Scrivere cassetta 94 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53933

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI grandi abitazioni signorili locali preferco parte mobili. Maroigni d'Angiò 42, portiere. 2151

ALLOGGIO ufficio laboratorio centralissima eleganti 4 camere divisibili vendesi anche divise accetto permuta urgente. Albertina 33. 53948

CALVANI 1o. Alloggio tre camere vasta sala termosifone centrale. Libero subito. 33999

URGENTE causa partenza affittasi ammobiliata signorile 4 ambienti confortevole moderno. Rivolgersi corso Monculieri cinquantacinque. 53951

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APRILIA, 1936, Lusso, cabriolet, berline, furgoncino Farina, Viotti, vetturette Aprilia serie diverse. Augusta terza, berlina, cabriolet. Alfa turismo 1750, 1500, 1100, 500. Lambretti & Koelliker, Maria Vittoria 45. 13660

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-254. Nolta, Turello aviatore. 18499

COPPA Oro velocissima, Balilla, Augusta; 1500 cabriolet prezzi convenientissimi. Arabia sette posti. Sco trasformabili. Autogarzia savia, Tirreno centuno. 53955

MOTOFURGONI arrotolatissima Guzzi, Gilera, M.M. Pugnaconi rateali, Moretti, Stura 58. 1768

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie veneree
e delle ghiandole a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 13-20; fest. 11-13

Dott. CASALEGNO Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 67 Sale separate
Ore 13-19 - 17-19.30 Fest. 10-12
Telefono 50-643

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatica alla R. Università - Via Po 38 - Tel. 48-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 13-15, 18.30-20 giorni festivi

INDIRIZZI

MOBILI STEFFENINO
Grande esposizione
VIA PINELLI n. 3
Telefono 48-229

CINGHIE TRAPEZOIDALI
PERONA COSTANZO
Via Mantova 61 - Telef. 22-447

PENNE CASA della PENNA
STILOGRAFICHE P. CARLO FELICE ang. P. Palazzo

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane 2, Torino (ang. via Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, Tappeti e per ombrelli lavorati, coperte, tende servizi da tavola e da th. — Prezzi inobbligabili.

FABBRICA
GIACCHE per auto, moto, pompieri
Via C. Appiani, 20 TORINO **PELLE**

IL DETERSIVO
EST
LAVA
I PIATTI DA SÈ

ORO ARGENTERIA (Rotismo)
GIOIE DI VALORE
COMPRA-VENDE
(Inusperabilmente)
La Gemma - Via 13

OCCHIALI
per la correzione della vista
dal **BORRIONE**. Ottico specialista
Torino, Via Roma 28 (Pal. Ginzano).

CASE di REDDITO
Rag. **FURBATTO**
Piazza Lagrange 1, Torino, T. 44-366

CONTAGIRI - TACHIMETRI - TERMOMETRI
VUOTOMETRI - AMPEROMETRI
prezzi assolutamente concorrenziali
SUCC. G. M. DUBONI - TORINO
Via Cavour n. 15 - Tel. 46-772

L'unico **SOFA A LETTO** di garanzia? sempre
LUCHINI
solo in **Via dei Mille 20**
POLTRONE PELLE E STOFFA

LA MIRACOLOSA RINNOVA RIPARA
ABITI CIVILI E MILITARI
Servizio di prova e consegna
Telefonate 41-868 - Via Gioberti 31

AIASSA
Il sarto dei bambini e giovanetti, specialista in Abiti per scolari.
Via XXIII Marzo 10 — TORINO

VALLE ELETTRICITÀ RADIO DISCHI
Piazza Statuto
Via S. Donato, 3 - Tel. 52-418

POLTRONE - SALOTTI
SOFA' LETTO
SARDI TORINO
Via S. Anselmo 13
Prezzi convenientissimi

COMPRA **ORO** VENDE
Pietre preziose Argento Brillanti
F.lli CASOLASCO - Via XX Settembre 60

MASSARI Via Roma, 11
STAMPA
STILOGRAFICHE
Tutte le marche - Tutti i prezzi
MATITE A 4 COLORI
Tutti i tipi e prezzi
RIPARAZIONI
CAMBIO PENNINI SUBITO

CULLE CARROZZINE?
LE PIU' BELLE IN
Corso Vittorio 96 ang. via Bassi

TURACCIOLI I migliori per vini, liquori, formaggio ecc.
Articoli per cantina **G. MENEGHETTI**
Via G. Appiani 22 ang. p. Savoia - Tel. 49-539

CASTIGLIONI
FIORI Artificiali - CORONE - BRONZI
Via Pietro Micca 2 - Telefono 46-016

POLTRONE
DIVANI - SALOTTI
GAIDANO Corso Vittorio Eman. 11
TORINO

CARROZZINE - LETTINI
MOBILI - L.ZO CARBONE
VIA MARIO GIOBA 2

Abiti - Soprabiti confezionati
da L. 85, 90, 100, 120, ecc.
SOPRABITI DOPPIO TESSUTO
da L. 150, 160, 180, ecc., ecc.
EMANUELLI Galleria Umberto I (Porta Palazzo)
Sartoria propria diretta da provetti Tagliatori sarti per la Confezione su misura
:: PREZZI IMBATTIBILI ::

SIGNORILITÀ!!!

Il fatto che i Modelli Pam sono i preferiti in ogni occasione, dimostra che questa marca soddisfa pienamente i gusti più fini e delicati.

E' insomma la Marca tipica del buon gusto, gradita sempre per la sua incomparabile delicatezza che la rende squisitamente signorile.

PAM
BORSETTE
GUANTI
ARTICOLI
VIAGGIO

TORINO - Via Roma 16
MILANO - Piazza Duomo 25 - Corso Vittorio Emanuele 26 - Via Tommaso Grossi 10
GENOVA - Via XX Settembre 156 - Piazza Soziglia 84
UDINE - ALESSANDRIA - NOVARA

Con omaggio di un buono premio Biancaneve per ogni consumazione e di venti buoni ogni bottiglia.

Raccogliendo i buoni premio Biancaneve avrete rapidamente per i vostri bimbi bellissimi doni ispirati al delizioso film di Walt Disney.

Consumatori dell'Aranciata Martinazzi, richiedete al vostro fornitore i buoni Biancaneve.

NE AVETE DIRITTO

E. MARTINAZZI & C. - TORINO

Autarchia...
« PRODOTTO PRETTAMENTE ITALIANO
del XVI secolo, composto di sali vegetali di piante e di principii attivi vegetali ».

IL **DEPURATIVO**
DEI MONACI DI **SAN SIMONE**

GENIALE E SECOLARE MESCOLANZA DI ATTIVISSIMI ESTRATTI VEGETALI, RACCHIUDE TUTTO CIO' CHE LA NATURA SAPIENTEMENTE CI HA DATO PER PREVENIRE E COMBATTERE LE MALATTIE DIPENDENTI DA SANGUE VIZIATO E DA IMPERFETTO RICAMBIO ORGANICO:

ACNE - ERPETI - ECZEMA
ERUZIONI - ORTICARIA
VARICI - STITICHEZZA
EMORROIDI - GOTTA - SCIATICA
REUMATISMI - ARTRITISMO ecc.
CURA PRIMAVERILE

In tutte le Farmacie

Farmaceutica San Simone
Via Garibaldi 33 - TORINO
Aut. Pref. Torino 196-1 21-8-39-VII

IN FRANCIA
— — Hai ragione, Jack, ma non sono ancora abituata.

— Chi telefona a quest'ora?
— Sono i vicini, protestano perchè facciamo troppo rumore.

ARTISTI A PARIGI
— Tu fai del massaggio?
— No, faccio la fame.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 31 Marzo 1939 - Anno XVII - Num. 77

IL BELLICISMO FRANCESE soddisfatto di Daladier

Gli organi più temperati si sforzano a dimostrare che resta aperta la porta a negoziati conciliativi

Parigi, 30 marzo.

La campagna per l'elezione del Presidente della Repubblica a una settimana dalla riunione del Congresso di Versaglia, non appassiona affatto il pubblico francese, ma alimenta negli ambienti politici una certa effervescenza. Era corsa voce che le candidature di Queille e di altri personaggi di second'ordine fossero state messe in atto e sostenute unicamente per permettere al momento buono ad Herriot di farsi avanti e di raccogliere senza difficoltà la maggioranza dei suffragi.

La rinuncia di Herriot

Stamani l'ufficio della Presidenza della Camera ha diramato un comunicato annunciante ufficialmente che Herriot non si porterà candidato neppure qualora l'elezione desse luogo a diversi turni di voti. In queste condizioni, cioè scomparsi dalla lista dei competitori Daladier e Herriot, risorge nel mondo parlamentare il desiderio di vedere riconfermato nella carica Lebrun passando oltre alla volontà di ritirarsi, manifestata a più riprese dall'attuale presidente il quale vorrebbe, a quanto si dice, vedersi riammesso nella organizzazione dei funzionari e riottenere la Presidenza della Scuola delle Miniere. Due gruppi importanti del suo lato, quello dell'unione democratica e radicale e quello della sinistra democratica radicale e radical socialista si sono riuniti oggi nel pomeriggio ed hanno incaricato Jeanneney di tentare un passo presso Lebrun per decidere a rimanere. Se i gruppi principali della Camera dovessero entrare in questo ordine di idee non è impossibile che il Presidente, trovandosi di fronte ad un voto unanime del Parlamento, finisca con l'acconsentire. Tale soluzione sarebbe, secondo le voci che corrono, quella preferita dall'Inghilterra.

A Versaglia fervono intanto i preparativi per la giornata del 6 aprile mentre dalla provincia, conformemente ad una vecchia tradizione della Terza Repubblica, continuano ad affluire alla Presidenza del Senato le candidature umoristiche degli immancabili buontemponi, cui nemmeno la gravità dell'odierna situazione internazionale ha ancora tolto la voglia di scherzare.

Circa il discorso di Daladier in opinione registra molto entusiasmo il giudizio sfavorevole formulato dagli ambienti italiani sul carattere negativo della manifestazione presidenziale, e si sforza di correggerlo ripetendo su tutti i toni che il Capo del Governo ha lasciato la porta aperta alle conversazioni e che « se si ricerca lealmente una intesa, e si vuole sinceramente sbarrare il passo alle avventure, la sola base di discussioni giustamente ragionevole è quella da lui indicata ».

Ermeneutica dolciastra

In quanto alla frase sullo « spirito e l'equivalenza degli accordi del 1935 » che i commentatori unanimi presentano, conformemente alle nostre previsioni di ieri sera, come la quintessenza del pensiero ufficiale francese sulla materia, il *Temps* l'interpreta nel senso che le concessioni francesi del 1935 potrebbero venire superate solo qualora l'Italia fosse disposta a fare da parte sua concessioni supplementari equivalenti. Ma l'approvazione senza riserva che il discorso di Daladier ha avuto sulle colonne dell'*Humanité*, dell'*Ere Nouvelle*, del *Populaire*, dell'*Oeuvre*, del *Figaro*, del *Journal des Débats* e della stampa di opposizione nazionalista toglie ogni valore ai tentativi di questo o di quel foglio per addolcire l'effetto delle sue parole.

Se gli organi più ostili ad un accomodamento franco-italiano sulle basi della giustizia, trovano che Daladier ha detto quello che premeva loro sentirgli dire, si avranno le loro brave ragioni e non saremo sicuramente noi a provare loro il contrario. Può darsi che, come pretendono gli ambienti meno ostili all'Italia, la « porta » sia rimasta aperta. Ma le porte aperte lasciano talvolta passare correnti d'aria pericolose. In tal caso l'unica cosa da fare è rialzare il bavero e stare in guardia.

A parte le previste e monotone variazioni sul discorso di Daladier la stampa parigina non offre oggi particolare interesse. Si lascia presagire prossimo il varo della promessa inglese di appoggio militare alla Polonia e alla Rumania. Ma il documento tarda a venire alla luce e probabilmente nulla di definitivo avrà luogo prima della visita di Beck a Londra.

La nuova Spagna

In quanto alla Spagna, trapela dai commenti dei giornali la preoccupazione precisatasi dopo le recenti secche dichiarazioni del Ministro dell'Interno Serrano Suñer, che il ristabilimento dell'antico protettorato franco-inglese sulla Pentarchia sia impresa meno facile di quello che dapprima non si credesse. I maggiori organi parigini si fanno mandare dai loro corrispondenti di Burgos, lunghi rapporti sullo stato d'animo della Spagna nazionale nei confronti dei vari Stati d'Europa, ma non sempre riescono a dissimulare che le azioni della Francia non hanno oggigiù in questo momento un corso molto alto. I portavoce dell'estremismo, sempre inconsolabili per la fine della guerra civile, consigliano al Governo di chiedere a Franco il rimborso dei debiti contratti dai precedenti Governi spagnoli verso cittadini francesi, nonchè il risarcimento dei danni delle spese subite dalla Francia per il mantenimento dei profughi dopo il disastro catalano. In caso di rifiuto Parigi dovrebbe indennizzarsi da sè mercè l'oro spagnolo in deposito alla Banca di Francia.

Herriot, il quale stasera si è recato all'Eliseo per unire le sue sollecitazioni a quelle del Presidente del Senato ad ottenere che Lebrun rimanga al proprio posto, ha fatto votare dalla Camera un ordine del giorno del deputato Pezet in onore del popolo ceco. L'ordine del giorno dice:

« La Camera francese, memore della nobile e coraggiosa protesta dei deputati ceki della Dieta di Boemia contro l'annessione della Alsazia e Lorena ed in favore dell'indipendenza francese, saluta con dolore e rispetto il popolo della Boemia e della Moravia, vittima dell'imperialismo rinascente nella forza e nella violenza, e gli rivolge l'espressione della propria simpatia, fedele alla avventura, il popolo boemo e moravo non perirà. La forza e la violenza non durano eterne ».

Anche questa piccola manifestazione politico-sentimentale, vuol essere, oltrechè uno schiaffo alla Germania ed una sassata nel giardino di Bonnet, una freccia per Mussolini.

Concetto Pettinato

Tendenza inglese a diminuire l'allarmismo

Londra, 30 marzo.

Le poche parole sulla situazione mediterranea ed ultra-mediterranea pronunciate oggi dal Duce a Cosenza hanno avuto, agli occhi degli osservatori londinesi, importanza maggiore di tutto il discorso di Daladier: e questo anche per la immediatezza colla quale la contro-risposta ha seguito quella che viene generalmente accettata a Londra come la risposta francese al discorso che il Duce ha tenuto domenica a Roma.

In cerca di ponti

Le reazioni londinesi al discorso del Presidente del Consiglio francese sono divise in due categorie: quelle autentiche, ma nascoste, e quelle di convenienza. Le prime sono buone, le seconde, pur essendo mobilitate gli aggettivi laudativi, non nascondono qualche riflesso di amarezza. Londra è stata un po' sorpresa: dopo essere stata costretta a riconoscere che il discorso del Duce aveva lasciato la porta aperta, gli ambienti inglesi si aspettavano che quella porta non fosse chiusa da Daladier. Nessuno si attendeva che il Presidente del Consiglio francese dicesse senz'altro che l'Italia ha ragione, ma per converso non si aspettava neanche che impostasse il suo discorso su una polemica che in parte è esclusivamente procedurale e in parte è assolutamente fuori tema. Queste reazioni inglesi, che naturalmente non trovano espressione nella stampa, spiegano come Londra si sia data da fare per dimostrare che, sbarazzando il discorso delle fioriture dialettiche e mettendo il sugo di esso in vitro ed esaminandolo col microscopio diplomatico, si possono trovare e si trovano aperture e ponti di passaggio o di ritirata. Soltanto uno dei giornali inglesi, l'edenista *Daily Telegraph*, nella sua rabbia anti-italiana, ha stampato chiaro nel titolo: « Daladier respinge le richieste del Duce ». Tutti gli altri giornali sono, in ogni caso, abbastanza intelligenti da non stampare quella che non può non essere una prova delle responsabilità che il Presidente del Consiglio dei Ministri francese si è assunte respingendo, come dice il *Daily Telegraph*, categoricamente una domanda italiana. Gli altri giornali — tutti, compresi quelli liberali e socialisti — non cadono in questo errore.

Sopratutto il *Times* in un suo editoriale si è preoccupato di mettere un cuscinetto fra le parole del Presidente francese e le tenute reazioni italiane. L'articolo è senza dubbio molto interessante: dopo una serie di elogi fra i quali appare quello di « discorso modello per risolvere e forza in cui trovano ampio spazio la possibilità di negoziati », viene a discutere del punto procedurale circa quale delle parti a cui incombe l'onere di chiedere e di offrire. Su questo punto, che per dirla in termini giuridici è una vera e propria *interlocuzione*, tutti i giornali inglesi battono lo stesso chiodo.

La possibilità di negoziati

Il *Times* da parte sua dice:

« La parola spetta ora a Roma e se non si riscontrano violente campagne di stampa, non vi è alcuna ragione perchè i sondaggi ufficiali e ufficiosi non debbano avere inizio prontamente a Roma e a Parigi ».

Più oltre il giornale, dopo avere dedicato una buona mezza colonna per tentare di dimostrare che l'onere dell'inizio della nuova mossa spetta all'Italia, scrive questo interessante brano:

« La situazione attuale è che ciascuno dei due grandi Paesi, Italia e Francia, sono riluttanti ad avanzare apertamente nuove proposte per ragioni che sono certamente spiegabili; quali che possano essere le prime proposte francesi, l'Italia potrebbe trovarle inadeguate; nello stesso tempo la Francia potrebbe trovare eccessive quelle che possano essere le prime domande italiane. Però non vi è alcuna ragione per cui il prossimo passo debba essere compiuto pubblicamente ».

Subito dopo il giornale prosegue:

« Non è chiedere troppo alla saggezza politica dei due Paesi che le negoziazioni abbiano un inizio tranquillo, tanto tranquillo che nessuno venga a sapere chi ha fatto il primo passo e che siano proseguite in segreto fino al momento in cui sarà possibile raggiungere in mutuo accordo una base di discussione ».

Il tono del *Daily Mail* è presso a poco il tono di tutti i commenti di tutti gli altri giornali: e, secondo esso, Daladier ha pronunziato ieri sera un discorso « cauto ». In sostanza si rileva che la Francia, pur rifiutandosi di cedere di fronte a richieste territoriali, non intende dimostrarsi irragionevole esaminando ogni proposta specifica.

La reazione italiana

Il *News Chronicle*, altro organo liberale, scrive che il Primo Ministro francese, pur avendo ieri sera dichiarato di rifiutare ogni concessione di fronte a minacce di forza, nello stesso tempo ha dichiarato con enfasi che la Francia non rifiuterà di considerare le proposte che possano essere avanzate.

Quanto alle reazioni, il corrispondente da Roma del *Daily Mail* scrive che impostare le nuove conversazioni sulla base dell'accordo Mussolini - Laval del gennaio 1935 non sembra un fatto accettabile dall'Italia. Più oltre lo stesso giornalista dice che la reazione italiana può essere interpretata come reazione di attesa, per quanto la sensazione immediata sia che Daladier abbia chiuso la porta che Mussolini aveva lasciato aperta.

Il corrispondente del *News Chronicle* dice che in seguito al discorso di Daladier, i rapporti fra Italia e Francia sono destinati di qui a poco a entrare in una fase di tensione acuta.

Oggi, una notevole sorpresa per tutti gli ambienti inglesi, si è riunito un altro Consiglio di Gabinetto che è durato due ore e un quarto. Da ottima fonte si apprende che è stata discussa e approvata la dichiarazione che domani il Primo Ministro intende fare circa l'atteggiamento che d'Inghilterra intende seguire in caso di nuove pressioni o, come dicono qui, « aggressioni ».

Questa sera tuttavia si è notato negli ambienti politici e giornalistici una certa tendenza a diminuire l'allarmismo delle notizie che erano state fatte circolare finora a proposito di una « tensione » fra Germania e Polonia. Si sa che oggi l'Ambasciatore di Polonia ha fatto visita al Foreign Office per assicurare il Governo inglese che la capitale polacca è perfettamente calma e d'altra parte al Foreign Office si assicura che gli Ambasciatori britannici a Varsavia e a Berlino non hanno riferito alcun nuovo importante sviluppo.

Leo Rea

Chamberlain non esclude l'eventualità della coscrizione

Londra, 30 marzo.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Chamberlain interrogato ha escludeva completamente l'eventualità della istituzione del servizio militare obbligatorio ha risposto: « Non c'è nulla di definitivo a questo mondo ».

Il Primo Ministro ha soggiunto che ogni aspetto dell'aumento dell'esercito territoriale annunciato viene esaminato dal Comitato di difesa imperiale.

Interrogato se intende prendere immediate misure di collaborazione con i Dominii e gli altri paesi per sospendere le esportazioni alla Germania di materie prime capaci di essere impiegate per la costruzione di materiale da guerra, ha risposto di no.

Il Primo Ministro ha anche annunciato che lunedì prossimo avrà luogo un dibattito di politica estera ma non ha potuto dichiarare essi come sarebbe stata la consuetudine la durata delle prossime vacanze parlamentari di Pasqua.

Ondata ribassista alla Borsa di New York

New York, 30 marzo.

Alla borsa valori a causa evidentemente delle incertezze della situazione europea vi sono state oggi due ondate di vendita di cui una a pochi minuti dalla chiusura, che hanno provocato ulteriori ribassi di tutte le quote; tutti i titoli hanno perduto dai due ai quattro punti. (U. P.)

In caso di guerra

L'Egitto vorrebbe svincolarsi dall'alleata Inghilterra

Cairo, 30 marzo.

Grande impressione ha prodotto stasera un articolo dell'autorevole organo governativo « Balagh », affermante la possibilità della neutralità dell'Egitto in caso di guerra europea con la partecipazione dell'Inghilterra. E' noto che la dominante interpretazione del trattato anglo-egiziano sostiene che l'Egitto, quale alleato dell'Inghilterra, dovrà necessariamente partecipare ad ogni guerra europea, e quindi mediterranea, a cui partecipi la Gran Bretagna anche se i motivi della guerra siano totalmente estranei agli interessi egiziani. Contro tale tesi già si sono levati l'ex-capo del governo Sidki Pascià e gli ambienti nazionalisti; ora per la prima volta si leva anche la voce del principale organo governativo.

Il « Balagh », infatti, scrive:

« Non è detto sia necessario che l'Egitto intervenga in guerra anche se l'Inghilterra sia fra i belligeranti, però è naturale che la semplice presenza delle truppe britanniche sul territorio egiziano esporrà il nostro popolo al pericolo delle incursioni aeree ». Dal canto sua la stampa d'opposizione ha scatenato una campagna di rara violenza contro l'Inghilterra, la quale è accusata di violare spesso il trattato e di intervenire nelle faccende interne egiziane. L'organo « Hurreya » scrive: « I pari alleati inglesi sfruttano il disgraziato popolo egiziano non solo politicamente ma anche economicamente. Essi plaudono alla morte della democrazia e della libertà dell'Egitto, mentre le piangono in Europa ». Il giornale osserva che dopo il trattato, gli egiziani — ingenuamente delusi — continuano a dare mentre l'Inghilterra continua a prendere. L'Inghilterra si permette di aggiungere sempre nuove calunnie all'Egitto in nome dell'alleanza. Il giornale conclude: « L'Egitto deve riprendere la propria libertà d'azione e nel caso di guerra esser padrone dei suoi destini. Non si può ammettere che l'Inghilterra non rispetti la parola data mentre esige dall'Egitto che sacrifichi i propri figli per gli interessi imperiali britannici di domani nel caso di guerra ».

A. L.

L'Inghilterra propone a Varsavia una garanzia unilaterale

Londra, 30 marzo.

In ambienti solitamente molto bene informati si sa questa sera che il Governo britannico ha oggi spedito a Varsavia la proposta di una garanzia unilaterale britannica dell'integrità territoriale polacca.

Tale iniziativa britannica è stata decisa nel Consiglio dei Ministri di stamani, durato circa due ore e mezzo e concretata nel pomeriggio alla Camera dei Comuni dal Comitato ministeriale di politica estera. La garanzia britannica avrebbe lo scopo di completare la alleanza franco-polacca e non riguarderebbe Danzica perchè questa città non fa parte della Repubblica polacca. Gli stessi ambienti aggiungono che se il signor Chamberlain riceverà in tempo la risposta del Governo di Varsavia, annuncierà il nuovo impegno continentale dell'Inghilterra ai Comuni, nello stesso giorno di domani; diversamente, lo farà lunedì prossimo.

Solenne entrata a Valencia dell'esercito nazionale

Reparti di ex-miliziani sfilano con le truppe dietro la bandiera rosso oro - Gli orrori commessi dai marxisti - La vita rinasce a Madrid

Madrid, 30 marzo.

La città di Madrid è perfettamente calma. La vita tende a normalizzarsi. Lo stato d'animo della popolazione è lieto e tranquillo. Pel momento, tuttavia, gli approvvigionamenti sono ancora difficili. Sebbene continuino di funzionare dell'Auxilio Social siano cessati in tutti, lo stato di denutrizione dei cittadini era tale che ieri correvano parecchi giorni prima di sfamarsi. Sino da martedì sera, le truppe legionarie italiane sono rappresentate dalla colonna celere del generale Bruneth, composta di compagnie di Bersaglieri, di due squadroni di cavalleria e di un gruppo di artiglieria da 75 comandato dal maggiore Ferrari. La rappresentanza legionaria, riunitasi festeggiata dagli abitanti, ha bivaccato la prima notte nel Paseo del Prado. Il generale Aranda ha assistito alla sfilata dal balcone del palazzo Municipale. Egli era contornato dal suo Stato Maggiore e da quattro graduate fascinate in costume valenziano. Alle sue spalle era il simulacro della Madonna degli Inermi, consacrata dalla popolazione di Valencia. La folla stazionava ch'ecala aveva spogliato tutti i giardini dei dintorni per gettare fiori a profusione sulle truppe liberatrici. Al seguito delle fanterie sono sfilati i reparti motorizzati, le artiglierie autoportate ed autotrainate e tutti gli altri mezzi meccanici del Corpo d'esercito del generale Aranda. Truppe e popolazione si sono radunate quindi nella maggiore piazza della città per ascoltare la Messa al campo. E' stato il primo rito religioso celebrato in città da tre anni a questa parte.

Una singolarità di questa parata è data dal fatto che vi hanno partecipato anche reparti di ex-combattenti rossi, i quali hanno sfilato dietro la bandiera rosso-oro portata da alcuni di loro. Con l'arrivo delle truppe liberatrici si è potuto anche procedere a un primo censimento dei danni subiti dalle città in circa tre anni di guerra civile. Tutti danni, eccettuato nei quartieri del porto dove si sono giustamente accaniti i bombardamenti aerei, sono relativamente minimi.

Tutte le chiese, però, sono state distrutte o danneggiate dai marxisti. La cattedrale del XVI secolo è stata incendiata e non ne restano in piedi che le mura esterne. Le statue dei santi e gli oggetti di culto in argento, come pure i quadri preziosi, s'on scomparsi. I marxisti hanno trattato nello stesso modo la chiesa di San Giacomo, i cui affreschi erano di valore inestimabile, come pure le chiese di Santa Caterina e di Sant'Andrea. Il palazzo arcivescovile, del periodo moresco, è stato pure distrutto. I tesori che in abbellivano e che ovevano il valore di parecchi milioni, sono stati rubati. Durante la guerra civile i capolari non provvedevano al saccheggio delle chiese, dei musei, degli edifici pubblici e delle abitazioni dei cittadini che erano stati imprigionati o assassinati perchè ritenuti amici o simpatizzanti dei nazionali. Il bottino realizzato è stato — da questa banda di ladri e di assassini — messo temporaneamente in salvo perchè, infatti, di tutte le ricchezze rubate, non si è fino ad ora trovato nulla. Probabilmente molti oggetti insieme al denaro ed ai gioielli sono stati portati all'estero prima dell'arrivo delle truppe liberatrici. E' stato assodato che durante i primi mesi della guerra civile i marxisti hanno assassinato nella sola Valencia più di 30.000 persone, fra le quali tutti gli ufficiali della guarnigione.

L'enorme bottino catturato ai rossi

Salamanca, 30 marzo.

Il Gran Quartiere generale diramava un comunicato nel quale annuncia che continuando la rapida avanzata, le truppe nazionali hanno occupato nella giornata le seguenti posizioni: settore del Levante: Quintanojara e Cuenca; settore della Tosta: tutte le posizioni sinora in possesso del nemico fino a Sayunto. In questo settore sono stati fatti 14.725 prigionieri, altre due Brigate complete, sei battaglioni completi, un posto di radiotrasmittente radio con tutto il materiale ed il personale al completo, ed un treno blindato; settore del Sud: Ciudad Real, Jaen e molti altri paesi. Anche in questo settore sono stati fatti 20.000 prigionieri con tutto il Quartiere generale dell'esercito rosso di Estremadura; settore del centro: Albacete, effettuando così il congiungimento con l'esercito del Levante su Guadalajara; settore della Sierra: Manzanares; settore di Estremadura: Madrilejos, Orcaja, Sartajo e moltissimi altri paesi. I prigionieri fatti in questo settore superano i 10.0000 oltre ad una Brigata completa e sette batterie al completo di vario calibro. Il materiale preso al nemico è incalcolabile in tutti i settori.

Nei vari aeroporti occupati recentemente sono stati catturati 15 Martin Bomber, 3 Curtiss, 17 Amos, 1 Arbuscot ed un altro aeroplano di marca sconosciuta, con totale di 52 aeroplani.

2000 scappati ad Orano Miaja si stabilirebbe in Egitto

Orano, 30 marzo.

Si precisa che, da ieri mattina a tutt'oggi, sono giunti in Algeria dalla Spagna rossa per via mare ed aerea circa duemila agitatori bolscevichi, fuggiti precipitosamente innanzi all'avanzata delle armate nazionaliste. Le autorità francesi hanno provveduto a consegnarli e a riunirli nei centri di alloggio preventivamente organizzati. Si aggiunge che il generale Miaja avrebbe dichiarato di volersi stabilire in Egitto.

Il «Foglio di disposizioni»

I premiati della Borsa «Benito Mussolini»

La giornata della Marina - L'adunata dei marinai - La settimana navale - L'attività della « Lega Navale »

Roma, 30 marzo.

Il Segretario del Partito, con suo «Foglio Disposizioni» n. 1258 comunica che la Commissione da lui nominata con «Foglio» n. 1271 ha assegnato le borse di studio « di operosità » Benito Mussolini » messe a concorso con l'anno XVII.

Complessivamente sono stati premiati n. 27 Giovani Fascisti, n. 23 Giovani Fasciste, n. 32 Avanguardisti, n. 18 Giovani Italiane, n. 29 Balilla, n. 21 Piccole Italiane, n. 64 insegnanti medi ed elementari. L'elenco dei vincitori sarà pubblicato nel Bollettino della GIL dal 1° aprile XVII. L'importo dei premi sarà rimesso entro il mese di aprile ai Comandi Federali a cura del Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio.

Lo stesso « Foglio » reca:

« In seguito all'istituzione della giornata celebrativa della Marina, l'adunata dei marinai d'Italia (« Foglio d'Ordini » n. 226 del 26 marzo XVII) avrà luogo, anzichè il giorno 9 maggio, il 10 giugno XVII. La Settimana navale si svolgerà, anzichè dal 20 al 30 giugno, dal 10 al 20 dello stesso mese ».

Il « Foglio Disposizioni » comunica inoltre che, con la costituzione delle nuove Sezioni, avvenuta nell'Anno XVI e nei primi mesi dell'Anno XVII (Asmara, Agrigento, Catanzaro, Gardone, Riviera, Lima, Massaua, Novara, Omegna, Porto Said, Trapani, Varese, Vicenza, Viterbo) la *Lega Navale Italiana* ha raggiunto il numero di 82 Sezioni in Italia e nell'Impero e otto all'Estero, oltre 800 delegazioni in piena efficienza. Il tesseramento complessivo è di 145.472 unità, compresi i numerosi studenti. Sono stati diffusi circa 150.000 opuscoli e libri di propaganda; la tiratura annuale de *L'Italia Marinara* ha raggiunto le 650.000 copie.

« Fra le attività di rilievo vengono segnalate: Creazione della flottiglia di pinelli, con l'armamento di cinque unità e istituzione di corsi per la preparazione nautica sportiva e crocieristica; costruzione delle nuove scuole nautiche al Lido di Roma, Civitavecchia e Bogliasco, oltre le delle già preesistenti; potenziamento dei viaggi di istruzione marinara e istituzione dei viaggi navali, premi, completamente gratuiti agli insegnanti propagandisti; partecipazione all'movimento sportivo nautico con l'istituzione di coppe e premi per gare nazionali internazionali e con la creazione di gruppi nautici, velici di canottaggio e motonautici; annuale organizzazione del pallo marinaro nel golfo Marconi; istituzione di premi per i laureati in diritto marittimo; consegna di sette bandiere di combattimento a navi da guerra; istituzione di quattro borse di studio presso le scuole marinare della GIL; partecipazione alle fiere di Ancona, Bari, Padova.

« I Segretari Federali provvedano per il rafforzamento dei centri di propaganda marinara della « Lega Navale Italiana » e tengano presente che no impartito disposizioni perchè sia dato il massimo impulso alla preparazione della settimana navale, da svolgersi nel periodo dal 10 al 20 giugno.

Locatelli supera Rebel ma i parigini non sono contenti

Parigi, 30 marzo.

Per quanto l'annuncio di un incontro di rivincita Locatelli-Rebel non avesse nulla di sensazionale, un pubblico numeroso era convenuto alla sala Wagram.

Locatelli si è comportato in modo veramente rimarchevole ed ha riportato la vittoria ai punti, conformando il suo successo dello scorso anno sullo stesso avversario. Ferito alla quarta ripresa egli non si scoraggiò ma arginò la foga di Rebel e non conquistando senza contestazioni il verdetto.

Ciò non impedì al pubblico, comunque, di protestare con veemenza.

Le ragazze di Madrid si affollano al passaggio delle truppe vittoriose salutando e acclamando

Nei sobborghi di Madrid liberata: un giovane soldato di Franco incontra la madre che non vedeva da quasi tre anni

Svaligiano un'oreficeria e fuggono sparando sulla folla

Desio, 30 marzo.

Verso le ore 20 di ieri un'automobile targata PD si fermava improvvisamente davanti all'oreficeria Cesana, a Cesano Maderno. Ne scendevano alcuni individui che, rotti i cristalli, si introducevano nel negozio facendo man bassa di tutto quanto vi si trovava. Uno dei proprietari, il trentaquattrenne Antonio Cesana, che si trovava in un locale attiguo a cenare, avvertiva i rumori e accorreva, impugnando una violenta colluttazione con uno dei malfattori. Alle sue grida accorreva gente, ma ad un tratto i ladri estraevano le rivoltelle e facendo fuoco riuscivano ad allontanarsi velocemente verso Milano, portandosi via ventimila lire di merce. Il Cesana, che è stato trascinato per un tratto dalla macchina dei fuggitivi, ha riportato una lieve ferita ad una gamba.

Le autorità iniziavano subito attivissime indagini, e più tardi i carabinieri si imbattevano in una macchina misteriosa e le imponevano il fermo. Gli automobilisti però, sparando alcuni colpi di rivoltella, riuscivano a riprendere la corsa, dileguandosi.

Padrone di casa al confino

Savona, 30 marzo.

E' stato assegnato al confino per un anno il commerciante Angelo Bagnasco, di 50 anni, residente a Cengio, perchè, dopo aver affittato un inquilino con il pretesto di dovere usare personalmente i locali, affittava questi ad altro inquilino richiedendo un canone notevolmente superiore.

TEATRI

Il «Sabato teatrale» all'Alfieri

L'undicesimo « sabato teatrale » avrà luogo domani all'Alfieri, alle 15,15. La Compagnia Cimara-Cellini-Pavese rappresenterà l'applaudita commedia *Quegli poveri amanti* di Vincenzo Tieri. I biglietti, al solito prezzo di L. 2,10, 1,10 e 0,80, sono in vendita, e cominciare da stamane, alle ore 9, presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso V. E., 73) e nel pomeriggio di domani, alla biglietteria del teatro.

LEGA ITALIANA D'INSEGNAMENTO. L'annunciato concerto vocale e strumentale indetto da questo Istituto culturale ha avuto luogo ieri sera nel salone « Circolo di Savoia ». Il numeroso pubblico ha attentamente ascoltato pezzi di Haydn, Schumann, Schubert, Respighi, Martucci, De Falla, Mozart, Scarlatti, Pergolesi, Bellini, Rimsky-Korsakow, ed ha calorosamente applaudito i bravi esecutori che erano la soprano Teresa Cesaglio, la pianista Gemma Buccarella, il violinista Grignolio, il violoncellista Imparato e il violista Porto.

Mercato dei cotoni

New York, 30. — Disponibili: tendenza calma; luglio: mid. 8.80; Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura poco stabile: (1939) aprile 8.05; maggio 8.05; giugno 7.95; luglio 7.86; agosto 7.88; settembre 7.79; ottobre 7.68; novembre 7.65; dicembre 7.62; (1940) gennaio 7.65; febbraio 7.67; marzo 7.61.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA